

Ascoltatore: «Dottor Forbice ma è possibile tenere un Senato per sette ore?». Forbice: «Lo si fa per difendersi», «Ma se l'arbitro mostra il



Foto Ansa

cartellino rosso il giocatore deve uscire le sembra?». Forbice: «Ma così si crea un regime». «Ma non doveva Marini chiedere ai commessi di

allontanare Malan?». Forbice: «No che non poteva perché Malan ha avuto la solidarietà di tutti i suoi colleghi».

Zapping, RadioUno, 28 giugno

Gli squadristi occupano il Senato

Per otto ore sequestrato da un senatore di Forza Italia spalleggiato dalla destra Marini lo espelle, lui si rifiuta. L'Unione: un'opposizione in mano agli estremisti

Parlamento dirottato

FURIO COLOMBO

Per ore il Senato della Repubblica è stato tenuto in ostaggio con tutti i senatori dentro, come un aereo dai terroristi. L'autore del dirottamento di una delle due Camere è il senatore di Forza Italia Malan. Ha lanciato con forza il volume che contiene il regolamento del Senato. Ha mancato la testa del presidente Marini, ma a quel punto al presidente non restava che espellerlo.

Però Malan non è uscito o fatto uscire mentre scrivo. Alle ore 19, è ancora in aula, circondato dai suoi (Malan ha abbandonato l'aula solo alle 20.30, ndr). Chi, tra i lettori, ha avuto l'occasione di vedere la triste, lunga, costosa, inutile seduta del Senato durata un giorno in televisione, sa che il senatore Malan non ha commesso un gesto solitario e sconsiderato, tutti i senatori del centrodestra erano in piedi urlando e insultando all'indirizzo del presidente del Senato e del banco del governo quando Malan ha eseguito il lancio del volume (541 pagine) contro la testa di Marini.

La sequenza è questa. Fino alle 12.30 il Senato, in aula da due ore, ha votato la fiducia sul primo dei due decreti del governo (il cosiddetto «spacchettamento» dei ministeri, che si rende necessario perché funzioni prima esercitate da un solo ministro, a volte, nella nuova compagine, prevedono due funzioni). Subito dopo Vannino Chiti, ministro dei Rapporti con il Parlamento, avrebbe dovuto informare l'aula della richiesta di un secondo voto di fiducia. Il regolamento (quello stesso che Malan ha lanciato contro il presidente del Senato) è chiarissimo: il presidente dà la parola al governo, il governo fa il suo annuncio (richiesta di voto di fiducia) e si apre la discussione. Avrebbe occupato l'intero pomeriggio e la mattina di giovedì, dunque, come è naturale, con un ampio spazio per l'opposizione.

segue a pagina 27



Un momento dell'assalto alla Presidenza del Senato Foto Ap

di Vincenzo Vasile / Roma

Mai visti lanciare volumi al Presidente del Senato, mai viste decine di senatori impedire a un ministro di riferire al Parlamento, pressare i banchi della presidenza come se volessero saltarci sopra. E poi stare lì fermi per ore, otto ore, a turno, con l'unico esplicito obiettivo di impedire che si continui a lavorare in quell'aula dove si dovrebbe discutere, decidere, confrontarsi, asserragliati. Asserragliati? ma va'... stanno seduti nei loro scranni, chi riesce a entrare di soppiatto coglie qualche sbadiglio.

segue a pagina 3

Marra, Monteforte, Bianchi alle pagine 2-3

Staino



Afghanistan, otto «no» agitano l'Unione

Missioni, via libera di Bertinotti ma senatori di Prc, Verdi e Pdc contestano l'accordo. L'Udc: noi votiamo

PRODI è ottimista. La maggioranza, dicono a Palazzo Chigi, dimostrerà di essere maggioranza

Gli otto senatori che ieri hanno annunciato il voto contrario al rifinanziamento della missione militare italiana in Afghanistan agitano l'Unione. L'accordo raggiunto l'altra sera - e contestato subito dal Pdc - sembra nuovamente in discussione. Ma Palazzo Chigi ostenta sicurezza, pur escludendo il ricorso al voto di fiducia. Intanto Berlusconi critica l'Udc.

Andriolo, Collini e Carugati a pagina 7



Foto di Thierry Rose/Reuters

BELGIO

Uccise due bimbe Toma l'incubo pedofili

I CORPICINI martoriati di Stacy Lemmens, 7 anni, e Nathalie Mahy di 10, scomparse da Liegi 18 giorni fa sono stati ritrovati in un canale scolmatore. E il Belgio ripiomba nell'incubo Dutroix, il pedofilo che uccise due bambine 10 anni fa. Sergi a pagina 13

Commenti

Calabria

CRONACA DEL NO

AGAZIO LOIERO

Lunedì mattina ricevo una telefonata dal ministro Chiti che mi rivela le sue paure per l'esito del referendum costituzionale su cui gli italiani stanno votando. «Se vince il sì - mi confida - ci saranno le elezioni politiche ad aprile». Sa che conduco questa battaglia contro la riforma del centrodestra da qualche anno su l'Unità e vuole da me una parola consolatoria. Purtroppo posso consolarlo poco perché sono preoccupato anch'io. L'affluenza al voto è alta in Lombardia e in Veneto. E questo è un brutto segno.

segue a pagina 26

Copri fuoco

MA BOLOGNA È CITTÀ CHIUSA?

ROBERTO ROSCANI

Molti anni fa, una trentina ormai, in un'intervista, Natalia Ginzburg, annotava con disappunto il fatto che con l'arrivo del metrò il centro di Roma stava cambiando. La fermata di piazza di Spagna sfornava decine di ragazzetti delle periferie che il centro non l'avevano mai visto, che non lo amavano, che erano pronti a stropicciarli con le grida ad alta voce, con le bravate, con un'educazione arrangiata e malferma. C'era in quell'intervista un senso di spossamento strano, di rabbia e di qualcosa che appariva snobismo.

segue a pagina 9

All'interno

MEDIO ORIENTE

Tanks israeliani a Gaza F16 sorvolano la Siria De Giovannangeli a pagina 12

CROLLO CATANIA-SIRACUSA

I funerali dimenticati dell'operaio Antonio G. Rossi a pagina 8

DELITTO D'ANTONA

Banelli, pena dimezzata 12 anni invece di 20 a pagina 10

RAIUNO

«Cotti&mangiati», minifiction dopo il Tg Brunelli a pagina 23

L'Unità d'Italia si fa viaggiando...
Carte stradali e turistiche per l'estate 2006

in edicola la prima cartina stradale

TOSCANA
In scala 1:225.000

Nella prossima uscita: Emilia Romagna

Puoi acquistare questa cartina anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.6650565 (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

SHIPT, expectations, Touring Club Italiano

MOGGI E IL PROCESSO DELL'OLIMPICO

OLIVIERO BEHA

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Tengono famiglia

DOVE C'È uno scandalo, c'è una vittima. E, vedi caso, la vittima in tv è anche la fonte dello scandalo. E non parliamo solo di miliardari, così perseguitati da pm comunisti da essere ridotti a fare i capi di governo. No. Che si tratti di madre condannata per l'uccisione del figlio, di bancarottiere o organizzatore sportivo accusato di corruzione, una volta inchiodati da prove e intercettazioni, tutti vanno in tv con la voce rotta dal pianto. E tutti, naturalmente, hanno famiglia, come i personaggi di Alberto Sordi. Solo i magistrati, in Italia, non hanno famiglia, né scusanti per i loro delitti, così orrendi che neppure la tv li può ascoltare. Dunque, l'altra sera toccava a Moggi raccontare il proprio martirio a Floris. Forse perché Bruno Vespa è in ferie, ma non mancano i perseguitati in cerca di rivalsa in tv. Infatti, quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare e quando si fa squallido, entra in campo Gasparri. Il quale, l'altra sera a Ballarò, ha preso di mira Giovanna Melandri, mancandola clamorosamente.

segue a pagina 27

Franchi a pagina 11

Venerdì 30 GIUGNO I

ore 18.30
CAMBIO DI SCENA - il Governo dell'Unione
partecipano:
Gavino Angius
DS Vicepresidente del Senato
Gianclaudio Bressa
Margherita Vicepresidente gruppo Ulivo alla Camera
Armando Cossutta
Presidente nazionale PRI
Grazia Francescato
Presidente dei Verdi Europei
Franco Giordano
Segretario Nazionale PPC
coordinata: Simona Sala
Servizi Parlamentari RAI

ore 22.00
Per un'altra TV partecipano Marco Travaglio e Sabina Guzzanti

CAMBIO DI SCENA

SERRAVALLE PISTOIESE
10ª EDIZIONE
CGIL INCONTRI 23 GIUGNO 2006

CGIL PISTOIA www.cgilpistoia.it



REGOLAMENTO

Napolitano ai capigruppo Cdl: «Tema esclusivo dei presidenti delle Camere»

ROMA «Non posso pronunciarmi su materie che sono di esclusiva competenza dei Presidenti delle Assemblee». Così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha risposto ai capigruppo del Senato della Casa del

le Libertà, Renato Schifani, Altero Matteoli, Francesco D'Onofrio, Roberto Castelli e Mauro Cutrufo, che si erano appellati a lui sul programma dei lavori del Senato, in sostanza chiedevano a lui l'interpretazione autentica

del regolamento. «Auspicio comunque il più sollecito chiarimento e rasserenamento. Sarò, ciò premesso, ben lieto di incontrarvi nel prossimo futuro per qualsiasi scambio di opinioni sia da voi ritenuto opportuno sulle prospettive, in generale, dei rapporti parlamentari e del dialogo istituzionale», ha detto ancora il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella risposta.

È aria di festa al Quirinale, comunque, oggi. Il presidente della Corte Costituzionale Annibale Marini batte tutti sul tempo e, con un giorno di anticipo, coglie l'occasione di avere Giorgio Napolitano in visita alla Consulta per porgergli «favidi auguri di buon compleanno». Oggi, infatti, il presidente della Repubblica, nato a Napoli il 29 giugno 1925, compie 81 anni, il suo primo compleanno al Quiri-

nale. Festeggiamenti ridotti all'osso e confinati nello spazio serale, per una cena e un brindisi in famiglia nella Palazzina del Colle, con la signora Clio e i due figli, e tanto lavoro. L'agenda del Capo dello Stato, infatti, è fitta come sempre: stamattina, tra l'altro, Napolitano riceverà la Commissione Affari Costituzionali del Parlamento Europeo, di cui lui stesso fu presidente dal 1999 al 2004.

Nel pomeriggio poi Napolitano si recherà all'Auditorium della Conciliazione per ascoltare il concerto dell'Orchestra Sinfonica Toscanini, diretta da Lorin Maazel, dedicato al debutto della presidenza di turno finlandese dell'Unione Europea. Infine venerdì il presidente sarà in visita a Genova per la cerimonia conclusiva della mostra sul sessantesimo anniversario dell'Assemblea Costituente.

Prodi incassa la prima fiducia

Passa in Senato il decreto sulle proroghe. A martedì slitta lo «spacchettamento» dei ministeri

di Wanda Marra / Roma

PRIMA FIDUCIA incassata ieri dal Governo in Senato sul decreto proroghe parlamentari (l'ex milleproroghe del governo Berlusconi). A votarla sono in 160: tutti i 157 senatori dell'Unione, più il senatore eletto nella circoscrizione estera Luigi Pallaro, e i due sena-

tori a vita Francesco Cossiga e Emilio Colombo. Finisce con 2 voti più del quorum la votazione sulla fiducia, dunque, visto che per l'assenza in congedo di 5 senatori a vita questo era fissato a 158. Ma se al primo voto di un provvedimento a Palazzo Madama, dove la maggioranza è risicatissima, il centrosinistra si mostra compatto, la battaglia è serrata.

La Cdl inizia con un ostruzionismo annunciato. L'altro ieri i senatori della Cdl, infatti, dopo che il ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti aveva posto la fiducia sul decreto milleproroghe avevano urlato al colpo di Stato, chiedendo al Colle di intervenire. Sotto accusa sia il merito che il metodo: il Presidente di Palazzo Madama Marini non avrebbe rispettato le procedure. Contestata anche la scelta di non far votare le pregiudiziali. Il centrodestra però sembra dimenticare di aver posto la fiducia nella scorsa legislatura per ben 46 volte. E ieri tenta la strategia di far mancare il numero legale, scegliendo di non presentarsi in aula né per la prima né per la seconda chiama. La maggioranza però tiene, nonostante l'assenza di 5 senatori a vita, Rita Levi Montalcini, Giulio Andreotti, Sergio Pininfarina, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. In un primo momento avrebbe dovuto votare Andreotti e non Cossiga, ma poi, a sorpresa, vota il secondo e non il primo. Nonostante l'evidente tenuta dell'Unione, il Presidente dei senatori di Alleanza Nazionale, Altero Matteoli, non rinuncia alla polemica: «Anche in questa

circostanza il governo del sinistra-centro si è salvato al Senato con il voto determinante di due senatori a vita. Questo è il dato politico che emerge oltre al fatto che la presidenza del Senato si rifiuta di far votare le pregiudiziali». E aggiunge: «La maggioranza uscita dalle urne non è autosufficiente e deve sperare di volta in volta nel soccorso dei senatori a vita per sopravvivere». Poi fa un annuncio, che viene messo in pratica in maniera inedita non più tardi di pochi minuti dopo: «La Cdl non demorerà e proseguirà compatta nella sua azione di opposizione».

È infatti appena terminata la votazione quando in Aula scoppia una bagarre senza precedenti. Marini dà la parola al Ministro Chiti, che comincia a parlare per porre la fiducia sul decreto sullo spacchettamento dei ministeri e il senatore forzista Lucio Malan insorge fino a tirare il regolamento di Palazzo Madama contro il tavolo della Presidenza. Viene espulso, ma si arrocca in Aula per otto ore. Un'occupazione in piena regola, che alla fine sortisce il suo effetto. Il voto di fiducia sullo spacchettamento dei ministeri previsto per oggi, viene fissato per martedì. Ieri alla ripresa della seduta Chiti ha posto la fiducia sul decreto, ma l'Aula tornerà a riunirsi martedì alle 15, per arrivare al voto in serata alle 21.

Intanto il decreto sulle proroghe è già arrivato alla Camera, dove è stato depositato in Commissione Affari Costituzionali.

La Cdl urla al golpe e annuncia ostruzionismo. Dimentica di aver posto 46 volte la fiducia nella scorsa legislatura



Una panoramica dell'Aula di Palazzo Madama. Foto di Claudio Onorati/Ansa

La scheda

Ecco cos'è lo spacchettamento

Questo il contenuto del decreto-legge che prevede disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni alla Presidenza del Consiglio, dei ministri e dei ministeri, **Ministero del commercio internazionale**. Sono trasferite al ministero le funzioni già attribuite al ministero delle Attività produttive riguardanti il commercio estero; **Ministero infrastrutture**. Assume le competenze del ministero con lo stesso nome, esclusi i trasporti. In pratica si occupa di lavori pubblici; **Ministero dei Trasporti**. Si occupa di tutta la materia inerente i trasporti. Propone, (con le Infrastrutture), il Piano generale dei trasporti, compresi i piani urbani di mobilità. **Ministero della solidarietà sociale**. Gli sono attribuite le funzioni in materia di politiche sociali, di lavoratori extracomunitari e di politiche

antidroga; **Ministero della Pubblica Istruzione**. Gli sono attribuite tutte le funzioni in materia di istruzione, esclusa Università e ricerca. **Ministero dell'Università e della ricerca**. Ha competenze sugli Atenei e sulla ricerca, nonché quelle in materia di alta formazione artistica, musicale e coreutica; **Presidenza del Consiglio** sono attribuite le competenze in materia di sport (prima ai Beni culturali); il coordinamento in materia di politiche giovanili e per la famiglia, la segreteria del Cipe. Parte delle competenze sono trasferite ai ministeri senza portafogli già esistenti: **Affari regionali e autonomie locali; Attuazione del programma; Riforme e innovazione della P.A. Diritti e pari opportunità; Rapporti con il Parlamento e Riforme istituzionali; Politiche europee; e i nuovi Politiche per la famiglia e Politiche giovanili e attività sportive.**

Attribuzioni. Passano al ministero degli Esteri le competenze del disciolto ministero degli Italiani nel mondo; al ministero dell'Economia e delle finanze fanno capo il Dipartimento per le politiche fiscali; le agenzie delle entrate, delle dogane, ai **beni culturali** le competenze del Turismo; alla **Famiglia** le funzioni già del ministero del Lavoro che riguardano il coordinamento delle politiche a favore della famiglia, alle **politiche giovanili e lo sport** sono attribuite le competenze di coordinamento delle politiche delle nuove generazioni, al ministero per lo **sviluppo economico** sono trasferiti il Fondo per le aree sotto utilizzate. Nuovi nomi. Ci sarà il ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali; quello del Lavoro e della previdenza sociale quello dell'Ambiente, della tutela del territorio e del mare; tornerà quello della Pubblica Istruzione.

(a cura di Nedo Canetti)

L'INTERVISTA MARIANGELA BASTICO

Parla il viceministro: «Un anno di tempo per smontare la legge, intanto evitiamo i danni»

«Così abbiamo congelato la Moratti»

di Roberto Monteforte / Roma

Tra i tanti effetti del decreto «milleproroghe» sul quale il governo ha posto ieri la fiducia, ve ne sono di importanti anche per la scuola. «Si congelano gli effetti della riforma Moratti» spiega il viceministro dell'Istruzione, la diessina Mariangela Bastico. È la logica del «cacciavite». Si smonta pezzo pezzo quella riforma. La si blocca per sostituire le parti contestate appena maturano soluzioni alternative. È realista la Bastico e punta al risultato, senza trascurare valori e progetto.

Perché avete scelto questa via? «Un rinvio a tempo indeterminato degli effetti della riforma Moratti... Siamo soddisfatti. Avrebbero avuto conseguenze devastanti. È la logica del «cacciavite»: smontare la riforma Moratti e costruire un nuovo assetto scolastico. Abrogare sarebbe stato il vuoto con questi rapporti di forza in Parlamento. Invece congeliamo, fermiamo, ci teniamo aperti i tempi per la correzione. Abbiamo acquisito un altro anno per la riforma della scuola superiore. Entrerà in vigore non prima dell'anno scolastico 2008-2009. È



stato anche rinviato l'«anticipo» per la scuola dell'infanzia. Abbiamo portato da 18 a 36 mesi il tempo previsto per apportare modifiche ai quattro decreti applicativi della Moratti ancora «aperti», compreso quello di riforma delle «superiori». Lo abbiamo fatto facendo ricorso a quella «procedura semplificata» prevista dalla stessa riforma. Senza nuove leggi».

Con quale effetto? «Ad ottobre non cambierà nulla. Le faccio un esempio solo in apparenza minimo, ma invece importantissimo. La Moratti aveva cambiato gli orari della scuola media e questo, tra i suoi effetti, aveva determinato anche un taglio delle cattedre. Bloccandolo abbiamo congelato per due anni gli organici dei docenti e non abbiamo neanche dovuto cambiare le classi di concorso. E ancora. Prendiamo la riforma delle «superiori» con gli otto licei, l'istruzione professionale che passerebbe alle Regioni e l'obbligo per i ragazzi di scegliere a solo tredici anni il loro indirizzo di studi. Tutto questo non entra in vigore. Stiano tranquille le famiglie, a dicembre di quest'anno si troveranno la scuola di oggi. Stiano tranquilli anche coloro che insegnano».

Vi siete dati tempo per fare cosa?

«Per avviare un percorso di ascolto, di partecipazione vera, di concertazione con i sindacati, con le parti sociali e l'associazionismo dei docenti. In questi 30 mesi la smonteremo pezzo, pezzo questa riforma. Il primo sarà proprio quello della «scelta precoce» a 13 anni. La elimineremo alzando subito l'obbligo di istruzione a 16 anni. Un obiettivo importante. Vuole dire innalzare i livelli d'istruzione per tutti. È così che si modifica il disegno discriminatorio e selettivo della Moratti. Contestualmente elaboreremo i nuovi contenuti, il bagaglio di conoscenze per la scuola superiore. Cambieranno anche quelli delle medie. Blocchiamo anche l'applicazione dell'«anticipo» nella scuola dell'infanzia, perché non si possono depositare bambini di due anni e mezzo in classi dove la fascia di età è di tre-quattro anni, come fosse un parcheggio, senza un progetto educativo. Sono altre le risposte da dare alle famiglie».

E sull'istruzione tecnica?

«La Moratti ha cancellato i diplomi professionalizzanti. Sono spariti i «periti» tecnici e tecnologici con effetti gravissimi per il sistema delle imprese. Questo è uno dei filoni che vogliamo valorizzare e lo faremo in un rapporto di leale collaborazione istituziona-

le con Regioni, Province e Comuni che il ministro precedente ha bruscamente interrotto. Una collaborazione che, invece, è indispensabile per avviare un processo di qualificazione e di cambiamento del sistema scolastico non rinviabile. Da realizzare valorizzando anche le autonomie scolastiche, che saranno forti se le scuole sapranno mettersi in rete e rapportarsi con il territorio».

Ma il cacciavite non è troppo poco?

«Stiamo «smontando» per ricostruire, lavorando ad un'idea di scuola totalmente alternativa a quella della Moratti che divideva, contrapponeva. Vogliamo realizzare una scuola pubblica, di qualità, per tutti e che non lascia fuori nessuno. Lavoriamo per la scuola di «non uno di meno». I nostri provvedimenti, molto concreti, saranno coerenti con questo obiettivo. E li realizzeremo attraverso un'ampia concertazione, avendo ben presente i problemi della funzione docente a partire dalla precarietà che contiamo di riassorbire in un piano di medio periodo. Vi sono i curricula da ripensare e un'efficace lotta alla dispersione scolastica, ancora gravissima, da impostare sin dalle medie. Queste le tappe del nostro cammino. Senza spot e scossioni, ma concreto, quotidiano, fatto anche di valori. Oggi abbiamo la strumentazione necessaria per percorrerlo».



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
CONTATTARE:

Tel. 06-42011306 06-6794800
e-mail: info@romanzatours.com

CIAM, SI GIRA
IL MONDO!

PACCHETTI DA CATALOGO
VIAGGI INDIVIDUALI E DI GRUPPO
VIAGGI SU MISURA
VACANZE IN BARCA
VIAGGI RELIGIOSI,
SPORTIVI, CULTURALI
E TERZA ETÀ

Prodotti
Prêt à porter

OVVERO PACCHETTI DA CATALOGO
SCONTI DAL 3% AL 10%
sui prezzi pubblicati nei cataloghi
dei maggiori tour operators.

Viaggi
da indossare

OVVERO PACCHETTI SU MISURA
I nostri «viaggi-vestiti»
sono firmati da noi e dal cliente
che ha collaborato alla progettazione
del suo viaggio ideale.



Mario Capanna Foto Ansa

I PRECEDENTI

I parlamentari col vizio dell'occupazione
Lo hanno fatto Capanna, Piro, e anche Fini

ROMA Per il Senato l'occupazione dell'aula avvenuta ieri è quasi una novità. Se ne ricorda solo un'altra, il 4 agosto 1992, in un'aula peraltro deserta visto che quel giorno non erano previste sedute dell'assemblea. Autori dell'occupazione, i

senatori di Rifondazione Comunista che protestavano per l'accordo sul costo del lavoro e chiedevano che il presidente del Consiglio Giuliano Amato si presentasse subito a discutere in aula. Il senatore Aldo Sartori si sedette al posto del presi-

dente Spadolini. Molto più frequenti le occupazioni dell'aula a Montecitorio. Uno dei precedenti più lontani alla fine degli anni Ottanta. Era il 28 gennaio 1988: il governo, presieduto da Giovanni Goria, aveva posto la fiducia su un maxiemendamento alla Finanziaria. Furono 28 deputati di An (su 35) a occupare l'Aula. Fra loro anche il presidente del partito Giorgio Almirante, mentre Fini, segretario, faceva la spola tra il Transatlantico e

l'emiciclo per informare i giornalisti. L'occupazione andò avanti tutta la notte e si concluse dopo 16 ore alle 11 del mattino successivo. Poi vennero le occupazioni singole. L'ex leader del movimento studentesco milanese Mario Capanna andò a occupare la poltrona del Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita quando, il 27 settembre 1988, in Sicilia venne ucciso il magistrato Antonio Saetta. Il deputato di Dp

sulle collusioni con la mafia di 163 politici siciliani. Invitato più volte dalla presidente dell'aula Nilde Iotti a desistere dalla sua protesta, fu alla fine portato via di peso dall'aula dai commissari, assieme alla poltrona presidenziale. Sempre a forza, ad opera di tre robusti commessi, fu portato via a Montecitorio il 6 giugno 1990, dopo un'azione di poche ore, il deputato verde-arco-bale- no Franco Piro. Protestava, in maniera simbolica, contro la mancata

autorizzazione da parte del ministro della Giustizia Vassalli ad un convegno nel carcere di Rebibbia. Il 31 marzo 2004 il presidente della Camera Casini stava presentando nella Sala del Mappamondo di Montecitorio un libro su Deng Xiaoping e la Cina nel periodo della Rivoluzione Culturale. Ma dopo il saluto iniziale fu costretto a lasciare gli ospiti spiegando: «Scusate, ma visto che ho l'aula della Camera occupata devo andare via».

La Destra sequestra il Senato

Malan tira il regolamento contro Marini che lo espelle. E poi si «inchioda» allo scranno. Per otto ore

di Vincenzo Vasile / Roma / Segue dalla prima

IN AULA non si potrebbe mangiare, ma neanche la si potrebbe/dovrebbe occupare, e il vecchio Egidio Sterpa che dal 1979 pratica il Parlamento, dettosi disponibile a presidiare l'aula bomboniera solo fino alle otto, (glie-l'ho-detto - ragazzi - non - scherzia-

mo-ho-la-mia-età), confessa di aver visto masticare qualche panino clandestino proveniente dalla buvette all'eroe del nostro tempo Lucio Malan, senatore forzista biondo e telegenico, dalla retorica legnosa, ma questo passa la circoscrizione elettorale, dove ricade Luserna S. Giovanni (Torino), piccola patria del Nostro, che totalizza quarantasei primavere a luglio, avrebbe un passato di insegnante (com'è caduta in basso la scuola), e - come scorre il tempo - è già al terzo mandato, uno alla Camera, due in questo Senato. Che non è più quello di una volta, quando non appena il presidente ti espelle per turbolenza, si poneva solo il problema di affidare l'incarico di accompagnarti alla porta - previa consultazione della Giunta del Regolamento - a un commesso di grado e carriera adeguati, come accadde alla rifondarola Ersilia Salvato, al margheritino Manzoni, all'ex leghista Petrini, scontratis rudemente con Marcello Pera, ma quasi subito era morta lì. E in quanto a precedenti "occupazioni" qui se ne ricorda solo una piuttosto sbrigativa del senatore prc, Aldo Sartori, che si sedette per contestare un ritardo del governo proprio sulla poltrona di Giovanni Spadolini, che da allora gli tolse il saluto. Scandali che duravano lo spazio di un capoverso, mentre questa sgangherata e cafonessa, semisquadristica ventata di follia apre inevitabilmente i telegiornali. Diciamo "semi" squadristica perché si vuol sperare che non facessero sul serio i deputati di An guidati da Ignazio La Russa che sono accorsi, sudati per l'afa e la passione malriposta, dalla Camera a Palazzo Madama, quando attorno alle 17 della sera, hanno provato a irrompere nell'emiciclo, che era una volta noto per i dibattiti paludati e composti, per "esprimere solidarietà" al resistente Malan giunto alla quinta di otto ore di presidio. E in quel momento al capogruppo Renato Schifani era appena passato un brutto coccolone, forse causato dall'aver toccato con mano il garbuglio avvelenato ed eversivo frutto dell'applicazione letterale ed estrema delle direttive dell'apprendista stregone di Arcore. Che per tempo aveva anticipato, o no?, che tutti i mezzi sarebbero stati usati per paralizzare i lavori parlamentari e mettere nei guai il suo successore a palazzo Chigi. L'aveva annunciato che sarebbe finita male con un infiammato editoriale ieri mattina Paolo Guzzanti, altro accaldato eroe del nostro tempo, sul Giornale di famiglia, ma peccato che quella firma non la legge più nessuno. E così è andata in onda, improvvisa eppure annunciata, la pagina più nera e "semi" eversiva dei resoconti parlamentari. "Semi" eversiva perché non si vuol credere che facessero sul serio alle ore 12,18 del resoconto stenogra-

fico quando Franco Marini per avere concesso la parola al ministro Vannino Chiti è stato affrontato da Malan: "Presidente si vergogni. Nessuno lo ha mai fatto. Avevamo chiesto noi la parola", mentre Pastore e lo stesso Malan si avvicinavano al banco del governo protestando vibratamente, come annota il pudico stenografo d'aula. Marini: "Senatore Pastore la richiamo all'ordine e invito il ministro a intervenire". Pastore: "E' un abuso". Malan: "Si legga il regolamento". Marini: "Senatore Malan la richiamo all'ordine" mentre dai banchi del centrodestra, partivano cori di "Venduti! Venduti!". Chiti: "Signor presidente come preannunciato nella conferenza dei capigruppo di ieri il decreto legge numero 181...". Malan: "Ministro lei non può parlare". Dai banchi del centrodestra: "Fuori! Fuori!". Marini: "Senatore Malan la richiamo nuovamente all'ordine". Schifani: "Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori". Marini: "Ma ha diritto di parlare il rappresentante del governo...". Chiti: "Il governo pone la fiducia sul decreto legge n. 181 recante disposizioni urgenti in materia di...". Il verbale annota ora "vississime e vibrante proteste dai banchi del centrodestra", in realtà volano beccheri insulti e Chiti non riesce a continuare. Qui Malan fa il gesto più volgare: lancia il volume del regolamento del Senato verso il banco della presidenza. Marini: "Senatore Malan la censuro e la espello dall'aula. Senatore Malan, fuori dall'aula", mentre il centrosinistra applaude. Guzzanti adesso imposta la voce, come quando si dilettava con le imitazioni, e fa a Marini: "Vergognati! Golpista!". E così Malan non si muove dall'aula, lui rimane lì a braccia conserte con lo sguardo dardeggiante. Le cronache dei corridoi dicono che quelli più in difficoltà risultavano nelle ore successive i capigruppo del centrodestra, e che il presidente Marini, se ha fatto un errore, è quello di non aver fatto eseguire subito l'espulsione dagli uffici di questura, creando un precedente pericoloso che ha rischiato di paralizzare un provvedimento urgente già oggi in scadenza. I voti per la fiducia del resto c'erano, nonostante la fragilità numerica del centrosinistra in questo ramo del Senato: semmai una dozzina erano gli assenti dell'opposizione, che probabilmente ha scelto la gazzarra per coprire semmai la sua debolezza. Cala la sera, dalla conferenza dei capigruppo a un certo punto si allontana il senatore-questore Gianni Nieddu, nuorese, gruppo Ulivo. Entra in aula e parlotta con Malan, gli spiega che i commissari sono pronti a espellerlo se non si dà finalmente una regolata. Malan molla. Chiti torna in aula e si riprende laddove si era bloccato tutto, chiede e ottiene la fiducia. L'intesa politica parte da un chiarimento politico, illustrato da Chiti: "Il governo, pur essendo nella piena legittimità regolamentare, non intendeva fare un abuso o porre la fiducia su decreti prima della discussione generale solo per impedire che ci fosse una valutazione sulle pregiudiziali...".



Il senatore forzista Lucio Malan, si scaglia contro il Presidente del Senato Franco Marini Foto di Alessandra Tarantino/AP

Il «pianista» che stavolta le voleva suonare...

Malan, otto ore «eroicamente» a dire barzellette. Il più fedele a Silvio, dopo Bondi

di Angela Bianchi / Roma

«INDEFINITIVAMENTE». Così, un'ora prima di arrendersi, Lucio Malan rispondeva a chi gli chiedeva per quanto tempo ancora avrebbe

occupato l'aula del Senato. Quasi divertito per la prova muscolare ingaggiata con il presidente Marini, per tutto il pomeriggio dal suo cellulare non ha fatto altro che rilasciare dichiarazioni e raccontare perfino barzellette. Quelle un po' da caserma, del tipo «vediamo chi ce l'ha più lungo. E in questo caso, vinco io...», assicurava tra una risata e una tirata sul regolamento, lo stesso che poco prima aveva lanciato contro la Presidenza. «Ero a una distanza di quattro metri e non potevo di certo colpire alcunché», precisava piccato e per nulla pentito del suo gesto. Del resto, da Valdesse doc («Nel mio albero genealogico non c'è nessun cattolico», ama dire), non crede nella confessione e nel

perdono: «Solo il Signore, può dare l'assoluzione». Di chiedere scusa, dunque, manco a parlare. «E pensare che 24 ore fa, dopo il diverbio avuto con lui in aula, a Marini avevo mandato pure un biglietto», raccontava passando da un cellulare all'altro. «Gli ho scritto: Caro Presidente, in questo mese e mezzo mi sono fatto un'ottima opinione di te che non ho mancato di riferire in più occasioni... Spero che quello accaduto oggi sia un'eccezione, ho aggiunto. Ecco invece come mi ha risposto... impedendomi di parlare in aula! Ma anche la notte sono disposto a trascorrere qui dentro pur di difendere la democrazia parlamentare!», minacciava con una sorta di compiacimento nell'ergersi a baluardo della difesa del Parlamento. E pensare che nella scorsa legislatura, la sua faccia da bravo ragazzo fu invece assunta come emblema del malcostume parlamentare: ai tempi della Cirami, Blob e Striscia la notizia lo utilizzarono come un tormentone

mentre, abile 'pianista', si adoperava a votare al posto dei suoi colleghi assenti la legge che serviva a spostare i processi di Previti e company. Biondo, etereo, dagli occhi color del cielo senza nemmeno l'increspatura di una ruga nonostante i suoi 46 anni, quando governava la destra, Malan aveva la responsabilità dell'aula di palazzo Madama per il gruppo forzista: a suon di sms, vigilava sulle presenze per evitare brutte sorprese durante le votazioni. Il regolamento lo conosce dunque a menadito. Così come ben conosce l'arma della propaganda, di cui al partito berlusconiano è il responsabile: sua è la riduzione teatrale del mondanoriano «Libro nero del comunismo», suoi molti slogan scelti da Berlusconi negli anni della «traversata del deserto» prima della vittoria del 2001. «Il Presidente aveva le idee e Sandro ed io dovevamo metterle in pratica», racconta di quando con Bondi divideva l'ufficio a Palazzo Grazioli. Fu Berlusconi stesso a cooptarlo nel suo staff, colpito - si narra - dal suo efficientismo ed entusiasmo: Malan

era un giovane deputato leghista eletto a Pinerolo quando entrò in rotta di collisione con Bossi a causa del ribaltone. Piemontese - è nato nella val Pellice - ex professore di lettere ed ex cambista per il San Paolo di Torino, Malan in questi anni non ha mai deluso il Cavaliere che nel novembre del 2003 pensò addirittura di nominarlo portavoce del partito al posto di Bondi nel frattempo diventato coordinatore. La promozione però sfumò: lui ci rimase un po' male, ma con spirito di servizio evitò lamentele e continuò il suo lavoro di «cane da guardia» del Senato. L'unico regalo che non è riuscito a fare al suo leader è stata la riforma della par condicio: porta la sua firma la proposta con cui Berlusconi voleva reintrodurre gli spot nelle televisioni private e liberalizzare l'attaccinaggio dei manifesti. Per mesi tampinò invano i suoi colleghi della cdl: provò pure ad infilare le modifiche in un decreto sull'aviazione. Ma quella volta il regolamento, lo stesso che ieri ha scagliato contro la Presidenza, non glielo consentì.

Finocchiaro, Ulivo: «Dalla Cdl un'aggressione squadristica»

L'Unione: quanto sarà costata ai cittadini questa bravata? Russo Spena: è avvenuto qualcosa di agghiacciante

di Wanda Marra / Roma

Incredulità, rabbia, preoccupazione. Ma anche ricerca indefessa di una mediazione. È stata lunga per l'Unione la giornata di ieri a Palazzo Madama. Nonostante la prima fiducia incassata dal governo Prodi con una perfetta tenuta della maggioranza, l'occupazione dell'Aula di Palazzo Madama da parte del senatore forzista Lucio Malan mette a dura prova i nervi del centrosinistra. La giornata si conclude con un risultato che va incontro alle esigenze della maggioranza. Dopo ore e ore di contrattazioni, dopo un capigruppo dell'Unione e una della Cdl con Marini, la conferenza dei capigruppo decide di riconvocare l'Aula per martedì per votare lo spachettamento (e non per domani, come previsto) e promette l'impegno del governo a consentire all'opposizione di presentare le pregiudiziali

quando viene richiesta la fiducia, a meno di casi eccezionali. «Una giornata durissima si è conclusa in modo positivo con un chiarimento politico», dichiara il Ministro per i Rapporti con il Parlamento Vannino Chiti. «La giornata finisce con il ricorso alla razionalità: molto bene - commenta anche Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato - fortunatamente dallo scontro è nato un confronto». E dichiarando che quella di Malan alla fine è stata «un'espulsione di fatto» sottolinea che l'esito positivo «giova ora a tutte le opposizioni qualunque siano». Se in serata si esprime soddisfazione i toni da parte dell'Unione durante un episodio inedito nella storia del Parlamento italiano erano stati fino a serata di dura condanna. Mentre sembrava difficilissimo arrivare a una soluzione. «Abbiamo subito dalla Cdl un'aggressione squadristica al punto che il ministro Chiti non ha potuto finire il suo di-

scorso», aveva denunciato la stessa Finocchiaro. Di «squadristico parlamentare» e «pura eversione con l'unico obiettivo di impedire al Senato di svolgere i propri compiti», parla anche il vicecapogruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama Zanda. «Si è passato ogni limite. Forse la sconfitta al referendum ha fatto rompere ogni argine alla Cdl», sosteneva il capogruppo dei senatori Verdi-Pdci Palmieri. «Oggi è avvenuto qualcosa di agghiacciante», denunciava il capogruppo del Prc in Senato, Russo Spena. Roberto Manzione, chiamato in causa da Malan all'inizio del suo asserragliamento come precedente, racconta come in realtà per lui le cose andarono molto diversamente: «Si discuteva di devolution e io ebbi un alterco con Calderoli che presiedeva l'Aula del Senato. Avevamo i tempi contingenti e a un certo punto io dissi: "Non posso stare a qua a ascoltare sciocchezze che dice il ministro

Bossi e che non ci consentite nemmeno di replicare". Fui espulso e la seduta sospesa». Ma dopo 50 minuti scattò la mediazione: «Io uscivo da solo dall'Aula con l'impegno che si sarebbe revocato subito il provvedimento di sospensione, che io sarei rientrato e avrei ripreso a parlare». «Chissà quanto è costata ai cittadini la bravata di Malan», si chiedono i senatori de l'Unione Guido Calvi (Ulivo), Marina Magistrelli (Ulivo) Franca Rame (Idv), spiegando come l'occupazione abbia immobilizzato l'intera attività di Palazzo Madama. Ma se la condanna per il comportamento del centrodestra è durissima, in molti, seppur «a microfoni spenti», criticano il comportamento di Marini. Avrebbe dovuto far portar via con la forza Malan, come avviene in casi del genere, dicono. E qualcuno critica anche la scelta del Presidente del Senato di non dare la parola a Malan, anche se il regolamento gli dà ragione.

Meno tagli, più entrate La manovra si fa più leggera

Tensioni nel governo tra i «ministri di spesa» e Padoa-Schioppa Questa mattina a Palazzo Chigi l'incontro con i sindacati

di Bianca Di Giovanni / Roma

NIENTE TAGLI più entrate. La manovra di luglio cambia in qualità e quantità. Sarà sicuramente ridotta rispetto alle cifre molto allarmistiche filtrate la settimana scorsa e si concentrerà soprattutto su nuove entrate. Un cambio di rotta dovuto sia a motivi tecnici

che a ragioni più squisitamente politiche. È chiaro che in corso d'anno è molto più difficile reperire risorse tagliando fondi già ridotti. Inoltre la scelta della coalizione è di intervenire sulla spesa seguendo una strategia di efficienza e non di mera economicità. Meglio agire su un lasso di tempo più lungo, all'interno della Finanziaria, piuttosto che in una manovra di correzione in corso d'anno. È il caso ad esempio della Sanità, dove è allo studio un nuovo patto da sottoporre anche alle Regioni. Solo in quell'ambito si potranno individuare forme di risparmio. Stesso dicasi per la scuola, settore finito nel mirino dei tecnici del Tesoro negli ul-

timi giorni. Non è mancato qualche malumore all'interno della compagine di governo per il rigore eccessivo richiesto ai ministri. «Ho chiesto al ministro Padoa-Schioppa che non ci siano tagli per la cultura nella prossima manovra finanziaria - ha dichiarato ieri il ministro Francesco Rutelli - Abbiamo toccato il fondo e non si tratterebbe di fare economie di gestione ma di scatenare una crisi». Sulla stessa linea anche la Scuola, che ha già dovuto rinunciare a parecchie risorse nell'ultima legislatura. Insomma, tagliare

Il Tesoro smentisce «categoricamente» ogni ipotesi di prelievo forzoso sui conti correnti

in questo momento sarebbe davvero fatale per parecchie amministrazioni. Senza contare che anche il sindacato parla di «luna di miele alla fine» (Guglielmo Epifani), mentre le confederazioni fanno una levata di scudi dopo l'allarme della Corte dei Conti sulla spesa pubblica. Di qui la scelta di rinviare il grosso della correzione all'autunno, maturata durante un vertice in notturna tra lunedì e martedì scorsi.

Ma il cambio di rotta non significa che il fronte conti pubblici non resti molto «caldo». Ieri l'agenzia di rating Standard & Poor's ha minacciato di abbassare il rating (la pagella) del Paese se non saranno adottate misure credibili sullo stock di debito. Subito si sono diffuse voci molto allarmistiche su un eventuale prelievo forzoso sui conti correnti. Il tesoro è stato costretto ad intervenire in serata per smentire categoricamente l'ipotesi. «Il ministero precisa che non adatterà, né ora né in futuro, alcun provvedimento che preveda un prelievo forzoso dai conti correnti. La diffusione di tali indiscrezioni - si legge in una nota - rischia di creare infondati e pericolosi allarmi sui mercati e tra i cittadini. Nessun credito deve essere dato a ipotesi di questo genere». Oggi si saprà di più sui numeri dell'intervento di luglio all'incontro

tra governo e sindacati fissato a Palazzo Chigi alle 10,30. Stando alle ultime indiscrezioni la correzione di luglio non dovrebbe superare gli 8 miliardi di euro (anche se da Via Ventiseptembre non trapela ancora nessuna cifra ufficiale), e per i due terzi sarà finanziata con lotta all'evasione e all'elusione e da maggiori entrate provenienti da nuove misure per le imprese (brevetti) e dal riordino degli incentivi allo studio del ministero dello Sviluppo. I tagli si ridurrebbero a un paio di miliardi che in queste ore la Ragioneria sta individuando tra le spese dei ministri. La manovra complessiva porterebbe lievitare verso i 10 miliardi se si sommano le risorse destinate allo sviluppo, che per il momento significano soprattutto il rifinanziamento dei cantieri Anas e Fs. Ma solo stamane si saprà se davvero le entrate stanno andando meglio del previsto, come hanno rive-

Per la sanità è allo studio un nuovo patto da sottoporre anche alle Regioni



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ieri alla Camera. Foto Ansa

lato alcune indiscrezioni stampa. I numeri definitivi sull'autotassazione si conosceranno nelle prime ore della giornata e a quel punto si potranno fare valutazioni più precise. Sta di fatto che agli 8 miliardi di luglio dovranno aggiungersene oltre 30, visto che la correzione complessiva dovrebbe ricalcare quanto già preannunciato: circa 3 punti di Pil, tra i 40 e i 45 miliardi di euro, in un anno e mezzo. Di

questi due punti (circa 30 miliardi) sono destinati alla correzione del deficit per riportare l'indebitamento sotto la soglia del 3% a fine del 2007. «È la cifra indicata anche dal governatore Mario Draghi - rivelano fonti vicine al ministero dell'Economia - mentre la stessa Corte dei Conti oggi (ieri, ndr) considera fondata una manovra da circa 40 miliardi in un anno e mezzo».

Investimenti dall'estero Italia poco attraente

È boom per gli investimenti stranieri diretti nell'area Ocse: nel 2005 hanno segnato un incremento del 27% sul 2004, a 622 miliardi di dollari, ritornando ai picchi record del 2001. Ma l'Italia ne beneficia solo in minima parte.

Lo rivela un rapporto Ocse che sottolinea come il Regno Unito e gli Usa abbiano fatto la parte del leone nell'attrarre investimenti (in Gran Bretagna sono piovuti 165 miliardi di dollari, negli Usa 110 miliardi), mentre l'Italia ha raccolto solo 19,5 miliardi, molto meno cioè delle grandi europee Francia (63,5 miliardi) e Germania (32,6 miliardi) ma comunque leggermente meglio del 2004 (16,8 miliardi).

Il 2005 d'oro per il flusso di investimenti diretti nell'area dei maggiori Paesi industrializzati è spiegato dall'Ocse con il proseguire della crescita economica negli Usa e in diversi altri Paesi. Allo stesso tempo la profittabilità delle imprese è risultata forte, il costo del denaro si è mantenuto basso e il mercato azionario stabile in diversi Paesi assicurando ampia liquidità a quelle compagnie che volevano investire fuori dei propri confini nazionali.

Per quanto riguarda il flusso all'esterno degli investimenti di questi Paesi, Olanda e Francia sono primedonne, con 119,4 miliardi di dollari e 115,6 miliardi rispettivamente. L'Italia è tra le più attive investitrici e raddoppia i flussi investiti all'estero rispetto all'anno precedente, portandoli a 41,5 miliardi.

Un po' di delusione dagli Usa che hanno tirato il freno degli investimenti all'estero nel 2005 e totalizzano solo 9,1 miliardi di dollari.

«Colpo di frusta, o si rischia l'impovertimento»

Allarme della Corte dei conti sullo stato delle finanze. Chiesti interventi sulle pensioni

/ Roma

LA CORTE DEI CONTI punta il dito sulla spesa pubblica corrente e sulle tre grandi voci di bilancio: previdenza, pubblico impiego e sanità. Ed è subito allarme

nelle file sindacali. «Il giudizio della Corte sulle pensioni peserà moltissimo sul confronto con il governo che riprenderà domani (oggi, ndr) a Palazzo Chigi», dichiara a margine Luigi Angeletti. È chiaro che è la previdenza la bomba a orologeria piazzata dai giudici contabili, che con il presidente Francesco Staderini denunciano una «situazione sempre più grave» dei conti pubblici. «Bisogna valutare se non è il caso di dare subito un colpo di frusta - dichiara Staderini sull'ipotesi di una manovra correttiva - che insieme alle misure di rigore sia in grado di ridare slancio all'economia». Niente rinvii, la correzione va fatta

quanto prima. Così come è urgente per il Paese - secondo la Corte - intervenire sulle pensioni. L'auspicio è quello di alzare l'età pensionabile a 62-63 anni, contro la media attuale di pensionamento effettivo di 59 anni e 4 mesi. Media che scende a 56 anni se si escludono le pensioni di reversibilità. «È una delle più basse in Europa - spiega il presidente - mentre il nostro Paese ha una quota di spesa previdenziale sul Pil tra le più alte dell'Unione. La spesa pensionistica è pari al 13,8% del Pil, contro il 12,1 della Francia, l'11,8 della Germania, il 9,4% della Spagna e il 5,5% del Regno Unito». Staderini ha ricordato il giudizio favorevole della Corte sulla riforma del governo Berlusconi ma le critiche «sul rinvio al 2008, che sta dando luogo a contestazioni e a rimesse in discussione delle decisioni - spiega il presidente - e dello «scalino» che il rinvio ha comportato». Oggi il consiglio della Corte, dunque, è «diminuire lo «scalino», graduarlo

nel tempo, ma a condizione di arrivare ad un obiettivo superiore ai 60 anni», escludendo però dalla platea i lavoratori che svolgono attività usuranti. Una cura pesante per una situazione dei conti pubblici che va sempre peggiorando. «Per l'anno in corso non è prevedibile un miglioramento: il deficit/pil è stimato al 4,1-4,2%, anche 4,3% secondo i più pessimisti - dichiara Staderini - anche il debito è destinato ad aumentare. C'è da sperare in una inversione di tendenza nel 2007 che potrebbe essere agevolata dalla ripresa, ma occorrono riforme strutturali da lato della spesa». Per questo non è priva di fondamento la manovra annunciata di 40-45 mi-

Nel mirino anche il pubblico impiego: «Vanno ridefiniti gli indirizzi della contrattazione»

liardi. Il presidente non esclude la necessità di patteggiare con l'Ue un prolungamento dei termini per il rientro del deficit sotto la soglia del 3% del Pil. Sulla spesa pubblica pesano anche le frodi ai danni dell'Ue, la «malagestione», la corruzione e la concussione, il ricorso generalizzato alle consulenze esterne: tutti fenomeni denunciati con fermezza dal procuratore generale Claudio De Rose, che ha annunciato anche l'intenzione di valutare il peso economico di questi comportamenti poco rispettosi delle leggi. Il procuratore ha anche chiesto che la Corte abbia voce in capitolo nell'ambito della stesura della manovra bis e della finanziaria 2007. Quanto al pubblico impiego, «vi è l'esigenza di ridefinire gli indirizzi della contrattazione nel pubblico impiego e le normative sulle assunzioni e sui blocchi, in modo da fronteggiare la questione assai grave del sistematico sfioramento, da parte dei redditi da lavoro delle amministrazioni pubbliche, di ogni limite prefissato», silegge nella relazione al rendiconto dello

Stato. A poco servono in questo campo tagli generalizzati: meglio agire settorialmente valutando gli effetti dei risparmi. Altrettanto riscalate sono le risorse che si possono risparmiare tagliando auto blu e alle spese di rappresentanza. Discorso diverso quello sulla sanità, che è un settore in cui la spesa è vista in aumento a seguito dell'invecchiamento della popolazione. Imporre dei tetti significa in questo caso provocare sforamenti obbligati. Anche qui occorre mettere in atto strategie d'intervento complesse. «A volte funzionano i ticket e altre volte no», spiega Staderini. Come dire: non esiste una ricetta unica. Sta di fatto che la spesa corrente nel 2005 è cresciuta molto a scapito di quella in conto capitale: una tendenza molto pericolosa soprattutto per l'andamento della crescita del Paese. Boccia senza appello per le cartolarizzazioni immobiliari dell'ex ministro Giulio Tremonti, mentre la Corte si accinge oggi a valutare l'esposto del ministro Antonio Di Pietro sul bilancio Anas. b. di g.

Il rendiconto



LE PENSIONI:

È necessario che in Italia si arrivi gradualmente a un innalzamento dell'età pensionabile fino a 62-63 anni, in linea con gli altri Paesi europei, ma lo scalone che fissa dal 2008 l'aumento brusco a 60 anni va eliminato.



GLI SQUILIBRI:

Il deterioramento del quadro di finanza pubblica non può essere ricondotto che in misura modesta alla stagnazione dell'economia. Nel 2005 in rapporto al Pil la spesa al netto degli interessi è aumentata ancora dello 0,6%, risalendo verso un'incidenza del 40%



IL COSTO DEGLI STATALI:

Lo scorso anno le retribuzioni pubbliche sono aumentate del 4%, cioè il doppio dell'obiettivo programmatico, confermando uno scostamento positivo non trascurabile nei confronti delle retribuzioni del settore privato



L'IMPOVERIMENTO DEL SISTEMA ITALIA:

Al di là delle sanzioni in sede europea per il mancato rispetto dei parametri di Maastricht la vera sanzione è l'impovertimento qualitativo e quantitativo del sistema Italia



SPESA SANITARIA:

Il conto consolidato della sanità per il 2005 registra uscite correnti per 95 miliardi di euro, con una variazione rispetto al 2004 del 5,1%, inferiore al +9,9% verificatosi nel 2003 ma significativamente maggiore di quello programmato



LE PREVISIONI:

Nel primo semestre 2006 il deficit/Pil dovrebbe attestarsi sul 4,1% mentre il debito pubblico dovrebbe posizionarsi tra il 106,4 e il 108% in rapporto al Pil. La crescita del Pil nel 2006 dovrebbe raggiungere l'1,5%



DAL 27 IN EDICOLA!
IGNAZIO
un film di
Paolo Pietrangeli



Partito Democratico? Per ora Ds e Dl fanno una scuola europea

A Bruxelles la carica dei 350: incontro-seminario per amministratori, imprenditori, docenti, studenti



Nicola Zingaretti e il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

■ / Bruxelles

TRE GIORNI a «scuola» per capire, conoscere e costruire l'Europa. Con questo slogan, le delegazioni parlamentari Ds e Margherita nel Parlamento europeo danno vita, da questo pomeriggio sino a sabato, ad una «European Summer School», una scuola estiva eu-

ropea cui è previsto che partecipino non meno di 350 iscritti provenienti da tutt'Italia. Si tratta di un'iniziativa assolutamente inedita che, secondo il programma dell'intergruppo «Uniti nell'Ulivo», intende presentare un «modo nuovo per conoscere l'Europa e alcuni dei protagonisti italiani». A Bruxelles arrivano amministratori locali, ricercatori universitari, dirigenti di associazioni e di organizzazioni «no profit», dirigenti di partito, studenti, professionisti, imprenditori. Iscritti ai partiti ma anche simpatizzanti.

Saranno gli «studenti» che parteciperanno alle «lezioni» tenute da più di 40 relatori scelti tra dirigenti delle istituzioni europee, parlamentari, funzionari e docenti universitari. I lavori si articoleranno in sei sessioni plenarie e 13 tavole rotonde. I temi varieranno dalla radici storiche del processo d'integrazione sino alle ultime sfide per superare la crisi dell'Ue. La prima sessione sarà aperta da Nicola Zingaretti e Lapo Pistelli, i capi delle delegazioni Ds e Margherita, e da Dario Franceschini, presidente dei deputati dell'Ulivo alla Camera. La sessione conclusiva vedrà la partecipazione del segretario Ds Piero Fassino il quale parteciperà ad una tavola rotonda con il vice presidente della Commissione europea, Franco Frattini.

ser.se.

L'INTERVISTA NICOLA ZINGARETTI Scommetto sul valore di luoghi di incontro e confronto. Pse e Pde possono camminare insieme

«L'identità della nuova forza può partire da qui»

■ di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

La «summer school» che si apre oggi a Bruxelles è un evento inedito. Si tratta di un raduno politico? un seminario? una scuola d'indottrinamento?

«Sicuramente è un evento senza precedenti, di assoluta rilevanza. L'intenzione è quella di «europeizzare» la politica italiana e darle piena consapevolezza della centralità della dimensione europea. Abbiamo organizzato un incontro di formazione sui temi dell'Europa ed è importante che sia proprio la «politica» ad offrire quest'occasione. A Bruxelles ci saranno 350 persone di diverso orientamento, Ds e Margherita ma anche non iscritti, e fonderanno le loro esperienze e la loro voglia di confronto sullo scenario europeo. Una partecipazione motivata, basti pensare che ciascuno ha pagato la propria quota per il soggiorno e il viaggio. E abbiamo dovuto, purtroppo, dire di no a centinaia di persone che, attraverso i canali più diversi, Internet compreso, avevano chiesto di poter partecipare». **In effetti, non è di tutti i giorni che centinaia di persone si spostino nel cuore dell'Europa per parlare proprio**

d'Europa. Cosa vi ha mosso?

«Facciamo un viaggio, incontrando chi nelle istituzioni europee lavora ogni giorno e fa parte di un sistema Italia spesso poco valorizzato. Un viaggio che ha tre stazioni: capire l'Europa; conoscerla; costruirla. Abbiamo usato una frase di Habermas: «Non si tratta di rinunciare alle proprie identità. Gli europei debbono in un certo senso sopraelevare le proprie identità nazionali e arricchirle di una dimensione europea». Per noi è uno schema di lavoro straordinario».

Diciamo la verità: state facendo una prova generale di costruzione del Partito Democratico?

«No: chi giudica il raccolto prima della semina non conclude nulla. Il processo unitario non si può fare con annunci preventivi, sentenze perentorie o schemini. Per la prima volta s'incontrano persone che vengono da esperienze e luoghi diversi, e che vorrebbero restare in contatto. Io scommetto sul valore che ha in sé l'offrire luoghi e momenti di confronto e crescita comuni. Se sono rose, poi fioriranno».

Però questa «scuola», organizzata da Zingaretti (Ds) e Pistelli (Dl), fa discutere. È uno sfoggio di unità ma in Europa siete divisi, non è così?

«È vero. Noi siamo dentro il Pse e loro, che hanno dato vita al Partito democratico, stanno con i liberali. È un problema, non si può negarlo. Ma lo spirito unitario, la volontà di commistione o di «contaminazione» mi spinge a dire: è ora che il Pse e il Pde si parlino di più. Si aprano, inizino un nuovo cammino. Dove andremo non lo so, ma sarebbe bene partire».

Sarebbe una bella svolta la marcia di avvicinamento in Europa. Semplice a dire, meno a fare...

«Penso che si debba andare avanti senza pensare a scorciatoie, intimidazioni allo scioglimento o velleità annessionistiche. Invertirei la tendenza degli ultimi anni. O meglio: vanno invertiti i vettori. Il Pse, finora, ha pensato poco all'importanza di costruire una solida e permanente rete di alleanze, alternativa a quella che si riconosce nel Ppe. Il partito democratico europeo (fondato nel 2004 da Prodi, Rutelli e da Bayrou), ha puntato direttamente ai liberali aderendo al gruppo che fa riferimento

all'Internazionale liberale. Così non andremo da nessuna parte. Il Pse deve dar vita a politiche di dialogo, non solo nel Parlamento europeo, con le altre formazioni del centro sinistra. Il partito democratico deve, forse, cominciare a guardarsi di più intorno e pensare alle alleanze».

Con la «carica dei 350» di Bruxelles, quale messaggio arriverà in Italia?

«C'è una grande domanda di confronto e di crescita culturale, di «formazione» che si rivolge al nostro mondo, alla politica. È, dunque, giusto che la politica dia risposte adeguate. Se questo metodo potrà aiutare, credo che ne saremo tutti felici».

Migliaia di giovani guardano con attenzione e speranza al centro sinistra. Anche qui saranno tanti i giovanissimi. S'aspettano proposte, iniziative, prospettive di vita e di lavoro...

«È un obbligo ridare alle nuove generazioni una speranza e una fiducia. Vedo schiere di giovani studenti e laureati in cerca, a volte disperata, di un'opportunità. Non è facile invertire una tendenza ma penso che il governo Prodi abbia la possibilità e la volontà di farlo».

EUROPEAN SUMMER SCHOOL

Bruxelles, Parlamento Europeo - 29 giugno - 1 luglio

"Capire, conoscere, costruire l'Europa"

<p>Relatori:</p> <p>GIOVEDÌ 29 GIUGNO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nicola Zingaretti e Lapo Pistelli (Coordinatori Intergruppo "Uniti nell'Ulivo" al Parlamento europeo) • Roberto Santaniello (Direttore Commissione Europea sede di Milano) • Fabrizio Barbato (Dir. Generale aggiunto DG "Energia e Trasporti" della Commissione Europea) • Dario Franceschini (Capo Gruppo "Ulivo" alla Camera dei Deputati) <p>VENERDÌ 30 GIUGNO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lorenzo Mannelli (Funzionario DG Presidenza del Parlamento europeo) • Susanna Cenni (Assessore regionale toscano) • Paolo Nicoletti (Direttore dell'ufficio europeo della Confindustria) • Nicola Verola (Consigliere diplomatico della Rappresentanza italiana presso l'Unione Europea) • Mauro Albrizio (membro del Consiglio Nazionale di Legambiente) 	<ul style="list-style-type: none"> • Bruno Marasà (Funzionario Gruppo PSE per la Commissione "Affari esteri") • Barbara Melis (Funzionario Gruppo ALDE per la Commissione "Cooperazione allo Sviluppo") • Riccardo Casale (Funzionario DG "Ricerca e Energia" della Commissione Europea) • Stefano Manservigi (Dir. Generale DG "Sviluppo" della Commissione Europea) • Giuseppe Zollino (Professore associato "Tecnica ed economia della ricerca" dell'Università degli studi di Padova) • Raffaele Liberali (Direttore DG "Ricerca" della Commissione Europea) • Antonio Donatelli (Consigliere diplomatico della Rappresentanza italiana presso l'Unione Europea) • Roberto Salvarani (Capo Unità DG "Energia e Trasporti" della Commissione Europea) • Enrico Grillo Pasquarelli (Direttore DG "Energia e Trasporti" della Commissione Europea) • Alessandro Giordani (Membro del gabinetto del Commissario Kyprianou) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mario Nava (Capo Unità DG "Mercato Interno" della Commissione Europea) • Paolo Ponzano (Consigliere principale DG "Relazioni con il Parlamento" della Commissione Europea) • Teresa Petrangolini (Presidente "Cittadinanzattiva") • Anna Colombo (Segretario Generale aggiunto Gruppo PSE al Parlamento Europeo) • Luisella Woolfe Pavan (Direttore DG "Occupazione, affari sociali e pari opportunità" della Commissione Europea) • Cristina Castagnoli (Funzionario Commissione "Libertà Pubbliche" del Parlamento Europeo) • Nicola Annecchino (Capo Unità DG "Giustizia, Libertà e Sicurezza" della Commissione Europea) • Emilio De Capitani (Capo Unità Commissione "Libertà Pubbliche" del Parlamento Europeo) • Antonia Carparelli (Capo di gabinetto aggiunto Commissario Wallström) • Andrea Vettori (Consigliere politico DG "Ambiente" della Commissione Europea) • Sabina Magnano (Funzionario Commissione "Ambiente" del Parlamento Europeo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Niccolò Rinaldi (Segretario Generale aggiunto Gruppo ALDE al Parlamento Europeo) • Andrea Pierucci (Capo Unità DG "Rapporti Interistituzionali" della Commissione Europea) • Sandro Gozi (membro della Camera dei Deputati) • Annalisa Giubizzi (Funzionario Gruppo PSE per la Commissione "Bilanci") • Silvano Presa (Capo Unità DG "Prospettive Finanziarie" della Commissione Europea) • Alfredo De Feo (Direttore DG "Questioni di bilancio" del Parlamento Europeo) • Lucio Gussetti (Segretario Generale Comitato delle Regioni) • Roberto Di Giovanpaolo (Segretario Generale AICCRE) <p>SABATO 1 LUGLIO</p> <ul style="list-style-type: none"> • Franco Frattini (Vice Presidente Commissione Europea) • Piero Fassino (Segretario Nazionale dei Democratici di Sinistra)
---	--	---	---

Missioni, accordo più vicino Ma restano i «no» personali

**D'Alema: «La maggioranza c'è». Parisi: in Afghanistan a tempo
Diliberto: abbiamo a cuore la tenuta del governo. L'Udc: voteremo sì**

■ di Ninni Andriolo / Roma

L'OTTIMISMO serale di Prodi fa sperare in una tempesta nel classico bicchiere d'acqua. Otto senatori danno tono alla giornata politica dell'Unione, annunciando voto contrario sul rifinanziamento delle missioni italiane, e Palazzo Chigi ostenta serafica tranquillità.

Come se la matassa afgana fosse stata già dipanata. «Si voterà con la nostra maggioranza», assicurano dalle parti del premier. L'Udc che annuncia il suo «sì» alle missioni, smarcandosi dal resto della Cdl e gettando lungo il cammino del governo i suoi voti, a patto che Prodi non ponga la fiducia? «Che appoggio pure - ribattono da Palazzo Chigi - ma è la maggioranza che deve dimostrare di essere maggioranza». La strategia per evitare di far finire il governo dentro il pantano afgano, dopo averlo tirato fuori da quello iracheno, non prevede in ogni caso il ricorso al voto di fiducia. Il «no» del Pdc all'accordo raggiunto dal resto della maggioranza nel vertice tra capigruppo dell'Unione e ministri di Difesa ed Esteri? Il documento degli 8 senatori che chiedono il ritiro dall'Afghanistan (4 Prc, 3 verdi, 1 Pdc)? Le nuvole che minacciavano la tenuta del conetrosinistra nella mattina di ieri, in realtà, si sono diradate durante la giornata. Vedremo oggi. Non si può dire che nell'Unione sia esploso improvvisamente il sereno, ma la dichiarazione di Oliviero Diliberto apre qualche squarcio nella nebbia. «Siamo stati e saremo sempre contrari ad una partecipazione a missioni di guerra come quella dell'Afghanistan - spiegava ieri il leader Pdc - Abbiamo a cuore, però, le sorti del governo Prodi». Poche ore dopo, poi, la nota stampa del senatore Pdc, Fernando Rossi, uno degli otto firmatari del documento che chiede a Prodi «una discontinuità politica rispetto alle scelte di Berlusconi sull'Afghanistan». «Mi atterro, in ogni caso, alle decisioni del partito», spiegava Rossi. Traducendo: non voterò contro il rifinanziamento se i Comunisti italiani dovessero esprimere una posizione opposta. Una inversione di rotta concordata con i vertici del partito. Ieri mattina, in realtà, era stato Massimo D'Alema, per primo, a cercare via telefono Oliviero Diliberto. «Non possiamo permetterci che il governo vada in minoranza sull'Afghanistan», aveva ripetuto il ministro degli Esteri. «Resta la nostra contrarietà alla missione - aveva ribattuto Diliberto - per noi le modifi-

che al decreto sono pannicelli caldi. Ma non vogliamo certo far cadere il governo»
Il giorno prima, durante il vertice dell'Unione, D'Alema aveva polemizzato con la capogruppo Verdi-Pdc al Senato, Emanuela Palmeri, che aveva espresso contrarietà all'intesa raggiunta dal resto del centrosinistra. Prevedeva la riduzione dei militari italiani operativi in Afghanistan; un organismo di monitoraggio permanente sulla situazione a Kabul; il no all'invio di nostre truppe nel sud del Paese; un documento parlamentare d'indirizzo; una mozione dell'Unione sulla politica estera. Diliberto, ieri mattina, era stato contattato anche da Parisi e da Fassino. Due giorni fa si era sentito anche con Prodi. Un pressing esplorativo al quale facevano

riscontro le dichiarazioni pubbliche Pdc di ieri. E una certa apertura anche sul tema della fiducia. Diliberto, in realtà, preferirebbe che si seguisse questa via per il voto parlamentare sul rifinanziamento, ma Prodi non è della stessa e opinione. La strada che si profilava ieri sera, così, sembrava orientata verso un «sì» dei Comunisti italiani accompagnato da possibili dichiarazioni di voto in Aula che marchino la critica Pdc per la missione in Afghanistan e sottolineino, nel contempo, che «per noi è come se votassimo la fiducia al governo». Insomma: il Pdc, insieme a Verdi e Prc, dovrebbe dare via libera al rifinanziamento delle missioni.
Già ieri pomeriggio, in ogni caso, la diessina Marina Sereni si diceva convinta che, alla fine «in nome della tenuta della maggioranza, pur mantenendo le riserve, anche gli otto senatori si predisporranno a votare sì». Di Rossi si è già detto. E gli altri (Malabarba, Grassi, Turigliatto e Giannini del Prc, Bulgarelli, de Petris e Silvestri dei Verdi) che hanno annunciato il loro no in assenza di modifiche al decreto del governo? I Verdi dovrebbero attenersi alla disciplina di partito. Mentre il se-

gretario di Rifondazione, Franco Giordano, richiama i suoi al rispetto delle regole accettate al momento della formazione delle liste. Per ridurre le resistenze della sinistra radicale e confermare il compromesso raggiunto nel vertice dell'altro ieri, Arturo Parisi ha ribadito che la linea del governo - che non sarà quella di un ritiro dell'Italia dall'Afghanistan - comporterà la riduzione del numero dei militari italiani («risultato obiettivo della normale variabilità del personale ritenuto necessario e non di una scelta politica») e il dato che la missione a Kabul non può essere considerata a tempo indefinito. Domani, in ogni caso, il Consiglio dei ministri darà via libera al decreto che verrà poi esaminato da Camera e Senato. E in Parlamento si giocherà anche la partita interna alla Cdl. «Noi siamo per il sì al rifinanziamento della missione in Afghanistan», ha annunciato ieri Casini, a nome dell'Udc. E se Fini ha reagito chiedendo alla Cdl di non dividersi, Bondi ha bacchettato i centristi del Polo: «Non posso comprendere le ragioni per le quali l'Udc annunci un probabile voto favorevole».

HANNODETTO



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema nella Sala Mappamondo di Montecitorio. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

PARISI

È evidente che la missione Isaf non può essere open ended cioè a tempo indeterminato

SERENI

«Credo che le ragioni della politica permetteranno anche ai parlamentari che mantengono alcune riserve, di votare sì»

PECORARO

«Per i Verdi l'intesa raggiunta nell'Unione sull'Afghanistan va bene ma è migliorabile»

DILIBERTO

«Siamo contrari a missioni come quella in Afghanistan. Ma abbiamo a cuore le sorti del governo...»

Bertinotti: «I militari svolgono una funzione di pace»

Messaggio al Prc dal presidente della Camera: l'accordo raggiunto dalla maggioranza va sostenuto



Il presidente della Camera Bertinotti. Foto Ansa

■ di Simone Collini inviato a Genova

**«Davanti ai morti sul lavoro non c'è innocenza»
E parla anche di precarietà nel lavoro e di riforme**

«Un conto è l'Iraq, un conto è l'Afghanistan». Fausto Bertinotti lo aveva detto già a Gino Strada, quando il fondatore di Emergency lo era andato a trovare a Montecitorio insieme a don Ciotti, padre Zanotelli e Antonio Dall'Olio, di Pax Christi. A 48 ore dal consiglio dei ministri che dovrà varare il decreto per rifinanziare le missioni militari all'estero, compresa quella di Kabul, il presidente della Camera ha voluto lanciare un messaggio che riprende il senso di quella frase pronunciata nel privato del suo studio. Perché se il Pdc alza la posta e si tira fuori dall'intesa raggiunta nell'Unione sull'Afghanistan, se quattro senatori delle minoranze del Prc annunciano che sono pronti a votare no al rinnovo dell'Isaf, Bertinotti coglie l'occasione di una visita ai portuali di Genova per far sapere che per lui «l'accordo raggiunto dalla maggioranza va sostenuto». Non lo dice esplicitamente, e anzi non vuole intervenire in vicende che riguardano le forze politiche, né vuole parlare di tanta serenità viene alla mente del mondo del lavoro e i problemi dei lavoratori. E i militari in Afghanistan? gli viene domandato con un sorriso, non sono lavoratori? Sorride a sua volta e risponde: «I militari svolgono una funzione che la Costituzione prevede sia di pace». E la sponda offerta dal presidente di Montecitorio alla maggioranza, ed è un messaggio a quelli di Rifondazione comunista a non seguire il Pdc nella com-

petizione a chi alza di più l'asticella sul no alla guerra senza se e senza ma. Quando arriva a Genova la notizia che otto senatori dell'Unione sono pronti a votare no al decreto che rifinanzia la missione a Kabul, Bertinotti sta visitando la mostra «Tempo moderno», dedicata alla rappresentazione del mondo del lavoro nell'arte del 900 e allestita nel Palazzo Ducale in occasione del centenario della Cgil. Una tela con decine di triangoli rossi sembra rapire la sua attenzione più della brutta aria che tira a Roma. «Il comizio» di Giulio Turcato. È il più bel quadro sulle bandiere rosse. È essenziale, non propagandistico». Per qualche motivo che sfugge a chi gli sta intorno non appare minimamente preoccupato dell'eventualità che i voti del Prc contribuiscano a far andar sotto il governo. Parla invece di Turcato, del fatto che fu proprio a partire dall'anno in cui dipinse quel quadro (1950) che si iniziò a incrinare il rapporto con i dirigenti del Pci del tempo. Poi il motivo di tanta serenità viene alla luce: prima del voto di aprile, a una Direzione con Bertinotti segretario, è stato approvato il «vincolo di mandato» per chi si candidava nelle liste del partito. Ovvero, i parlamentari eletti del Prc, al momento del voto si rimettono alle decisioni prese dalla maggioranza del partito. Basterà questo per far votare a favore del decreto Malabarba, Grassi, Turigliatto e Giannini? Uomini vicini a Bertinotti riten-

gono di sì, altri vicini a Giordano idem: intervengono nelle dichiarazioni di voto per esprimere il proprio dissenso, è la previsione, ma poi voteranno insieme al gruppo. Ma di questo non parla Bertinotti durante la visita a Genova. Sono altri i temi che gli stanno a cuore. Il problema della precarietà nel mondo del lavoro, «malattia sociale del nostro tempo, un furto di futuro per i giovani, su cui le istituzioni si devono impegnare». O il dramma ripetutosi negli ultimi giorni: «Ancora un morto sul lavoro. L'Osservatore romano dedica a questa morte il titolo dell'intera prima pagina. Se lo dice l'Osservatore romano lo può dire il presidente della Camera e lo devono dire tutte le forze democratiche di questo paese». Ad ascoltarlo c'è qualche centinaio di lavoratori del porto di Genova. Tutti riuniti nella sala detta «della Chiamata», perché fino a non tantissimo tempo fa qui si riunivano ogni mattina migliaia di uomini sperando di ottenere una giornata di lavoro, ascoltano e applaudono quando il presidente della Came-

ra attacca un sistema che ha reso «invisibile» i lavoratori, che escono dall'oscurità solo quando c'è una tragedia, «un omicidio bianco, come si dice nel sindacato, perché quando avvengono simili fatti non c'è innocenza». Il Console dei camalli Paride Batin, protagonista negli anni 90 di tante battaglie contro la privatizzazione del porto, lo accoglie con un «signor presidente» e lo saluta con un «compagno Fausto». Bertinotti parla a lui, ai giovani e meno giovani che lavorano sotto la Lanterna, ma parla anche al mondo politico quando dice che se una cosa ci ha detto il referendum è che il lavoro deve essere al centro del percorso riformatore. Nessun dialogo nel chiuso dei Palazzi, è necessario è aprire «una inchiesta» e interpellare prima di tutto i lavoratori per conoscere ciò di cui realmente sentono il bisogno: «Un modo per avviare le riforme è ricominciare dai luoghi del lavoro», sostiene. «Bisogna vedere cosa c'è da correggere affinché le istituzioni e la politica possano entrare in un rapporto più diretto con i problemi del Paese», dice aggiungendo anche che l'evasione fiscale «corrode il tessuto democratico del paese, perché mette in discussione il patto di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge». Poi via, all'altoforno dell'Ilva-Italsider ormai spento, e poi sull'aereo, verso Roma, dove il forzista Malan è ancora asserragliato dentro l'aula di Palazzo Madama. L'espressione si fa cupa: «Il presidente del Senato è persona d'onore, ovviamente ha tutta la mia solidarietà».

«Il presidente del Senato Franco Marini è un uomo d'onore. Ovviamente ha tutta la mia solidarietà»

I «dealisti» di Prodi scalpitano. Ora per il Pdc vale «via dalla sporca guerra». Tutte

Il partito di Diliberto e di Cossutta è nato «per senso di responsabilità» nel '98 dalla scissione con Rifondazione che di lì a poco fece cadere il primo governo del Professore

■ di Andrea Carugati / Roma

Leali, responsabili. Insomma, mediani dell'Unione, tanta corsa e poca smania di apparire, anche quando la partita era durissima, come nel caso della guerra in Kosovo. Una lealtà praticata fin dalle origini, quando Cossutta e Diliberto se ne andarono da Rifondazione, era il 1998, cercando di non far cadere il primo governo Prodi. Una lealtà stampata nel dna del Pdc, una lealtà sofferta quando Bertinotti guadagnava praterie a sinistra con i no duri e puri. «Visibilità? Noi non ne abbiamo mai cercata, siamo la forza politica più leale della coalizione», dichiarava Diliberto nel febbraio scorso. Solo una delle tantissime esternazioni dal medesimo contenuto, ogni volta, e sono state tante, che la coa-

lizione fibrillava, durante i lunghi anni di opposizione, soprattutto sui temi della guerra. «Sarebbe bene che tutti quanti limitassero le esternazioni, come cerco di fare io. Invece che cercare gli elementi di unità che sono tantissimi si vanno a cercare gli elementi di divisione», tuonava alla vigilia della sfortunata campagna elettorale del 2001. Un partito, il Pdc, nato proprio contro il «velleitarismo parolajo» (parola di Cossutta) dell'alleato rifondarolo. Che la sua lealtà l'ha dimostrata, e tutta, quando le bombe piovevano su Belgrado e Cossutta si dimenava, chiedeva tregue, ipotizzava insurrezioni, scriveva al papa, incontrava Milosevic, minacciava il ritiro dei ministri ma poi mediava.

«Fare parte del governo è un atto di infinita responsabilità», si sfogava Cossutta nell'aprile 1999, e Franceschini correva in suo aiuto, poi appariva il fantasma dell'attacco di terra e l'anziano leader comunista si lacerava, come di fronte alle immagini delle «bombe intelligenti» che centravano i civili. E allora sgomitava a sinistra, contro il perfido Bertinotti che dall'opposizione incassava a ogni, inevitabile, tragica piega che la guerra nei Balcani prendeva. «La pace Rifondazione non riesce a conquistarla con l'opposizione dura e pura, la fine della guerra non si ottiene con le sole manifestazioni». E Diliberto: «Non siamo Rifondazione, non poniamo ultimatum. Se cade il governo D'Alema non finiscono i bombardamenti». Insomma, al bivio tra «propaganda e politica» il leader Pdc

sceglieva la seconda senza tentennamenti. Poi, certo, superato il Kosovo e con Berlusconi al governo, anche il dna «pacifista», oltre a quello «lealista» si è fatto sentire, ha preteso il suo spazio. In particolare nelle infinite votazioni semestrali sui rifinanziamenti alle missioni militari all'estero. Insieme ai cugini della sinistra radicale contro i «moderati ulivisti», oppure in assolo, come nel marzo 2005, quando la mozione Pdc per il ritiro subito scatenò un putiferio nell'Unione, a pochi giorni dalle regionali. Con Prc e Verdi preoccupati del copyright pacifista, Ds e Margherita infuriati, prodiani a mediare. Eppure è difficile fare l'assolo per il partito dei mediani. Come se la tensione tra lealtà e voglia di scalpitarne non riuscisse mai a risolversi una volta per tutte. «Chiediamo

il ritiro, ma non per cercare visibilità», si schermiva Maura Cossutta. Con un pizzico di coda di paglia difficile da ritrovare in un Bertinotti che quando strappa, di solito, non perde tempo a scusarsi. Prima ancora c'era stato il caso della manifestazione pacifista del marzo 2004, quando alcune incaute dichiarazioni alla vigilia di Diliberto finirono per scatenare la furia diessina dopo l'aggressione a Fassino durante il corteo. «Il sospetto che siamo stati i mandanti morali mi amareggia», si indignò Diliberto. Mentre Chiti tuonava («Non porgeremo più l'altra guancia») e Bertinotti si era già messo prudentemente al riparo. E il leader Pdc a cercare l'exit strategy dell'ironia: «Se continua così mi daranno anche la colpa della sospensione del derby Roma-Lazio».

Poi, certo, la campagna elettorale Diliberto l'ha fatta con quei manifesti «Via dalla sporca guerra» che lasciavano pochi dubbi sulla linea futura del partito, anche se l'oggetto era l'Iraq e non l'Afghanistan. Poi la visibilità del partito nel governo Prodi è quella che è, per scelta certo, ma insomma il ministro Bianchi si occupa di Trasporti e Kabul è un'altra cosa. Fatto sta che i mediani si trovano di nuovo a cercare l'assolo, e rischiano di andare in fuorigioco. Sulla fascia ora arriva il soccorso rosso-verde di Alfonso Gianni e Bulgarelli. Mentre Diliberto torna in copertura: «Il Pdc ha però a cuore, senza alcun tentennamento, le sorti del governo Prodi». È l'altro dna del Pdc, quello leale e responsabile, quello che dall'ottobre '98, a conti fatti, la spunta sempre.

Nella chiesa piena la bara è coperta da fiori bianchi e dal grembiule da cuoco l'ex lavoro di Antonio

Il sindacato: «Avremmo apprezzato la partecipazione di qualcuno del governo magari un sottosegretario...»

Antonio, morte invisibile di un operaio

Dopo il crollo sulla Catania-Siracusa, ai funerali né sindaco, né presidente di Provincia, né uomini del governo
Solo il capo dello Stato dice: basta con la piaga delle morti bianche. I sindacati: lunedì nuove proteste

di Giampiero Rossi inviato a Messina

UNO DI LORO C'è sua mamma, ci sono centinaia di amici. Sono tantissimi dei "nuovi" colleghi muratori, accorsi da ogni angolo della Sicilia insieme ai sindacalisti dell'edilizia della Fillea Cgil perché - anche se per tre giorni soli - Antonio era uno di loro. Ci sono due

carabinieri in alta uniforme con la corona di fiori del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, e il vicino c'è anche quella del ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro. C'è l'antenna parabolica di Sky, ci sono i vigili urbani che cercano di governare il traffico mentre una folla che sfiora il migliaio di persone accorre per l'ultimo saluto a un ragazzo di 25 anni. «Certo avremmo apprezzato la partecipazione di qualche rappresentante del governo - dice a denti stretti Natale Motta, segretario della Fillea Cgil di Siracusa - almeno un sottosegretario...». Ma da Roma e da Palermo non è arrivato nessuno. La politica è del tutto assente ai funerali del giovane operaio morto sabato mattina nel cantiere dell'autostrada Catania-Siracusa. Nessun rappresentante del governo, nessuno a nome della Regione Sicilia, se non il deputato regionale dei Ds Filippo Panarello, assente il sindaco di Messina. Eppure di Antonio Veneziano si è fatto un gran parlare



Il Presidente Napolitano Foto Ansa

Napolitano: «Le "morti bianche" sono una piaga per il mondo del lavoro e per l'intera comunità nazionale»

in questi giorni: sulla scia delle parole del Capo dello Stato e del Papa quasi nessuno ha rinunciato a esprimere la propria rabbia per questa morte che racconta di tante altre morti nei cantieri e in tutti i luoghi di lavoro. Certo, nessuno si attendeva il picchetto d'onore e un

tricolore per avvolgere la bara del ragazzo ucciso da una "grande opera" che è caduta come un castello di carte. Ma dal momento che questo lutto e la consapevolezza che l'incidente non è sfociato in una strage soltanto per un miracolo, forse quell'antenna parabolica è lì perché qualcuno pensava di trasmettere le immagini di una piccola sfilata istituzionale pronta a ribadire - finalmente - quello che il presidente Napolitano ha espresso mezz'ora dopo la tragedia.

Ma la chiesa è piena comunque. Sei monitor rendono visibile a tutti la bara coperta di fiori bianchi e del grembiule da cuoco di Antonio Veneziano, che soltanto da tre giorni era diventato muratore ed era «di una felicità contagiosa perché aveva trovato il suo primo lavoro stabile», come ricorda il parroco. Oltre alle parole della consolazione cristiana, l'omelia non rinuncia a calarsi nella realtà: «Abbiamo provato a credere che fosse l'ultima morte bianca, ma già ieri è capitato ancora», dice il prete alludendo all'operaio morto in provincia di Frosinone, vittima numero 114 di questo primo semestre dell'ordinaria strage dei cantieri. Non aiuta certo a trovare la pace, poi, il pensiero che non si sia trattato di una fatalità. «Ormai questo è diventato un tema centrale del lavoro in Italia - commenta Enzo Campo, segretario nazionale e regionale della Fillea - e l'intervento del Capo dello Stato è una cassa di risonanza che centinaia di nostre iniziative non sono riuscite a ottenere. Ma ora basta con i morti di serie B». Anche perché «questo non è il classico "incidente", qui non è caduto un ponteggio ma è

stato evidentemente sbagliato qualcosa di grosso nella progettazione o nei rilievi geologici - aggiunge - quindi c'è una responsabilità oggettiva dell'azienda». E infatti sul registro degli indagati della procura di Siracusa ci sono iscritti già una decina di nomi. Mentre nei cantieri di tutta Italia è stata indetta un'ora simbolica di

sciopero in concomitanza con i funerali, oggi a Palermo e lunedì a Siracusa sono previste nuove iniziative sul tema della sicurezza nei cantieri. E nella giornata del dolore si è fatto sentire di nuovo il presidente Napolitano, che ha lanciato «un pressante appello alle istituzioni politiche e sociali» per «richiamare l'attenzione sulla

drammaticità del fenomeno delle morti bianche, che da troppo tempo costituisce una piaga per il mondo del lavoro e per l'intera comunità nazionale». Il presidente della Repubblica ha poi «rinnovato la solidarietà e l'affettuosa partecipazione al dolore delle famiglie colpite da queste inaccettabili tragedie».

Il ministro Damiano: «Faremo più controlli»

Il 12% delle morti bianche in edilizia avviene il primo giorno di lavoro. O meglio, questo è quel che risulta agli atti. Una serie di tragiche fatalità? No, semplicemente le vittime vengono registrate post-mortem: prima erano lavoratori in nero. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano cita il dato tra gli altri, la sicurezza sul lavoro deve essere più certa, l'annuncio del ministro è che verrà rafforzato il servizio ispettivo, ci saranno più controlli. Nell'edilizia e nei call center in particolare. Sono 1300 all'anno i morti sul lavoro, 250 nelle costruzioni. Qui il Lavoro tenterà una sinergia con il ministero delle Infrastrutture quantomeno per le grandi opere. Si tratta di rivedere il sistema degli appalti perché è nella piramide dei passaggi di mano alla ricerca del massimo ribasso che evaporano le norme. Il ministero sta poi studiando alcuni interventi, anche semplici, come l'imposizione della notifica dell'assunzione agli enti previdenziali un giorno prima dell'inizio del lavoro. Nei call center (250 mila addetti) da metà settembre partirà l'attività di informazione alle imprese, scopo far emergere il sommerso e porre uno stop al lavoro irregolare. Per la Cgil non basta, il ministro - chiedeva anche indicare un termine per l'inizio dell'attività ispettiva che al momento non c'è. Damiano ha poi messo il dito nella piaga delle risorse: «In alcuni casi gli ispettori non hanno neanche la benzina per poter fare i controlli», ha detto. Sono solo 5.518 gli uomini addetti alla vigilanza, potranno contare su 800 nuove assunzioni. Altre note dolenti: nel primo trimestre 2006 le somme sottratte all'evasione contributiva sono calate del 10% sull'anno precedente ed è diminuito del 13,7% il numero delle aziende ispezionate.

fe.m.



Vigili del Fuoco durante i soccorsi ai feriti nel crollo in cui è morto l'operaio Antonio Veneziano Foto di Orietta Scardino/Ansa

Collaudi e consulenze d'oro: il «metodo Anas» sotto accusa

La denuncia del ministro Di Pietro, l'inchiesta della Procura di Roma
Milioni dati a professionisti «amici»: è un trionfo del conflitto di interessi

di Sandra Amurri

«Berlusconi vendeva sogni agli italiani - ricorda il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro - Il sogno delle Grandi Opere». Un sogno che per trasformarsi in realtà aveva bisogno di soldi, i soldi non c'erano però ma le opere sono state appaltate, i cantieri sono stati inaugurati ecc... come se i soldi ci fossero. Risultato: mancano all'appello 3 miliardi e mezzo di euro. Imputata è l'Anas presieduta da Vincenzo Pozzi. Le accuse ipotizzate sono pesanti: «Falso in bilancio false comunicazioni sociali, consulenze e liquidazioni per tre milioni, illecite e illegittime». Conclusione, Di Pietro ha chiesto al ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa il commissariamento dell'Anas. «Nessun buco. Ci sono soldi che il Ministero dell'Economia aveva stanziato e avrebbe dovuto darci, ma ci ha erogato solo per metà» è la difesa del presidente Pozzi. «Il problema è anche politico» risponde Di Pietro. Ed è proprio quell'«anche» a non alleggerire la posizione di Pozzi e quella della sua gestione perché, sempre come spiega il ministro Di Pietro, «non credo sia corretto inserire in bilancio soldi che non ci sono». Eppure senza copertura finanziaria sono state appaltate gare. Un esempio? Il secondo appalto dell'Asse viario Marche Umbria e quadrilatero di penetra-

zione interna meglio conosciuta come «Quadrilatero spa», «ideata» da Baldassarri, ex vicesegretario dell'Economia di An: capitale pubblico: 51 % Anas, 49% Sviluppo Italia, valore complessivo 2,5 miliardi di euro. Società che solo nel 2004 ha pagato 3 milioni e 700 mila euro, pari a 7 miliardi e mezzo delle vecchie lire, di consulenze, in attesa di passare al vaglio del ministro Di Pietro.

Per nominare Pozzi Presidente dell'Anas, l'ex ministro Lunardi, appena s'è insediato ha mandato a casa - 4 anni prima della scadenza naturale - il Consiglio di amministrazione dell'Anas facendo sborsare alle casse dello Stato ben 5 miliardi e 400 milioni. Due miliardi e 800 milioni per le dimissioni dell'Amministratore delegato Giuseppe D'Angiolillo, e 650 milioni a testa per quelle dei quattro consiglieri. Soldi spesi per avere un Presidente fidato. Una decisione che allora venne denunciata alla Corte dei Conti

Caccia ai 3 miliardi e mezzo di «buco» creati dalla gestione di Pozzi, nominato dall'ex ministro Lunardi



Il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi Foto di Ciro Fusco/Ansa

dal consigliere Cicconi e che oggi il ministro Di Pietro rispolvera con l'ipotesi di peculato. Allora il Consiglio di amministrazione, venne «ristrutturato» e ai consiglieri vennero attribuite consulenze operative su tutta l'attività; diventando di fatto sub direttori generali per cui ricevevano compensi aggiuntivi, addirittura superiori a quelli che percepivano come consiglieri. Definita dall'opposizione «una vera e propria aggressione alle casse dello Stato, per «accontentare» le forze politiche». A Bonomi, consigliere Anas della Lega Nord, ad esempio, venne assegnata la soprintendenza di tutta la rete autostradale del Nord-Est, mentre a Papello - in quota An - quella della Salerno-Reggio Calabria e così via. Risultato: esborso pubblico di cifre immotivate, ma anche

procedure che, di fatto, spogliavano il Presidente dei suoi poteri, rendendo difficile l'individuazione delle responsabilità. Inoltre, l'emolumento aggiuntivo per queste deleghe ebbe il parere favorevole del Collegio Sindacale che controlla l'Anas, cioè delle cosiddette «volpi messe a guardia delle galline», come le definì il senatore diessino Paolo Brutti riferendosi al caso di Renato Castaldo, membro del Collegio sindacale, stipendiato Anas, al quale venne liquidata una parcella professionale di 317.467 euro per aver svolto accertamenti nel compartimento di Torino. E mentre la crisi economica galoppava e le famiglie facevano sempre più fatica ad arrivare a fine mese, all'Anas lo sperpero del denaro pubblico continuava, a partire dagli stipendi dei consi-

glieri: 181.000 euro l'anno (30 milioni delle vecchie lire al mese) più i benefit: auto di rappresentanza con autista, cellulare, carta di credito, giornali, pedaggi autostradali e alberghi a cinque stelle lusso. Chissà se il Presidente Pozzi ricorda poi quando nominò collaudatori di un tratto dell'autostrada Milano-Napoli, il Direttore Generale, Francesco Sabato, il direttore Centrale Anas Minemma e il dottor Silvio Di Virgilio, fratello di Domenico, parlamentare di Forza Italia, capo dipartimento per la Navigazione ed il Trasporto Marittimo e Aereo? In pratica erano collaudatori delle stesse opere alla cui realizzazione sovrintendevano. E chissà se ricorda l'incarico affidato per il collaudo in corso d'opera dell'adeguamento del tratto di attraversamento appenninico tra Sasso Marconi e Barberino di Mugello per un importo lordo di 720.026.853,85 euro, l'adeguamento più costoso (ognuno dei tre collaudatori ha ricevuto 500.000 euro)? E quello all'ingegner Raffaele Spota, segretario generale Anas, suo braccio destro, e ancora all'ingegner senatore Angelo Cicolani, capogruppo di Forza Italia in Commissione Lavori Pubblici, che poi però ha rinunciato? E l'incarico per svolgere accertamenti su presunte irregolarità nel compartimento di Torino affidato al ragioniere Renato Castaldo di Napoli, membro

del Collegio sindacale che controlla l'attività dell'Anas, nonostante il compito rientrasse nel ruolo proprio dell'Ufficio di Sindacato per il quale Castaldo veniva remunerato dall'Anas? Il tutto per una parcella professionale di 317.467 euro, ovviamente. Spiega di Pozzi: si trattava di un incarico affidato ad un libero professionista. Il tutto in barba alla Corte dei Conti che scriveva: «L'attività demandata autonomamente dalla Società al sindaco revisore non poteva essere oggetto di incarico professionale, rientrando nei compiti istituzionali del sindaco...» e che quindi «... veniva illegittimamente riconosciuto al medesimo un compenso 7 volte la retribuzione annuale prevista per Castaldo come componente del collegio sindacale». E poi le consulenze all'ex vicepresidente della Camera Pubblica Fiori - 8 nell'anno 2004 - e all'avvocato Giuseppe Giuffrè - consulente giuridico dell'ex ministro Lunardi, consulente della Quadrilatero, dalla quale ha percepito circa 400 mila euro di compensi,

Per mandare a casa il precedente CdA le casse dello Stato hanno sborsato 5 miliardi e 400 milioni

e contemporaneamente legale di imprese alle quali l'Anas ha liquidato ben 130 miliardi delle vecchie lire senza ottenere la conclusione del contenzioso. Ma all'Anas accadeva anche all'avvocato De Luca venisse corrisposto nel solo 2003 un compenso di 1.167.491,65 euro «per svolgere compiti propri dell'Ufficio Legale», come registrava la Corte dei Conti che nella relazione del 2003: «Troppi incarichi affidati a trattativa privata, consulenze miliardarie per incarichi che ricadevano nell'esclusivo compito da assolvere da parte dei funzionari preposti... fortemente contrastanti con i principi di sana gestione finanziaria» e consulenze che «... aggravano i costi di gestione nel mancato rispetto delle direttive della Unione Europea in materia di appalti per servizi pubblici...». «Nel periodo 2004-2005 per consulenze esterne sono stati spesi dall'Anas oltre 67 milioni di euro di cui 46 milioni in conferimenti di servizi e controlli tecnici» si legge nel dossier di 280 pagine sull'Anas del Ministero dell'Economia scritto dal ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, che spiega: «Soldi spesi male perché l'Anas avrebbe dovuto utilizzare le risorse interne». Eppure questa era l'Anas che se la passava così male economicamente che per incassare 20 milioni l'anno sollecitava 100 mila cittadini a pagare fino a 3 mila euro per la tassa sui passi carrabili...

Pizza e birra off limits dopo le 21: Bologna divisa sul piano-Cofferati

La «movida» e le proteste degli abitanti: ordinanza anti-caos in centro «Ma così ci rimettiamo solo noi piccoli commercianti»

di Adriana Comaschi e Giulia Gentile / Bologna

UN'ESTATE SENZA TAKE AWAY a Bologna. Almeno dopo le 21, nelle due zone più frequentate dai giovani in città: quella dell'università e quella di via del Pratello. Lo ha deciso il sindaco Sergio

Cofferati, con un'ordinanza per limitare la vendita di alcol che

ha fatto insorgere i commercianti. Ma anche Rifondazione parla di «coprifuoco» che non risolve i problemi di queste zone. Ossia quello che gli stessi commercianti chiamano «il degrado». Non tanto lo spaccio, che da anni si concentra in zona universitaria, quanto le conseguenze della forte presenza di studenti, di punk-a-bestia, di birre a volontà. Un mix che spesso, anche se non sempre, si traduce in tappeti di bottiglie, gente che urina sui portoni delle case, risse tra ubriachi, schiamazzi che tengono sveglie intere strade. Questo, appunto, finora: poi la settimana scorsa 200 ragazzi hanno assalito i vigili urbani e poi le forze di polizia, dopo che questi avevano multato un ragazzo che urinava contro un muro. Una «battaglia urbana» che ha portato il sindaco ad anticipare un provvedimento, già annunciato per settembre quando verranno rivisti gli orari anche di pub e locali notturni, ma in tutta la città.

L'idea è quella, spiega Cofferati, di «trovare un giusto equilibrio tra esigenze diverse»: dei giovani al divertimento, degli esercenti dei locali, dei residenti al riposo notturno. Ecco dunque un piano con la chiusura alle 22 delle decine e decine di alimentari e take away - gestiti soprattutto da bengalesi e pakistani - e all'una di notte di pub e locali, con possibilità di deroghe fino alle 3 per chi garantisca pulizia, insonorizzazione, controlli. Tre settimane fa però dopo la festa di una serie di associazioni una migliaia di giovani «invadono» il Pratello, volano bottiglie e non si dorme fino all'alba. Poi l'episodio di piazza Verdi. «Ci sono persone che non vogliono rispettare le regole della civile convivenza», nota il sindaco che annuncia una maggiore presenza di vigili e forze dell'ordine, ma anche la serrata alle

Rifondazione bocchia la Giunta: «città chiusa e inospitale» Per i trozkisti sindaco «khomeinista»

21 per chi vende alcol. Immediata la reazione delle associazioni di commercianti: «Il Comune spara nel mucchio», «così si rischia la chiusura di negozi di prossimità utili agli anziani». Archivate le polemiche sulla «battaglia per la legalità» del sindaco, il Prc torna a bocciare l'azione della giunta (in cui non è rappresentata) e parla di «coprifuoco», il cui unico effetto sarebbe quello di rendere Bologna «chiusa e inospitale». I trozkisti addirittura lo definiscono «khomeinista». Cofferati non ci sta: ricorda che per queste zone c'è un piano di rivitalizzazione da diversi milioni di euro, mentre dai commercianti non è arrivato «alcun contributo concreto». E allora al Comune non resta che agire sugli orari.

Intanto la tensione in zona universitaria è alle stelle. «Quando ho ottenuto la licenza mi hanno detto che avrei potuto restare aperto per 23 ore. Ora, invece, mi vengono a dire che alle 21 dovrei chiudere. Perché? Solo perché vendo anche birra? Basterà andare due isolati più in là per trovarla. Mentre io rischio di chiudere». Mahmood Sohel, bengalese, gestisce uno dei mille negozietti di alimentari aperti ad ogni ora in via Petroni, dietro piazza Verdi. Mahmood racconta che, se in un giorno guadagna cento, almeno settanta vengono dalle vendite dopo le 21: «D'ora in poi sarà molto più difficile riuscire ad arrivare alla fine del mese». Il giovane bengalese garantisce che non si rassegnerà, che con gli altri negozianti scenderà in piazza per protestare. «Mi sono già organizzato con altri venditori take-away per andare dal sindaco - gli fa eco Zahir, che pochi portoni più avanti gestisce una pizzeria d'asporto -: con questa attività ci mangiamo quattro famiglie. E se dovremo chiudere prima non avrò nemmeno più i soldi per pagare i miei dipendenti. A che ora pensate che potrà vendere le pizze, se non dopo le 21?». Basta che Zahir si affacci dalla sua «Antica pizzeria» perché la bomba dell'esasperazione esplosa in un istante, quando incrocia uno dei residenti promotori dei comitati anti-degrado. «È colpa tua se qui ci toccherà di chiudere» gli grida il negoziante, «alle tre di notte ero ancora sveglio» ribatte l'uomo. Calmate le acque, lo stesso portavoce del comitato si dice «dispiaciuto» per il fatto che, alla fine, a rimetterci saranno i pizzaioli che poco o nulla hanno a che fare col degrado della zona.

Bologna città chiusa?

ROBERTO ROSCANI

SEGUE DALLA PRIMA

Che c'entra quel ricordo di Natalia Ginzburg con Bologna del 2006? Molto, credo. Certo le dimensioni del problema urbano e dei modi di «consumare» la città e la sua notte sono molto cambiate. Ma la questione di fondo resta. Ci sono zone a Bologna come in tante grandi città, che si sono andate «specializzando» per i consumi giovanili, per i concentrarsi di esercizi e di pub, di ristoranti e di punti di appuntamento. La domanda è: si tratta semplicemente di un problema o anche di una risorsa urbana? Insomma Bologna (o Roma, o Amsterdam, o Londra, o Dublino...) sarebbe una città migliore se la sera d'estate la gente restasse di più a casa sua? C'è da credere di no. Poi c'è il problema dei residenti, dei loro comitati, del «malessere», del rumore, di quello che a Bologna si chiamerebbe degrado. Parola strana usata per piazze e quartieri dove gli appartamenti si vendono e si comprano a migliaia di euro al metro quadro. Dove un letto si affitta (in nero) a 350 euro al mese, dove la «specializzazione» del quartiere è stata metabolizzata come un valore dalla rendita edilizia e come un problema dagli abitanti. Il problema dei problemi è se si riesce a far convivere due domande diverse e sostanzialmente legittime (non parliamo delle aggressioni dei punkabestia o degli sfasciatori di bottiglie che il problema è sostanzialmente di ordine pubblico) senza deludere aspettative ma anche senza chiudere a chiave la città come fosse una casa privata. Cofferati ci prova bloccando la vendita di alcolici. Esperimento già fatto e senza risultati strepitosi lo scorso anno. Nessun coprifuoco ma neppure «Bologna città aperta» e a rimetterci di più sono gli esercizi dei primi immigrati legali integrati insieme agli studenti con meno soldi in tasca. Ma non è che alla fine aveva ragione quel dirigente del sindacato di polizia che invocava più gabinettoni chimici (e più sorveglianza, più presenza) e un po' meno provvedimenti coercitivi?

L'INTERVISTA **CARLO LUCARELLI** Lo scrittore: questa è una città tollerante, contro la violenza basta l'ordine pubblico

«Il coprifuoco? Non è la soluzione»

di Chiara Affronte / Bologna

Non ama l'idea di una Bologna con il coprifuoco, ma neppure quella di una città insicura. E rievoca il concetto, forse «antico», di una certa «tolleranza bolognese», parte del dna della città.



Lo scrittore Carlo Lucarelli, che Bologna la conosce bene - «da cittadino» - entra nel vivo delle polemiche sull'ordinanza annunciata dal sindaco Sergio Cofferati che entro qualche giorno farà abbassare alle 21 le serrande di negozi alimentari e take-away. Un provvedimento preso per contrastare il degrado di piazza Verdi e via del Pratello: due zone «calde» della città, la prima - giorni fa - teatro di una guerriglia urbana che ha scatenato oltre 200 persone contro le forze dell'ordine. **Lucarelli, è d'accordo con questa ordinanza?** «Non sono competente e forse farò considerazioni superficiali, ma sono contro una città con il coprifuoco: preferisco una Bologna aperta tutta la notte. Di certo in piazza Verdi

c'è anche un problema di ordine pubblico, di sicurezza. Ma soprattutto credo - e come me molti - che sia impensabile che accadano fatti come quelli dell'altro giorno in piazza Verdi. Sono due zone del centro della città, neanche particolarmente degradate...».

Non sono degradate, per lei?

«Sono zone con problemi. Ma niente a che vedere con i «bassi» genovesi o il quartiere «Zen» di Palermo: quelli sono posti difficili da controllare e rendere sicuri».

Che cosa vuol dire?

«Sono zone piccole, aperte. E siamo a Bologna. Possono essere sorvegliate. Se questo non avviene non significa che le forze dell'ordine sono incapaci, ma ci sono problemi che io e altri cittadini non riusciamo a capire ancora. Questo sul versante repressione. Su quello della prevenzione, credo che a Bologna ci siano altre strade da percorrere che non sono quelle della chiusura».

Perché specifica Bologna?

«Perché il valore aggiunto di Bologna è quello di essere una città in cui un certo tipo di vivacità è tollerabile: fa parte delle sue caratteri-

stiche. Altri posti sono diversi. Certo che a Bologna non deve esserci neanche un problema di sicurezza. Quindi, se le ordinanze devono essere una scossa, un pungolo, che prelude a qualcos'altro, possono andare bene. Ma devono essere qualcosa di temporaneo, non la soluzione. Insomma, fatica a capire perché non riusciamo a risolvere il problema di piazza Verdi e via del Pratello, che non sono i basi di Genova e il centro di Bari...».

È servita l'ordinanza che vietava di bere alcool all'aperto lo scorso anno?

«Non credo: era una cosa contro cui avevo protestato in campagna elettorale, quando l'aveva fatta Guazzaloca. Io sono sempre stato fiducioso verso questa amministrazione, ma credo ci siano altri metodi. Se non è così, allora sono un cittadino che non ha capito bene».

I residenti sono esasperati dai punkabestia che sporcano, rompono bottiglie...

«È vero. Però, i punkabestia che spaccano le bottiglie mettendo in pericolo gli altri sono un problema risolvibile».

Come?

«Con l'ordine pubblico, intanto. È un reato:

se una persona spacca le bottiglie in testa a qualcuno viene arrestato. In certe zone controllate dalla criminalità organizzata se entra la polizia viene aggredita...Ma non può essere così in via del Pratello».

Il sindaco dice che i commercianti non hanno collaborato...

«È importante la collaborazione, come a Catania, tra esercenti, Comune e forze dell'ordine: per me negozi aperti significa anche «riprendersi il territorio», renderlo vivibile».

Cosa possono fare gli esercenti?

«È importante sensibilizzare la clientela, segnalare spaccio, criminalità, personaggi violenti. Io difendo il poverino che ha bevuto troppo - ecco la tolleranza bolognese - e non il gruppo di punkabestia molesto...Sono stato punk anch'io ma non aggredivo le persone...Capisco il disagio di certi ragazzi, ma ci sono regole da rispettare e far rispettare».

Militarizzando la piazza?

«No. Se c'è un problema di sicurezza bisognerà rafforzare il controllo ma anche affrontare il discorso del disagio e coinvolgere gli esercenti, con un progetto. Sono i take away il problema?, mi chiedo da cittadino qualunque...».



Giovani sotto i portici del centro di Bologna Foto Archivio Unità

REGIONE LAZIO

Via libera del Consiglio alla coltivazione di cannabis per uso terapeutico. Contraria la Margherita

È DURATO molte ore il dibattito in consiglio regionale del Lazio ma alla fine la mozione per favorire l'uso del Bedrocan, un farmaco composto da cannabis, seppur di misura (15 voti a favore e 14 contrari) l'ha spuntata. Da oggi quindi la Giunta regionale potrà promuovere l'utilizzo di quel farmaco tutto biologico perché fatto di canapa indica. Ma la mozione attribuisce alla Regione anche un'altra facoltà: la possibilità, in virtù della legge 309 del 1990, di chiedere al ministero della Salute l'autorizzazione a coltivare nel suo territorio cannabis per uso terapeutico. «La legislazione - spiega Anna Evelina Pizzo, consigliere del Prc e prima firmataria della mozione - permette la sperimentazione di sostanze psicotrope nonché la relativa coltivazione. Il Bedrocan, che contiene il principio attivo della cannabis, pur essendo autorizzato dal ministero della Salute, viene reso sostanzialmente inaccessibile a causa di preclusioni ideologiche e di veti politici trasversali. Adesso, invece si apre una nuova fase per procedere serenamente e con rapidità verso la legge per l'uso te-

rapeutico della marijuana». Il Bedrocan dispone della certificazione del ministero della Salute olandese e può essere assunto con diverse modalità. Secondo la mozione risulta essere meno invasivo di altri farmaci sintetici contenenti lo stesso principio attivo. L'intero centrodestra si è schierato compatto contro la mozione: An ha definito il farmaco «un cavallo di troia per arrivare alla legalizzazione di hashish e marijuana». L'Udc invece ha motivato il suo no spiegando «che si tratta di competenze non regionali».

I Ds hanno espresso invece soddisfazione per l'approvazione del documento. «È un atto importante - ha detto il capogruppo Giuseppe Parroncini - che va incontro alle esigenze di tanti cittadini, con patologie molto gravi, che hanno diritto a una migliore qualità della vita». A sostegno della mozione anche i Verdi, che per voce del loro capogruppo Filiberto Zaratti plaudono al rispetto di un principio di libertà e garanzia. La Margherita ha però espresso voto contrario, tranne il consigliere Antonio Zanon.

«Fortugno, nessuna lite in famiglia per la candidatura». Ma nella Margherita è scontro

Guido Laganà: «Da Meduri solo veleni, non gli è bastato fomentare Crea contro Franco». La Bindi ancora contro Loiero: «Ha cambiato sette casacche in pochi anni»

di Enrico Fierro

Le ultime verità sul contesto politico dell'omicidio Fortugno bruciano sulle ferite della Margherita e della famiglia del politico calabrese ucciso dalla 'ndrangheta. È l'intervista a l'Unità di Gigi Meduri - leader calabrese della Margherita e sottosegretario ai Trasporti - a suscitare le indignate reazioni della famiglia. Meduri è il politico che in una intercettazione contenuta nell'inchiesta sui mandanti dell'omicidio, definisce Fortugno «un idiota». Al nostro giornale ha detto che «Ciccio (Fortugno, ndr) aveva litigato con la famiglia Laganà, con Guido che voleva candidare il figlio

Sergio». Ed è proprio Guido Laganà, un lungo passato nella Dc ed una esperienza da assessore regionale, a rispondere con durezza. «Nella vicenda Fortugno, l'onorevole Meduri continua a spargere veleni: non gli è bastato di aver fomentato Crea contro Fortugno adducendo che questi era l'unico ad ostacolare la sua candidatura nella Margherita. Adesso, addirittura, aggiunge un falso clamoroso e cioè che ci fosse stata una lite in famiglia perché io avrei voluto candidare mio figlio Sergio al posto di Fortugno. Al contrario, i rapporti con Franco sono sempre stati affet-

tuosi, tant'è che la mattina del 16 ottobre 2005 eravamo insieme presso il seggio elettorale». Polemiche dure anche per le rivelazioni del quotidiano Calabria Ora. Che in un articolo di Paolo Pollichi ricostruisce i retroscena della candidatura di Mimmo Crea, ex Udc per ben tre volte assessore delle giunte regionali di centrodestra, amico di quel Sandro Marciano accusato di essere il mandante dell'omicidio Fortugno. Il quotidiano riferisce alcuni passaggi dell'interrogatorio di Agazio Loiero. «Su alcune candidature - si legge - il nostro voto venne rispettato, dico il nostro perché debbo riconoscere che anche l'onorevole Marco Minniti

condivise le mie perplessità e le appoggiò pienamente, ma su altri nomi a Roma decisero diversamente». L'articolo parla delle «pressioni» ricevute da Loiero e di due incontri «che precedono di pochi giorni la svolta romana sulla candidatura di Crea». Il primo è a Reggio Calabria, dove Franco Marini (all'epoca capo organizzativo della Margherita) e Sergio D'Antoni incontrano i sostenitori di Crea. Loiero, invitato, non partecipa. «Perché - spiega ai magistrati - ritenevo quella candidatura un gesto inutile. Con Crea o senza avremmo stravinto». Il secondo incontro all'aeroporto di Lamezia. Il giorno dopo. Sono sempre Marini e D'Antoni ad in-

vitare il futuro governatore, che accetta e si ritrova davanti i due dirigenti del partito e Mimmo Crea. Per Sergio D'Antoni, oggi viceministro al Mezzogiorno, le ricostruzioni di Calabria Ora sono «fantasiose». Non ci furono incontri a Reggio, ma a Lamezia sì. «La decisione di candidare Crea fu comune a livello locale e nazionale». Quasi le stesse parole usate da Loiero nella sua intervista al Corriere della Sera: «La candidatura di Crea fu decisa con il placet di Roma». Sulla vicenda interviene nuovamente anche Rosy Bindi, che nei giorni scorsi aveva polemizzato duramente col governatore della Calabria. La ministra ha scritto

un editoriale per il quotidiano del partito Europa. «Se davvero c'è solo il sospetto che chi è subentrato a Franco Fortugno possa essere anche minimamente coinvolto nella tragedia del suo assassinio, ci vuole ben altro che un'intervista del presidente della regione, in cui si chiedono le dimissioni di Crea. C'è bisogno della verità. E per questo la magistratura deve andare fino in fondo e il partito della Calabria, sostenuto dal vertice nazionale della Margherita, deve prendere tutte le iniziative necessarie per una serena e ferma ricerca della verità». «Il trasformismo è il male più insidioso della politica italiana», e «trovo francamente poco edificante che

i peccati di qualcun altro siano utilizzati come il lavacro di un comportamento politico disinvoltato. La moralità è una sola. E non c'è un trasformismo buono e uno cattivo. Se assolviamo il trasformismo, anche quando non è sfiorato da sospetti di immoralità, finiamo inevitabilmente per giustificare un modo di fare politica che può creare l'humus per quel trasformismo inquinato da collusioni criminali che ora allarma e ripugna. Ecco perché i pesanti interrogativi sull'omicidio di Franco Fortugno e la vicenda Crea non mi fanno dimenticare le sette casacche indossate, nel giro di pochi anni, dal presidente Loiero».

Soubrette alla Farnesina: Sottile torna libero Ispettori da Woodcock

L'ex portavoce di Fini «non può reiterare il reato»
Alla procura di Potenza ispezione per le intercettazioni

di Massimo Solani / Roma

LIBERO Salvo Sottile è tornato in libertà. Il gip di Roma Renato La Viola, accogliendo la richiesta dei pubblici ministeri Giancarlo Amato e Maria Cristina Palaia, ha infatti revocato gli arresti domiciliari per il portavoce dell'ex presidente del consiglio Gianfranco

Fini accusato dalla procura di Potenza di concussione sessuale e concorso in corruzione. Arrestato nel corso dell'operazione che portò in carcere fra gli altri anche il principe Vittorio Emanuele, Sottile era ai domiciliari nella propria casa romana da quasi quindici giorni ed una settimana fa era stato ascoltato nel tribunale lucano per l'interrogatorio di garanzia dal pm Henry John Woodcock e dal gip Alberto Iannuzzi. Ed era stato proprio Iannuzzi, sabato scorso, a decidere che Sottile restasse agli arre-

sti domiciliari per l'accusa di concussione sessuale per cui è indagato anche il funzionario della Rai Giuseppe Sangiovanni (nel frattempo gli atti erano stati trasferiti per competenza territoriale alla procura di Roma, che oltre alla vicenda Gregoraci sta allargando la propria inchiesta per verificare se esistano altri casi simili) per il rischio di inquinamento delle prove. Una necessità ridimensionata dal gip di Roma La Viola che ha invece ritenuto che non sussistano più le esigenze cautelari né il pericolo di reiterazione del reato. «Allo stato - hanno sottolineato l'ex sottosegretario alla giustizia Giuseppe Valentino e Giuseppe Buccico, entrambi senatori di An e difensori di Sottile - resta da risolvere il problema relativo alla competenza territoriale che ingiustificatamente è

stata radicata presso gli uffici giudiziari di Potenza. A tal fine è già stato investito della cognizione della vicenda il tribunale del rimesse del capoluogo lucano». Nel frattempo ieri, nel carcere di Potenza, Iannuzzi e Woodcock hanno ascoltato per cinque ore il sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi, accusato di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione (inchiesta trasferita a Como) e di aver accettato una tangente per favorire un accordo fra il casinò di Campione e Ugo Bonazza (in realtà prestanome di Rocco Migliardi) per il procacciamento di clienti. Salmoiraghi, che in un primo momento si era avvalso della facoltà di non rispondere e aveva provato la via della ricusazione del gip Iannuzzi, ha però respinto ogni addebito sulla vicenda dei "porteur" negando di aver mai «pattuito o ricevuto alcuna commissione» sulla stipula del contratto. Affermazioni alle quali i magistrati hanno contrapposto sia le intercettazioni telefoniche raccolte nel corso dell'indagine che le parole (e le sostanziali ammissioni) rese da Vittorio Emanuele, Ugo Bonazza e Rocco Migliardi. «Forse - ha risposto Sal-



Salvatore Sottile Foto di Tony Vecce/Ansa

moiraghi - si è voluto mettere in mezzo il mio nome per portare avanti l'iniziativa, ma io ho ricoperto alcun ruolo nella vicenda. Trovatemi una qualsiasi intercettazione che dimostri direttamente un mio coinvolgimento». Tornando a Roma, però, sembrano addensarsi nuove nubi sopra la procura di Potenza dopo che il procuratore Giuseppe Galante ha investito il Csm sull'operato di Woodcock per una "violazione formale" (richiesta d'arresti non fatta controfirmare). La prossima settimana, infatti, arriveranno a Potenza gli ispettori del ministro della Giustizia Clemente Mastella per una "indagine conoscitiva" sull'operato del gip Iannuzzi e degli stessi Woodcock e Galante. A

monte della indagine promossa da via Arenula, secondo indiscrezioni, anche alcuni rilievi mossi dal procuratore generale di Potenza Vincenzo Tufano (lo stesso che diede parere favorevole alla ricusazione presentata da Salmoiraghi e poi ritenuta inammissibile dalla Corte d'Appello) sull'uso delle intercettazioni. Presto, però, un primo e importante verdetto sull'operato della coppia Woodcock-Iannuzzi lo darà il tribunale del riesame che fin da oggi sarà chiamato a pronunciarsi in merito ai casi di Roberto Salmoiraghi (il suo, secondo gli inquirenti, è un «ruolo fondamentale» nella vicenda dell'associazione a delinquere), Achille De Luca, Giuseppe Rizzani e Ugo Bonazza.

D'Antona, sconto di pena alla Banelli

In Appello 12 anni alla pentita Br: in primo grado erano stati 20. Il Pg: «Riduzione eccessiva»

■ Pena quasi dimezzata per Cinzia Banelli. La prima pentita delle nuove Brigate Rosse condannata in primo grado a 20 anni di reclusione per l'omicidio di Massimo D'Antona ha ottenuto un fortissimo sconto di pena, da 20 a 12 anni, e il riconoscimento dello status di collaboratrice di giustizia. Scandalizzati la vedova che si è detta stupita e indignata e il procuratore generale Antonio Marini «una riduzione eccessiva». Era stato Marini a chiedere uno sconto di pena sollecitando alla corte 16 anni per Cinzia Banelli e 30 anni per Laura Proietti. La sentenza è stata emessa dopo due ore di camera di consiglio dalla seconda Corte di Assise d'Appello di Roma anche nei confronti di Laura Proietti, l'altra brigatista accusata dell'omicidio D'Antona, condannata in primo grado al termine del rito abbreviato all'ergastolo. A Laura Proietti sono state riconosciute le attenuanti generiche, mentre Cinzia Banelli ha beneficiato delle attenuanti derivanti dall'art.4 della legge sulla premialità per i collaboratori di giustizia. E la riduzione delle pene è stata notevolmente sensibile rispetto al verdetto di

primo grado: per Cinzia Banelli il gip Luisanna Figliolia aveva sentenziato 20 anni di reclusione, negando alla prima pentita delle nuove br lo status di collaborante. Notevole riduzione della pena anche per Laura Proietti, condannata all'ergastolo in primo grado. E la sua non soddisfazione, l'avvocato Luca Petrucci, legale di Olga D'Antona, la esprime direttamente in aula commentando che «se è stata riconosciuta giustamente la differenza delle posizioni, questa sentenza rafforza in me la convinzione che bisogna cambiare la legge che disciplina i reati con pene da ergastolo che vengono esaminati ancora con il rito abbreviato». Ma l'affondo più duro arriva dalla vedova del giuslavorista ucciso a Roma secondo cui c'è stata una riduzione della pena «che lascia stupiti». Per Olga D'Antona, che a fatica trattiene l'emozione, nel commentare la sentenza, c'è soprattutto un sentimento di «indignazione nel pensare alla Banelli come pentita», e, soprattutto nel pensare che proprio la compagna «So», non si è «fatta scrupolo di ferire i miei sentimenti per suoi fini strumentali. E per questo io vivo ogni giorno sulla mia pelle certe sue ambiguità».

Condannata a 20 anni la Proietti. L'avvocato della vedova dice: riduzione della pena che lascia stupiti

Di sentenza «equilibrata» parla invece l'avvocato Grazia Volo, difensore di Cinzia Banelli. «La sentenza riconosce a Cinzia Banelli lo status di collaborante che era quello a cui la stessa Banelli aspirava, in ragione della sua scelta di abbandonare la lotta armata e soprattutto di rientrare nella società civile».

MARCO TRAVAGLIO

ULIWOODPARTY

Dieci ragazze per me posson bastare

Dieci giorni fa il pm Woodcock doveva «cambiare mestiere» (Fini), era «matto» (Gasparrini), imbastiva «rumorosissime inchieste poi finite in una bolla di sapone» (Ostellino), mentre la Procura di Bari che chiedeva l'arresto di Fitto per le mazzette di Angelucci costituiva un'«emergenza democratica» (Bondi) e, avendo indagato pure un vescovo, una minaccia «per la religione cattolica» (Biondi), insomma l'intera magistratura preparava «l'assedio a Berlusconi» (Berlusconi) per «influenzare il referendum» (Gabriella Carlucci) in un «clima da manette fascisti» (Villetti). Poi Angelucci ha confessato di aver dato soldi a Fitto, mentre la «bolla di sapone» di Potenza raccoglie una confessione al giorno. Confessa il faccendiere Migliardi (con la g): «Ho dato 60 mila euro al principe». Confessa il faccendiere Bonazza. Confessa il signor Savoia, cheché ne dica la solita avvocatessa Bongiorno: ammette di aver corrotto i doganieri per non pagare l'Iva alla frontiera; ammette di aver pagato «commissioni» (in Italia si chiamano tangenti) al sindaco di Campione; ammette di essersi rifornito di prostitute dal duo Rizzani & Bonazza; ammette di aver ricevuto 10 mila euro di «intermediazione» (che in Italia di solito vuol dire corruzione) da Migliardi dopo averlo messo in contatto col faccendiere De Luca, che corrompeva i Monopoli di Stato. E quel che non confessano, gli indagati l'hanno già confessato al telefono. Inseguire le centinaia di intercettazioni sarebbe impossi-

le. Ma va detto che l'ottimo Salvo Sottile, già portavoce di Fini addetto a «certi bei tipi di porcelle» nel suo ufficio alla Farnesina, s'è buttato un po' giù, facendo onore al suo cognome francamente riduttivo, quando ha detto ai giudici che al telefono lui millantava prestazioni fisicamente impossibili: «Ma lei pensa che sono Mandrake? Io prendo sette pillole al giorno per il cuore...». Ecco, la qualità e il colore delle sue pillole appartengono alla sua privacy. Ma il suo amico Lorenzo Di Dieco, funzionario Rai fra i migliori dell'ultima gestione, gli ha subito restituito la giusta fama di maschio latino: «Sottile mi usava come procacciatore di donne. Glielie portavo perché lui desse loro una mano...». E lui gliela dava, in un certo senso, una mano. Anche due, alle volte. E anche di più, se è vero quel che diceva al telefono, in perfetto stile diplomatico, come si conviene a un inquilino della Farnesina: «Lore', chi ci trombia oggi?». Un altro procacciatore gli sottoponeva il curriculum delle visitatrici, perché Sottile va piuttosto per il sottile, è per la meritocrazia: «Elisabetta m'ha mandato il suo curriculum: un metro e 70, molto carina, bionda: insomma, è preparata». Curiosi come sono, i magistrati han chiesto a Di Dieco quante gliene abbia portate, e dove. Lui prontamente ha risposto: «Mah, credo una decina... Lui diceva: "Porta", e io portavo». Dove? Sempre alla Farnesina, che si sta rivelando come un luogo insospettabilmente erogeno e particolarmente

pruriginoso. In effetti, un conto è dire a un certo bel tipo di porcella: «Carra, oggi ti porto alla Farnesina», e un altro è dirle: «Andiamo al ministero dell'Attuazione del programma», o magari «Che ne diresti di una fuitina alla Funzione pubblica?». Saranno le volte affrescate, sarà il via via di feluche, sarà il personale in livrea, ma alla Farnesina è tutt'uno altro ricevere. C'è proprio un'atmosfera afrodisiaca. Uno non sarà Mandrake, uno si chiamerà Sottile, e al seguito di Fini per giunta, ma il contesto ambientale aiuta. Ci si aggrappa a tutto, anche ai cognomi: e Bonazza, Rizzani, Sabbatani Schiuma non sono niente male in quei momenti lì. Aiutano anche quelli. Soprattutto se l'offerta abbonda, se i bei tipi di porcelle arrivano dieci alla volta e bisogna «dare una mano» a tutte, roba che neanche la dea Kali. Dopo una settimana di confessioni, Ostellino, quello della «bolla di sapone», ha ripreso carta e penna. Non per chiedere scusa dell'ennesimo abbaglio, o per annunciare che, visto che non ne azzecca una, ha deciso di andare a nascondersi. No, ha scritto sul Corriere che «dalle domande dei giudici traspare una certa morbosità, tanto anomala quanto ingiustificata» da «fratelli porcacconi nel chiuso di un confessionale medievale». Capito chi sono i porcelloni? I magistrati. Infine Ostellino ha tirato fuori l'esempio virtuoso degli Stati Uniti, dove certe inchieste e certe domande sarebbero impensabili. Infatti Bill Clinton e Monica Lewinsky erano neozelandesi.

DIRITTI GLOBALI GIUSTIZIA SOCIALE LAICITÀ

Una sinistra autonoma e unitaria in Italia nella famiglia del socialismo europeo

Introduce

FABIO MUSSI

ASSEMBLEA
NAZIONALE DELL'AREA
DELLA SINISTRA DS

ROMA
SABATO 1 LUGLIO 2006
ORE 10.00-17.00
TEATRO QUIRINO
VIA DELLE VERGINI 7



Calciopoli, atto I

Da oggi il pallone processa se stesso

All'Olimpico il sistema Moggi alla sbarra
La prima sentenza entro domenica 9 luglio

di Massimo Franchi / Roma

SE TRE MESI FA qualcuno, forte delle voci che giravano ma senza uno straccio di prova, avesse profetizzato un maxi processo che mettesse alla sbarra 3 delle prime 4 squadre della serie A, i vertici massimi della Federcalcio e una ventina fra dirigenti, fischiati

e assistenti arbitrali, sarebbe stato preso per pazzo. Moggi (che al processo non ci sarà) era richiesto da Berlusconi e Moratti, lodato da più parti come dirigente modello che vinceva scudetti senza incidere sui bilanci. Carraro stava portando avanti con buon successo l'ultima impresa di una carriera infinita: l'organizzazione degli Europei 2012. Galliani dominava sulla Legacalcio e sui diritti televisivi, spinto dalla forza politica del suo capo. Massimo De Santis (che ieri ha formalizzato penalmente le sue accuse ad Ancelotti) era stato designato come arbitro italiano ai Mondiali di Germania e qualcuno lo considerava uno dei migliori fischiati al mondo.

Sembra passato un secolo. Questa mattina dalle 9,30 quel maxi processo al pallone di casa (cosa) nostra andrà in scena. Nell'ex sala stampa dello stadio Olimpico. Quattro club di serie A, Juventus, Lazio, Milan e Fiorentina, e ai 26 tra dirigenti, arbitri e guardalinee. A giudicare in primo grado i deferiti sarà la Commissione d'appello federale (Caf), presieduta dall'ex presidente della Corte Costituzionale Cesare Rupert e composta da un membro dell'Associazione italiana arbitri e da cinque giudici in pensione più un sostituto in caso di assenza forzata da parte di uno dei magistrati. Rupert è stato nominato all'inizio del mese presidente della Caf dal commissario straordinario della Figc Guido Rossi, dopo che la procura di Napoli aveva iscritto nella lista degli indagati il precedente presidente della Caf, Cesare Martellini. Si tratta di un procedimento di natura sportiva, parallelo alle indagini di carattere penale che proseguono nel frattempo presso le procure di Roma, Napoli, Perugia, Parma e Torino.

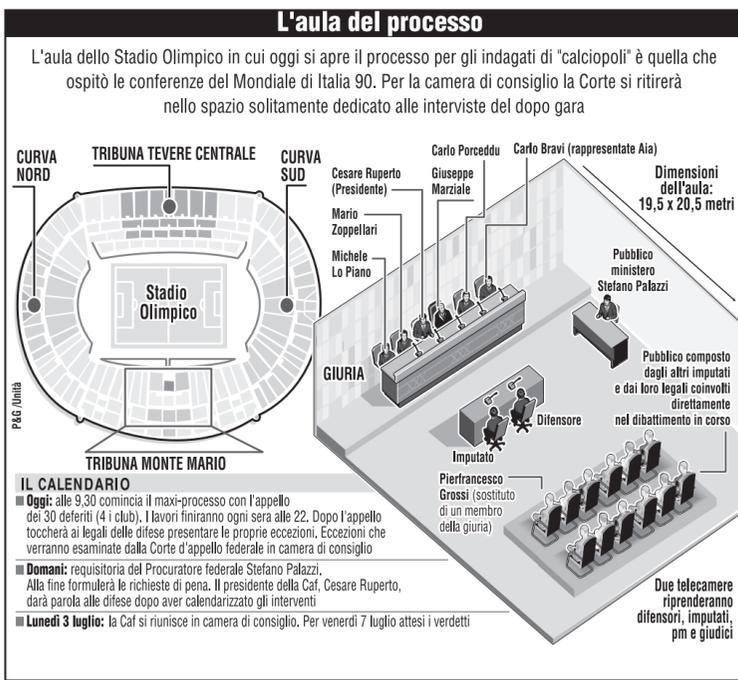
Il processo di primo grado comincerà con la "melina", il "catenaccio" delle difese dei defe-

riti, che si appelleranno a tutto pur di ritardare i tempi, già strettissimi, della corte. Dopo la lettura dei nomi degli imputati e le accuse nei loro confronti, gli avvocati difensori affronteranno le questioni preliminari, sollevando eccezioni su eccezioni o dichiarando le intercettazioni telefoniche prove inammissibili. Una volta presa una decisione sulle obiezioni presentate, il tribunale chiamerà gli imputati uno alla volta perché rispondano alle domande della corte. Il tribunale interrogherà tutti gli imputati prima di ritirarsi per emettere il verdetto. La Figc ha detto che la sentenza verrà resa nota tra il 7 e il 9 luglio. Tutti i soggetti deferiti, sia le persone fisiche che quelle giuridiche, potranno eventualmente fare appello. La fase degli appelli finirà il 20 luglio, per permettere a Guido

Rossi di consegnare alla Fifa l'elenco delle partecipanti italiane alle Coppe europee. Ieri hanno parlato, seppur poco, i protagonisti del processo. «Siamo alla vigilia di una giornata importante - ha dichiarato il procuratore Palazzi -. I tempi processuali? Questo non dipende certo da me». Poi è toccato al presidente della Corte Rupert: «Domani è il gran giorno e i tifosi stiano tranquilli perché tutto si sistemerà, il collegio sa quello che deve fare - ha detto in mattinata -. Davanti a noi c'è stato tanto lavoro per esaminare carte, ma ora siamo pronti per cominciare. È un processo come tutti gli altri e così deve essere considerato per i tempi. Comunque, vedremo più in là...». Intanto si mobilitano anche i tifosi. Se a Firenze il presidente della Provincia Renzi ha proposto di installare un maxischermo per mostrare i torti arbitrali subito dai viola, a Roma i tifosi vip della Lazio hanno sottoscritto una lettera aperta a difesa del club biancoceleste. «Questo deferimento mette la Lazio assurdamente sullo stesso piano della Juventus», si legge nella missiva firmata tra gli altri da Clemente Mimun, Sandro Curzi, Alessandro Piperno.



Foto di Tedeschi/Ansa



Juventus
Serie B quasi certa Moggi e Girauo a capo del sistema
 È la società maggiormente coinvolta. Nei deferimenti Palazzi dedica l'intero capitolo sugli arbitri considerandolo «nell'interesse della società Juventus». Per l'ex direttore generale Luciano Moggi e per l'amministratore delegato Antonio Girauo si parla di «gravissimo attentato ai valori di terzietà, imparzialità ed indipendenza del settore arbitrale». Entrambi devono rispondere di slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6). In più la società Juventus è stata deferita per responsabilità diretta (articolo 2). Le partite incriminate sono Juventus-Lazio (5/12/2004), Fiorentina-Bologna (5/12/2004) e Juventus-Udinese (13/02/2005). La sanzione minima è la retrocessione all'ultimo posto e la revoca dei due scudetti. La sanzione massima è l'assegnazione ad altro campionato (serie C).

Milan
Salvato da Palazzi Se c'è mano leggera solo penalizzazione
 Più leggera la posizione del club rossonerio. Se Borrelli aveva parlato di "sistema Milan", Palazzi non se l'è sentita di deferire il club per responsabilità diretta rispetto al reato di illecito sportivo. Si parla esclusivamente della partita Milan-Chievo del 20 aprile 2005 per la quale il responsabile agli arbitri Meani chiede a Mazzei di avere come assistenti arbitrali Babini e Puglisi. I due vengono puntualmente designati e per questo Meani è deferito per slealtà sportiva (articolo 1), reato per il quale il Milan è responsabile in modo diretto, e illecito sportivo (articolo 6). Si legge poi che «Galliani ha mostrato di avallare pienamente la condotta del Meani», ma «il diretto contatto con i due assistenti appare però iniziativa esclusiva del Meani». Il Milan rischia una penalizzazione, difficilmente la retrocessione.

Lazio
Per le telefonate a Carraro e Mazzini Lotito «vede» la B
 Il club di Lotito è accusato di aver cercato aiuto dai vertici federali per essere tutelato dagli arbitri. Le telefonate fra Lotito e il vicepresidente federale Innocenzo Mazzini, fra Lotito e il presidente Figc Franco Carraro e fra Mazzini e il designatore Bergamo sono agli atti del deferimento. Sotto inchiesta sono le partite Lazio-Brescia (02/02/2005), Lazio-Parma (27/02/2005), Bologna-Lazio (17/04/2005). Lotito è stato ritenuto responsabile in modo diretto di slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6). La società Lazio, essendo Lotito rappresentante legale con firma, è stata ritenuta responsabile in modo diretto di slealtà sportiva e illecito sportivo. Rischia la retrocessione all'ultimo posto del campionato o in subordine una penalizzazione che le toglierebbe la qualificazione Uefa.

Fiorentina
Della Valle inguaiato dalle intercettazioni Rischio retrocessione
 Il capitolo dedicato dal procuratore Palazzi al club viola è molto chiaro: «Il savataggio della Fiorentina». Il club toscano ha cercato di scendere a patti con il sistema. Sotto inchiesta sono le partite con Bologna (24/04/2005), Chievo (8/5), Atalanta (15/5) e Lazio (22/05) più quella tra Lecce e Parma (20/05/2005). Le intercettazioni fra l'amministratore esecutivo Sandro Mencucci, il presidente Andrea Della Valle e il presidente onorario Diego Della Valle con Mazzini e Bergamo portano al deferimento di tutti e tre per slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6) con responsabilità diretta per la società. Rischia la retrocessione all'ultimo posto o in subordine una penalizzazione che potrebbe toglierle la qualificazione in Champions League e, più difficilmente, in Coppa Uefa.

Federcalcio
Per Carraro e Mazzini «slealtà» e «illecito» Possibile radiazione
 Il presidente Franco Carraro e il vicepresidente Innocenzo Mazzini sono stati deferiti per slealtà sportiva (articolo 1) e illecito sportivo (articolo 6). Sono citati rispetto alle situazioni di tutte e quattro le società (Juventus, Milan, Lazio e Fiorentina) e rischiano la radiazione dalla Federcalcio. Mazzini si è rifiutato di parlare sia con Borrelli che con la procura di Napoli. Altri dirigenti della Figc sono pesantemente coinvolti come Cosimo Maria Ferri, componente della commissione vertenze economiche, uno dei cosiddetti pentiti, uno dei pochi che davanti a Borrelli abbia ammesso reati da parte sua e di esponenti della Federcalcio. È stato comunque deferito per illecito sportivo e rischia la radiazione dalla Federcalcio.

Arbitri
Designatori «bruciati» Carriera finita per De Santis?
 Otto arbitri e due assistenti. Più il presidente dell'Aia, i due designatori, un vice commissario e un osservatore. I personaggi coinvolti sono gli ex designatori, Paolo Bergamo e Pierluigi Pairetto, l'ex presidente dell'Aia, Tullio Lanese. Tutti e tre sono stati deferiti sia per slealtà che per illecito sportivo. Gennaro Mazzei, vice-commissario Can e Pietro Ingariglia, osservatore Can A e B solo per slealtà sportiva. Tra gli arbitri De Santis sia per slealtà che illecito; Paolo Bertini, Paolo Dondarini, Domenico Messina, Paolo Tagliavento e Pasquale Rodomonti per illecito sportivo; Gianluca Paparesta per slealtà sportiva. Gli assistenti Fabrizio Babini e Claudio Puglisi per illecito sportivo. Per illecito si rischia la radiazione, per slealtà sospensioni lunghe.

Inchiesta Gea, sentiti Capello e Girauo

I pm di Roma hanno ascoltato il tecnico e l'ex ad della Juve per oltre quattro ore

di Luca De Carolis

Capello e Girauo in procura a Roma. Ieri pomeriggio i pm Luca Palamara e Maria Cristina Palaia hanno ripreso gli interrogatori legati all'inchiesta sulla Gea, la società di procuratori di Alessandro Moggi (figlio dell'ex dg bianconero Luciano), ascoltando l'allenatore e l'ex ad della Juventus come persone informate sui fatti. Fabio Capello è arrivato in procura poco prima delle 15, a bordo di un motorino guidato da un amico. I magistrati l'hanno interrogato per oltre due ore, chiedendogli dettagli sui suoi rapporti con la famiglia Moggi e sul suo passaggio, nel giugno del 2004, dalla

Roma alla Juventus. Destò scalpore il fulmineo trasferimento dell'allenatore friulano a Torino non solo per le modalità (quasi una «fuga notturna») ma anche e soprattutto in virtù di una sua precedente dichiarazione: «Non andrei mai alla Juventus». Eppure il tecnico firmò senza troppi tentennamenti il contratto proposto dall'ex dg juventino. Capello ha poi lasciato piazzale Clodio grazie ad un taxi, fatto arrivare nel seminterrato della procura. Uno stratagemma già usato da un altro «testimone eccellente» (il ct della Nazionale Marcello Lippi) per evitare telecamere e cronisti. Ma Capello è stato comunque raggiunto da alcuni gior-

nalisti ai quali ha detto solo di essere «molto scioccato per quello che è successo a Pessotto». Poco dopo, intorno alle 17,30, in procura è arrivato Antonio Girauo. Il manager, indagato dalla procura di Napoli per associazione a delinquere finalizzata alla truffa sportiva, è stato interrogato per circa due ore e mezzo. A lui i pm hanno chiesto lumi sugli eventuali vantaggi che la Juventus avrebbe ottenuto dalla Gea nell'ambito del calciomercato. Ipotesi da valutare con attenzione visto che la società di Moggi controllava oltre 200 calciatori e buona parte dei tecnici. All'uscita, Girauo non ha rilasciato dichiarazioni.

L'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1008 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

I Ds di Rapallo e del Tigullio piangono la scomparsa di

GIUSEPPE CAVAZZA
 Caro compagno, persona buona.
 Genova, 28 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
 06/69548238 - 011/6665258

Bombardata una centrale elettrica: metà della Striscia senza luce. Arrestato ministro di Hamas

PIANETA

Il governo islamico propone uno scambio di prigionieri. Ma Olmert ribatte: nessuna trattativa con i terroristi

Tanks di Israele a Gaza, F16 sorvolano la Siria

Scatta l'operazione militare per liberare il soldato Shalit rapito domenica. Sul palazzo di Assad aerei israeliani a bassa quota per avvertimento. Voci di nuovi sequestri di coloni

di Umberto De Giovannangeli

LA «PIOGGIA D'ESTATE» si abbatte su Gaza. Sottoforma di centinaia di carri armati, mezzi blindati, brigate corazzate, navi della marina militare, elicotteri Apache. «Pioggia d'estate», il nome in codice della possente offensiva militare che Israele ha scate-

nato nella Striscia allo scopo di ottenere la liberazione di Ghilad Shalit, il caporale diciannovenne che da domenica viene tenuto in ostaggio da miliziani legati a Hamas. «Pioggia Estiva»: sono le bombe sganciate dai caccia israeliani che hanno distrutto i trasformatori di una centrale elettrica, facendo piombare nell'oscurità buona parte della Striscia. Alle prime luci dell'alba decine di tanks israeliani, accompagnati da reparti di fanteria, hanno occupato l'aeroporto in disuso di Dahaniyah per poi giungere, senza incontrare resistenza, alle porte della città di Rafah. Scopo delle forze israeliane è di isolare la zona di Rafah-Khan Yunis, nel sud della Striscia, per impedire ai rapitori di spostare l'ostaggio. Anche la marina militare israeliana partecipa all'assedio e impedisce ai palestinesi di utilizzare una strada che corre lungo la costa. Dall'alto palloni aerostatici Zeppelin forniscono in tempo reale immagini dettagliate della vita nelle popo-

losissime città di Rafah e Khan Yunis. Nella notte truppe israeliane hanno arrestato il ministro del lavoro palestinese Mohammed Barghouti, di Hamas, mentre faceva ritorno nel suo villaggio a nord di Ramallah. Ma Israele, ribadisce il premier Ehud Olmert, non ha alcuna intenzione di colpire la popolazione civile a Gaza. La responsabilità

delle sue sofferenze è da attribuirsi, secondo il premier, «al governo terrorista di Hamas». «Il presidente considera l'aggressione una punizione collettiva e un crimine contro l'umanità», dichiara Nabil Abu Rudeina, portavoce del presidente dell'Anp. Abu Mazen ha rivolto un appello alla comunità internazionale perché intervenga su Israele per fermare l'operazione. Di diversa natura è l'uscita del governo- Hamas.

«Abbiamo chiesto ai governi arabi di sostenere una soluzione che comprenda lo scambio di detenuti palestinesi contro il soldato rapito», dichiara il portavoce del ministro degli Esteri Mahmud al Zahar (Hamas). «La mia opinione è che la diplomazia si è esaurita. Gli abbia-

mo dato una possibilità anche se non abbiamo risposto in essa molte speranze», ribatte il ministro della Giustizia israeliano Haim Ramon. «Chi regola il gioco è un terrorista che sta a Damasco, Khaled Mehaal», aggiunge Ramon riferendosi al leader politico di Hamas. Israele lancia anche un avvertimento al regime siriano che sostiene il «fron-

te del rifiuto palestinese»: quattro aerei F16 dello Stato ebraico sorvolano a bassa quota il palazzo del presidente Bashar al Assad presso Lattakya (Siria settentrionale). Assad si trovava nel suo palazzo e si è reso conto dell'evento, rivela la televisione israeliana Canale 10. Si tratta, aggiunge l'emittente, di un avvertimento di Israele. Contro gli F-16 apre il fuoco la contraerea siriana. Un comunicato diffuso dalla presidenza siriana riferisce che caccia di Damasco si sono levati in volo costringendo quelli israeliani ad abbandonare lo spazio aereo della Siria. Il fronte di guerra rischia di allargarsi pericolosamente. In nottata Tzahal apre un secondo fronte nella Striscia, quello Nord, penetrando a Beit Lahya e Beit Hanun, allo scopo di debellare i lanciatori di razzi che da mesi sottopongono a continui lanci le città israeliane di Sderot e Ashqelon. Mentre i blindati israeliani avanzano nella Striscia, un portavoce dei Comitati di resistenza popolare palestinesi, Abu Abir, convoca una conferenza stampa per convincere Israele che i miliziani palestinesi tengono prigioniero anche il colono Eliahu Asheri, 18 anni, dell'insediamento di Itamar. Abu Abir mostra la fotografia della carta di identità del giovane, che è dato per disperso da domenica, e il documento è risultato autentico. «Se Israele non ferma i suoi soldati, il colono rischia di essere ucciso», avverte Abu Abir. In serata una nuova segnalazione di sequestro giunge da miliziani di Al Fatah a Gaza che affermano di aver fatto prigioniero anche un israeliano di 62 anni, residente nella città di Rishon LeZion, a sud di Tel Aviv.



Carrarmati e bulldozer israeliani schierati nella Striscia di Gaza. Foto di Atef Safadi/Ansa

L'INTERVISTA RAWHI FATTUH Il leader di Fatah protagonista della trattativa che ha portato all'accordo: «Per la prima volta Hamas riconosce il principio due popoli e due Stati»

«Vi spiego la svolta del piano di pace dei detenuti palestinesi»

«L'accordo sul piano di pace dei prigionieri rappresenta un passaggio fondamentale per l'unità del popolo palestinese e per un possibile rilancio del negoziato con Israele. L'Europa commetterebbe un grave errore se non ne cogliesse la portata. Per la prima volta nella sua storia, Hamas riconosce di fatto il principio di due Stati come fondamento di un negoziato di pace. Questo accordo rafforza la leadership del presidente Abbas (Abu Mazen). Israele non ha più alibi per proseguire la sua politica dei fatti compiuti». A parlare è Rawhi Fattuh, il leader di Al Fatah, già presidente ad interim dell'Autorità nazionale palestinese alla morte di Yasser Arafat, protagonista della trattativa che ha portato all'accettazione da parte di Hamas del piano di pace elaborato dai dirigenti palestinesi in carcere in Israele. «Sulla base dei contenuti dell'accordo raggiunto - sottolinea l'ex pre-

sidente del parlamento palestinese - è possibile dare vita entro le prossime settimane ad un governo di unione nazionale».

Qual è la reale portata dell'accordo raggiunto tra Al Fatah e Hamas sul cosiddetto piano di pace dei prigionieri?

«Si tratta di una svolta politica di grande importanza che può ridare slancio al negoziato di pace e che rafforza la leadership del presidente Abbas».

Ma diversi dirigenti di Hamas si sono affrettati a spiegare che il documento non contiene il riconoscimento di Israele.

«Quel documento fonda una trattativa di pace sul principio di due Stati, nel momento in cui si dice esplicitamente che l'obiettivo a cui tendere è quello della costruzione di uno Stato di Palestina sui territori occupati nel 1967. Hamas ha accettato di negoziare su

queste basi, e questo è un dato di novità che non dovrebbe sfuggire a quanti sono davvero impegnati nella ricerca di una soluzione pacifica al conflitto israelo-palestinese. C'è poi un altro passaggio che Israele e la comunità internazionale farebbero bene a non sottovalutare...».

A quale passaggio si riferisce?

«Quello che circoscrive la resistenza all'interno dei territori occupati. Resistenza alle forze di occupazione - cosa peraltro contemplata dalla stessa Convenzione di Ginevra - e non più attacchi suicidi contro civili israeliani. L'Occidente chiedeva un gesto concreto contro il terrorismo: questo documento è una risposta importante che non va sottovalutata».

Chi esce rafforzato da questa estenuante trattativa?

«Sarebbe sbagliato, e soprattutto dannoso, parlare di vinti e vincitori. Se

qualcuno ha vinto questo è stato il popolo palestinese che si sta battendo per affermare il proprio diritto all'autodeterminazione nazionale...».

Israele ha sempre considerato il presidente Abu Mazen come un interlocutore sincero ma privo di potere.

«Abu Mazen è stato eletto dal popolo palestinese e l'accordo raggiunto gli conferisce il mandato di negoziare con Israele. Il punto è un altro...».

Quale?

«Israele ha fatto della presunta inesistenza di una controparte negoziale l'alibi per portare avanti la sua politica unilateralista, quella dei fatti compiuti. Il documento su cui abbiamo raggiunto l'accordo indica la direttrice su cui la pace va ricercata, quella indicata dalle Risoluzioni Onu 242 e 338. È la pace fondata sul rispetto della legalità internazionale. Su queste basi, siamo pronti

da subito ad avviare la trattativa».

Lei parla di negoziati ma intanto nella Striscia sono tornati i blindati israeliani alla ricerca del soldato rapito.

«Chi ha in mano il soldato israeliano deve fare una sola cosa: liberarlo, senza condizioni. A pagare il prezzo di questa azione sarà il popolo palestinese e ciò è intollerabile. Ma non sarà con la prova di forza messa in atto nella Striscia che Israele otterrà la liberazione del soldato. La potenza militare non può mascherare l'impotenza politica. A Gaza Israele sta infliggendo una punizione collettiva alla popolazione civile: la fornitura di elettricità è stata interrotta anche per gli ospedali. Le condizioni di vita per un milione di persone si fanno di giorno in giorno sempre più drammatiche. Chiediamo alla comunità internazionale di agire su Israele perché ponga fine a quello che si

configura come un crimine contro l'umanità».

Per la restituzione dell'ostaggio i rapitori chiedono la liberazione delle donne e dei minorenni palestinesi in carcere in Israele

«È una richiesta propagandistica, strumentale, che rischia di rendere ancora più dure le condizioni dei prigionieri. La verità è un'altra: chi ha ordinato l'attacco alla guarnigione israeliana puntava al fallimento delle trattative in corso tra Hamas e Fatah...».

Qual «chi» può essere identificato, come fa Israele, nel leader in esilio di Hamas, Khaled Meshal?

«Non esistono le prove, ma di certo vi sono regimi nel mondo arabo e musulmano che puntano alla destabilizzazione del Medio Oriente, partendo dalla Palestina. Quei regimi sanno a chi rivolgersi per sabotare la causa palestinese. Li hanno in libro paga». **u.d.g.**

Chiuso il valico di Rafah, resta bloccata in Italia una squadra di calcio palestinese

Aveva partecipato al torneo alternativo, «Altri mondiali». Sette ragazzi di Gaza non hanno potuto far ritorno. «Abbiamo paura per le nostre famiglie»

di Marina Mastroiua

TIRANO UN CALCIO al pallone, per ingannare il tempo. E su internet cercano di afferrare i dettagli, quelli che raramente finiscono nelle cronache dei tg e nemmeno sul sito di Al Jazeera. Sette ragazzi palestinesi e una frontiera chiusa nella notte, un confine che sbarra la strada di casa e chiude ermeticamente ogni possibilità di comunicazione. Il valico di Rafah è bloccato, chi è dentro è in trappola, chi è fuori che aspetti. Così aspettano questi ragazzi arrivati in Italia per giocare agli «Altri mondiali», torneo alternativo al calcio tutto mausoleo, quello degli atleti miliardari e dei

grandi scandali. Qui non ci sono star, solo ragazzi della periferia del mondo: quest'anno kenoti e palestinesi a correre dietro ad una palla, per vincere si capisce, ma anche per saltare oltre il muro e sentirsi meno soli. Poi arriva un flash d'agenzia e si torna ad essere quelli di prima, ragazzi nati dalla parte sbagliata del mondo. Ad aspettare che qualcuno riapra la via di casa e a cercare su internet le risposte che contano.

«Capisci, i dettagli sono importanti. Non mi basta sapere che a Gaza c'è stata una forte esplosione. Io voglio sapere dove, perché lì c'è la mia famiglia». Mohammed ha 22 anni e quattro tra fratelli e sorelle, il più piccolo ha solo 8 anni e chissà quanto sarà stato spaventato

dal rombo degli aerei israeliani. Mohammed non ha fatto in tempo ad essere contento per come è andata in questo mese di partite tra Milano, Pisa, Livorno, Macerata, né per la finale del torneo romano giocata senza fanfare al campo Auro Bruni della Palestra popolare Corto Circuito, a San Lorenzo. È vinto, per uno a zero, dal team «Free Palestine».

In squadra sette ragazzi di Gaza e cinque arabi israeliani di Nazareth: solo questi ultimi sono saliti su un aereo. Gli altri, con un visto in scadenza a giorni, sono in un albergo pagato dal Comune di Roma, mentre gli organizzatori del torneo hanno contattato la Farnesina e l'ambasciata egiziana in Italia, per ottenere un visto turistico dal Cairo. L'intenzione dei ragazzi è di aspettare la ri-

apertura della frontiera nel villaggio più vicino, per riuscire a varcarla anche se fosse sbloccata solo per poche ore. Alla Palestra Popolare si stanno organizzando per dare una mano - e soldi per tirare avanti il tempo che serve - una volta in Egitto, «magari faremo una sottoscrizione».

Tenuti alla porta. Per Mohammed non

«Non riusciamo

a parlare con nessuno

a casa. Cerchiamo

di capire su internet

dove sono caduti i razzi»

è la prima volta. Già nel giugno dell'anno scorso, arrivato in Italia per partecipare allo stesso torneo, sulla strada del ritorno si era trovato davanti ad una sbarra: il confine di Rafah, allora ancora sotto controllo israeliano, chiuso, e migliaia di persone accampate in mezzo alla strada ad aspettare. «Per cinque giorni siamo rimasti lì, a dormire nella polvere, per terra, mentre i soldati israeliani facevano passare solo poche persone alla volta. È stato tremendo, umiliante», racconta il ragazzo, in tasca una laurea in ingegneria presa il giorno prima di partire per l'Italia e la speranza che non potrà essere sempre così, con qualcuno che decide per te quando è ora di tornare a casa. Così, con un paese prigioniero.

«Abbiamo provato a chiamare le fami-

glie per tutta la notte, ma a Gaza non c'è elettricità, i telefoni non funzionano», racconta Mohammed, che in queste ore non riesce a pensare ad altro e cerca di captare emittenti locali, qualunque segnale che sappia dire di più, che racconti dove, «perché i dettagli sono importanti». Finora è arrivato solo quale sms di risposta, messaggi che non sono riusciti a suonare tranquillizzanti, poche parole che ripetono troppo spesso la parola paura. «La gente di Gaza ha paura, hanno paura degli aeroplani - dice Mohammed, che non crede che il soldato sequestrato possa essere liberato senza una contropartita. «C'è troppa rabbia per le donne e i ragazzi detenuti nelle carceri israeliane - dice -. I sequestratori sanno che possono contare sul sostegno popolare».

Assassinate due bimbe In Belgio torna l'incubo pedofili

Ritrovati i corpi di Stacy, 7 anni, e Nathalie, 10 anni
Choc nel Paese 10 anni dopo il caso Dutroux

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

ANGOSCIA PIÙ NERA. È quella in cui è ri-
piombato il Belgio dopo la scoperta dei corpi
di due bimbe scomparse a Liegi da diciotto
giorni. Quando ieri mattina attorno alle undici,
Stacy Lemmens di 7
anni e Nathalie Mahy
di 10 anni, sono state
ritrovate dalla polizia

all'uscita di un canale d'acque pu-
tride, al limitare della linea ferroviaria,
la paura e la costernazione sono riem-
erse con forza in una nazione già duramente
provata da orribili vicende di rapimenti,
sparizioni, sevizie e violenze sui più
piccoli. Il fantasma di Marc Dutroux,
il «mostro di Marcinelle», condannato all'erga-
stolo per il rapimento e l'uccisione, dieci
anni fa, di quattro ragazzine, è tornato
come un incubo. Le due bimbe di
Liegi erano sparite nella notte tra
il 9 e il 10 giugno: giocavano nella
piazza Vivegnis del quartiere Sa-

int Leonard di Liegi dove era in
corso una festa popolare, con ban-
carelle e rinfreschi. La madre di
Stacy e il papà di Nathalie, una
coppia di divorziati, le avevano
perdute di vista attorno alle due
della notte e avevano lanciato su-
bito l'allarme. Dopo tanti giorni, i
corpi decomposti delle due bam-
bine sono stati ritrovati a meno di
duecento metri dal luogo della spa-
rizione. Stavano all'uscita di un
grosso canale di scolo: prima è sta-
ta rintracciata Stacy, poche ore do-
po anche Nathalie. Erano vestite
con gli abiti del 10 giugno e il pro-
curatore Cédric Visart de Bocarmé,
nel corso di una conferenza stampa,
non è stato in grado di rife-
rire se alle bimbe sia stata fatta vio-
lenza. L'autopsia dovrebbe chiarire
le cause della morte anche se il
magistrato ha potuto affermare
con certezza che sono state «assas-

sinate».

Nei giorni scorsi, la polizia aveva
messo le manette ai polsi di un so-
spettato: Abdellah Ait Oud, un
marocchino, già condannato per
violenze su minori e che sarebbe
stato visto, la sera della sparizione
delle bimbe, in un bar del qua-
rtiere in festa. Tuttavia, nessuna
colpa specifica gli è stata sinora
addebitata. Solo un sospetto e l'in-
dagine dovrà presto chiarire. Il pri-
mo ministro Guy Verhofstadt,
nell'esprimere i «sentimenti d'av-
versione, di dolore e d'impoten-
za», ha in un certo senso interpre-
tato quel che passa nella mente e
nel cuore di tutti coloro che vi-
vono in Belgio. E ha promesso che
«nessuno degli autori delle vio-
lenze sfuggirà alla giusta pena». Me-
mori del ritardo con cui rientra-
no in Belgio dalle vacanze dieci
anni fa all'epoca dei crimini di Du-
troux, i reali del Belgio, Alberto II
e Paola, hanno fatto sapere del lo-
ro grande dolore per l'uccisione di
Stacy e Nathalie.

Attorno ai familiari delle bimbe,
è scattata la solidarietà dell'intero
paese. Un Paese letteralmente sotto
choc. Inebetito e che non riesce
a capacitarsi del fatto che non si
possa fermare la lunga, impres-
sionante sequenza di sparizioni e di



Il luogo del ritrovamento dei corpi delle bimbe uccise. Foto di Michel Krakowski / Bruno Arnold / Ansa

violenze ai danni dei minori. Sem-
bra di essere tornati ai tempi della
«marcia bianca» che il 20 ottobre
del 1996 vide centinaia di migliaia
di persone sfilare per ore a Bruxel-
les e in altre città per solidarietà
verso i parenti di Julie Lejeune,
Melissa Russo (famiglia d'origine
italiana), An Marchal e Eefje Lam-
brecks, tutte vittime di Dutroux.
Una marcia che fece tremare i pol-
si per un assordante silenzio, per i

drappi bianchi e la grande sete di
giustizia. Ed è stato commovente
e drammatico ieri l'incontro a Lie-
gi tra i genitori di Stacy e Nathalie
e Jean-Denis Lejeune, il papà di
una delle vittime di allora, che è a
capo di un movimento per i diritti
dei bambini. «Lasciamo, adesso,
in pace, i genitori in questo mo-
mento così difficile», ha chiesto ai
giornalisti. I ministri della Giusti-
zia, Laurette Onkelinx e dell'Inter-

no, Patrick Dewael, hanno dato di-
sposizioni perché sia data la priori-
tà agli elementi che consentano di
chiudere rapidamente l'inchiesta.
Il Paese attende anche se, stavolta,
i ministri hanno salutato come «ef-
ficace» il lavoro condotto dalla co-
siddetta «cellula sulle sparizioni»
della polizia locale e federale in
funzione da qualche anno, dopo le
critiche sui colpevoli ritardi e i pa-
stici dell'apparato investigativo.

IL PRECEDENTE

L'orrore del «mostro
di Marcinelle»

La tragica fine di Nathalie
Mahy, 10 anni, e Stacy Lem-
mens, 7 anni, ha riportato in
Belgio subito alla mente l'in-
cubo del «mostro di Marci-
nelle», durato fino al giugno
2004, quando Marc Dou-
troux fu condannato all'erga-
stolo per aver rapito, seque-
strato e violentato sei ragaz-
zine - due delle quali sono
state lasciate morire di sete e
di fame - tra il 1995 e il 1996.
Delle ragazzine sequestrate
solo due sono sopravvissute.
Il «mostro» non agì da solo:
l'ex moglie di Dutroux, Mi-
chelle Martin, è stata con-
dannata a 30 anni di carcere
perché ritenuta colpevole di
aver partecipato al sequestro
delle sei ragazzine e aver sot-
toposto a torture fino a portar-
le alla morte le piccole Julie
e Melissa, morte di stenti a 8
anni nella prigione ricavata
nella cantina di casa Du-
troux a Marcinelle, dove era-
no state rinchiusi. L'aiutante
Michel Levriere, riconosciuto
colpevole dei rapimenti e
dei sequestri, fu condannato
a 25 anni. Un terzo complice,
l'anziano uomo d'affari
Michel Nihoul, ha avuto cin-
que anni per traffico di stupe-
facenti e di esseri umani.
Nihoul era stato considerato
per molto tempo il «cervello»
delle vicende legate al
«mostro» di Marcinelle, poi
era stato proscioltto dalle ac-
cuse di sequestro delle ragaz-
zine e di pedofilia. Il 28 aprile
scorso è tornato in libertà.
Ma quello del «mostro di
Marcinelle» non è stato l'unico
scandalo legato alla pedo-
filia scoppiato in Belgio. Nel
giugno 2004 la guardia forestale
francese Michel Fourniret,
62 anni, confessò l'omicidio di
sei ragazzine in Belgio e in Francia.

Rice vola a Kabul per puntellare Karzai

La segretaria di Stato Usa: «I Talebani falliranno». Ma in Afghanistan continuano gli attacchi

/ Kabul

VISITA-LAMPO della segreta-
ria di Stato americana, Condolee-
zza Rice, per ribadire il soste-
gno americano e della comunità
internazionale a Hamid Karzai nella
lotta contro il «comune nemico», gli
«spietati» talebani. In una fase in cui
montano le critiche contro il presidente
afghano per gli insuccessi nella guerra
contro i ribelli e la lentezza delle rifo-
rme, il capo della diplomazia Usa si è
mostrato fiducioso nella vittoria finale:
«L'Afghanistan ha nemici spietati ma
che non riusciranno a imporsi, non vi-
inceranno, non permetteremo che questo
accada», ha assicurato in una conferen-
za stampa congiunta con Karzai in cui
ha detto di vedere «il futuro democra-
tico» del Paese «rafforzarsi ogni giorno
di più».

La Rice ha osservato che, a fronte di un
nemico che «sta cambiando strategia»,
i governi di Usa e Afghanistan insieme
«hanno fatto grandi progressi nell'ela-

borare possibili cambiamenti di tattica
e persino di strategia». A conferma pe-
rò di quanto forte e incessante sia l'of-
fensiva della guerriglia talebana, duran-
te le otto ore di permanenza del segreta-
rio di Stato Usa nella capitale, nella pro-
vincia meridionale di Zabul due ka-
mikaze si sono fatti saltare in aria in un
attacco a un convoglio americano che
non ha provocato vittime. Gulab Shah
Alikhail, portavoce del governo provin-
ciale di Zabul, ha annunciato che i due
attentatori sono morti, che non ci sono
stati feriti e che l'autobomba è esplosa
prima di raggiungere il convoglio. Mul-

**Nel sud del Paese due
kamikaze si sono fatti
saltare in aria in un attacco
a un convoglio americano
Nessuna vittima**

lah Mohammad Massoum, un capo ta-
lebano di Zabul, ha rivendicato la re-
sponsabilità dell'attacco con una chia-
mata telefonica, affermando che l'attac-
co è stato realizzato da una sola persona
e che l'altra rimasta uccisa dovrebbe es-
sere un passante. La violenza in Afgha-
nistan quest'anno ha raggiunto il livello
più alto da quando i talebani furono cac-
ciati dal potere nel 2001.
Dal capo della diplomazia Usa è arriva-
to, intanto, un forte incoraggiamento
al presidente afgano, alle prese con cri-
tiche sempre più dure in patria e dall'este-
ro. «Non conosco nessuno - ha detto la
Rice - che sia più rispettato e ammirato
dalla comunità internazionale del presi-
dente Karzai per la sua forza, la sua sag-
gezza e il suo coraggio nel guidare il
Paese prima alla vittoria contro i taleba-
ni e ora nella ricostruzione di un Afgha-
nistan democratico e unito».
Al termine della visita in cui ha in-
contrato anche i comandi dell'Isaf, la forza
Nato in Afghanistan di cui fa parte l'Ita-
lia, la Rice è ripartita alla volta di Mo-
sca per partecipare alla riunione dei mi-
nistri degli Esteri del G8.



Condoleezza Rice e Hamid Karzai ieri a Kabul. Foto Ansa

Strage di Nassiriya: «Norme di sicurezza non rispettate»

ROMA «Alcuni tra i militari italia-
ni morti nella strage di Nassiriya,
del 12 novembre del 2003, sono
morti a causa dell'esplosione della
riservetta posta davanti alla base
Maestrale. Nei corpi di alcuni dei
soldati sono stati trovati proiettili
appartenenti ai reparti italiani
esplosi in seguito all'attentato terro-
ristico. Secondo le norme di sicurez-
za il deposito di armi doveva es-
sere posto al riparo da eventuali at-
tacchi». È quanto denuncia una
nuova inchiesta di Rai News 24, re-
alizzata da Sigfrido Ranucci e a cu-
ra di Maurizio Torrealta, in onda
oggi sul canale satellitare e su Rai
Tre alle ore 7.40.
Nel documento viene mostrato un
filmato inedito dove si vede la base
attaccata e si odono chiaramente i
colpi impazziti provenienti dalla ri-
servetta che esplodono per una de-
cina di minuti. Francesca Conte, le-
gale della famiglia di Alessandro
Carrisi, il caporale morto a Nassiriya,
ha dichiarato che il suo assistito è
morto proprio a causa dell'esplo-

sione della riservetta e che proba-
bilmente anche altri ragazzi potreb-
bero essere morti per lo stesso mo-
tivo. L'ex maresciallo Domenico
Leggiero, responsabile del Com-
parto difesa dell'Osservatorio mili-
tare ha mostrato a Rai News 24 fo-
to inedite scattate subito dopo la
strage e ha detto che «se fossero
state rispettate le norme di sicurez-
za, probabilmente il numero dei
morti non sarebbe stato così alto».
La procura militare, informa Rai
News 24, sta indagando su queste
vicende e sta accertando eventuali
carenze nella sicurezza della base.
Sul tavolo del procuratore Antoni-
no Iteliano ci sono due rapporti:
quello del generale dell'esercito
Antonio Quintana, l'altro del gene-
rale dei carabinieri Virgilio Chirieleison.
In entrambi è sottolineato il
comportamento esemplare dei mi-
litari che hanno risposto al fuoco
appena avuta la percezione del peri-
colo. Ma, sottolinea l'emittente, nel
rapporto dell'esercito emergono ri-
lievi sulla gestione della sicurezza.

KENYA

**Traffico di droga, piena assoluzione
per i coniugi italiani in carcere dal 2004**

NAIROBI Sono stati assolti i due coniugi ita-
liani agli arresti in Kenya dal dicembre 2004
con l'accusa di essere coinvolti in un traffico
di cocaina. Il presidente del tribunale di Nai-
robi ha stabilito che l'accusa non è riuscita a
dimostrare che Angelo Ricci, 70 anni, della
provincia di Foggia e la moglie, Estella Feru-
li, 43, nata a Buenos Aires da una famiglia ca-
labrese, fossero legati a un gigantesco giro di
cocaina scoperto nel Paese. Assolti anche tre
coimputati keniani mentre un quarto è stato
condannato a 30 anni di carcere. Il caso aveva
suscitato grande clamore sulla stampa locale
e su quella italiana per le deboli basi su cui si
fondavano le accuse e per la possibile falsifi-
cazione delle prove. I coniugi Ricci, che risie-
dono in Kenya da 12 anni, erano stati arrestati
a Mombasa dopo che la polizia aveva trovato
800 chili di cocaina in una villa che avevano
affittato attraverso un intermediario a un

gruppo di olandesi e altri 400 nascosti poco
distanti, per un valore complessivo di quasi
70 milioni di euro. Poco prima a Nairobi era-
no stati trovati 954 chili di cocaina nascosti in
due container navali pronti ad essere trasferiti
nel porto di Mombasa per l'esportazione, il
che aveva fatto temere che il Kenya si stesse
trasformando in un grande centro di smista-
mento del narcotraffico internazionale. Così,
malgrado le pressioni del consolato italiano, i
due coniugi che si sono sempre proclamati in-
nocenti hanno dovuto affrontare un anno e
mezzo di carcere in condizioni durissime. La
Farnesina ha espresso soddisfazione per la
positiva soluzione dei due italiani. «Siamo
sollevati dalla notizia dell'assoluzione dei co-
niugi Ricci. L'impegno profuso attraverso la
nostra diplomazia si è rivelato determinante»,
ha commentato il vice ministro degli Af-
fari Esteri Patrizia Sentinelli.

FRANCIA

**De Villepin si ritira dalla corsa per l'Eliseo:
«Non ho ambizioni presidenziali»**

PARIGI Gli annunci sono solo annunci, a
maggior ragione se riguardano scelte che
verranno fatte fra un anno. Ma quello che
ha fatto ieri il premier francese Dominique
de Villepin - «non ho ambizioni presiden-
ziali» - è un annuncio destinato a portare
un po' di chiarezza nella scena politica at-
tuale e, soprattutto, punta ad allentare le
forti tensioni nella maggioranza parlamen-
tare che sostiene il suo governo. De Ville-
pin si chiama dunque fuori dalla corsa per
l'Eliseo nel 2007, e lascia campo libero al
suo grande rivale a destra, Nicolas
Sarkozy, numero due del governo come
ministro degli interni e presidente dell'
Ump. Le parole del premier sono state sa-
lutate subito come «un elemento di pacifi-
cazione» da Patrick Devedjian, consigliere
politico di Sarkozy. Certo, per la destra di
governo, Jacques Chirac è ancora formal-

mente in campo e non ha ancora deciso se
ripresentarsi per un terzo mandato - «decide-
rò nel primo trimestre 2007», ha fatto
sapere in una recente intervista a France 2
- ma è un'ipotesi che appare decisamente
improbabile. De Villepin ha detto che vuole
consacrarsi «interamente» al suo compi-
to di guida del governo: «Fino all'ultimo
giorno porterò avanti il compito che mi ha
affidato il presidente della repubblica». Ha
sottolineato che si tratta di un «lavoro
difficile», che non gli fa «guadagnare dei
punti, in ogni caso nei sondaggi». Il pre-
mier ha infatti da mesi - dopo le varie crisi
determinate dalla sommossa delle
banlieue, dalla volontà di imporre il Cpe,
Contratto primo impiego, o dall'affare Cle-
arstream - un indice di gradimento molto
basso. Cosa che probabilmente lo ha con-
vinto a fare il passo di ieri.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



LA COSTITUZIONE È SALVA
Referendum, dalle urne
la schiacciante vittoria del «No»

VIA DAL PANTANO AFGANO
Mo, Caracciolo, Sgrena, Barbieri,
Francescaglia, le donne della Rawa

GELA, IL CASO CROCCETTA
Sotto attacco il sindaco antimafia:
Fava, don Ciotti, Maltese

LETTERA ALL'UNIONE
Intervista al regista Giuseppe
Piccioni: «La politica che vorrei»

Per abbonamenti:
tel. 06/6840824
distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2005 • 31/12/2005

Ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2. Importi in unità di Euro

UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA

Sede in Roma - Piazza SS. Apostoli n. 73
RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2005 - 31/12/2005 (ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2)
(importi in unità di Euro)

STATO PATRIMONIALE	31-12-2005	31-12-2004
ATTIVITA'		
Immobilizzazioni immateriali nette:		
- Costi di impianto e ampliamento	-	-
- Costi di impianto e ampliamento	-	-
Totale Immobilizzazioni immateriali	-	-
Immobilizzazioni materiali nette:		
- terreni e fabbricati	-	-
- impianti e attrezzature tecniche	-	-
- macchine per ufficio	-	-
- mobili e arredi	1.530	-
- automezzi	-	-
- altri beni	-	-
Totale Immobilizzazioni materiali	1.530	-
Immobilizzazioni finanziarie:		
- partecipazioni in imprese	-	-
- crediti finanziari:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- altri titoli	-	-
Totale Immobilizzazioni Finanziarie	-	-
Rimanenze	-	-
Crediti:		
- crediti per servizi resi a beni ceduti:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti verso locatari:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti per contributi elettorali:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti per contributi del 4 per mille:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti verso imprese partecipate:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- crediti diversi:	500	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale Crediti	500	-
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni:		
- partecipazioni	-	-
- altri titoli:	-	-
Totale Attività Finanz. diverse dalle immobiliz.	-	-
Disponibilità Liquida:		
- depositi bancari e postali	7.419.116	135.110
- denaro e valori in cassa	-	-
Totale Disponibilità Liquida	7.419.116	135.110
Rischi Attivi e Risconti Attivi	-	-
Totale ATTIVITA'	7.421.146	135.110
PASSIVITA'	31-12-2005	31-12-2004
Patrimonio netto:		
- avanzo patrimoniale	105.143	-
- disavanzo patrimoniale	-	-
- avanzo dell'esercizio	-	105.143
- disavanzo dell'esercizio	(21.850)	-
Totale Patrimonio Netto	83.293	105.143
Fondi per rischi ed oneri:		
- fondi previdenza integrativa e simili	-	-
- altri fondi:	-	-
Fondo ex art. 3 della Legge 157/99	-	-
Fondo per rischi e oneri	-	-
Totale Fondi per rischi e oneri	-	-
Treatmento di fine rapporto lavoro subordinato	-	-
- debiti verso banche:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso altri finanziatori:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso fornitori:	1.800	29.967
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti rappresentati da titoli di credito:		
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso imprese partecipate:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti tributari:	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- debiti verso Istituti di Previdenza e sicurezza sociale	-	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
- altri debiti:	7.336.053	-
* correnti	-	-
* esigibili oltre l'esercizio successivo	-	-
Totale Passivi	7.337.853	29.967
Rischi Passivi e Risconti Passivi	-	-
Totale PASSIVITA'	7.421.146	135.110
CONTI D'ORDINE:	31-12-2005	31-12-2004
- beni mobili e immobili fiduciariamente presso terzi	-	-
- contributi da ricevere in attesa espletamento controlli autorità pubblica	-	-
- fiduciosioni a/ da terzi	-	-
- avalli a/ da terzi	-	-
- fiduciosioni a/ da imprese partecipate	-	-
- avalli a/ da imprese partecipate	-	-
- garanzia (paghi, ipoteche) a/ da terzi	-	-
Totale CONTI D'ORDINE	-	-
CONTO ECONOMICO	31-12-2005	31-12-2004
A) Proventi della gestione caratteristica:		
1. Onere Associazioni annuali	-	-
2. Contributi della Stato:		
a. per rimborso spese elettorali	25.310.788	16.020.396
b. contributo annuale derivante dalla destinazione del 4 per mille dall'IRPEF	25.310.788	16.020.396
3. Contributi provenienti dall'estero:		
a. da partiti o movimenti politici esteri o internazionali	-	-
b. da altri soggetti esteri	-	-
4. Altre contribuzioni:		
a. contribuzioni da persone fisiche	738.467	12.633
b. contribuzioni da persone giuridiche	500.000	2.228
c. contribuzioni da persone giuridiche	1.238.467	14.861
5. Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività:		
a. proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	26.549.255	16.035.257
B) Oneri della gestione caratteristica:	31-12-2004	31-12-2004
1. Per acquisti di beni	3.314	16.991
2. Per servizi	2.166.378	8.299.451
3. Per godimento beni di terzi	8.996	17.508
4. Per il personale:		
a. stipendi	-	-
b. oneri sociali	-	-
c. trattamento di fine rapporto	-	-
d. trattamento di quiescenza e simili	-	-
e. altri costi	-	-
5. Ammortamenti e svalutazioni	270	-
6. Accantonamenti per rischi	-	-
7. Altri accantonamenti	-	-
8. Oneri diversi di gestione	-	-
9. Contributi ad associazioni	24.450.363	7.600.874
Totale Oneri della gestione caratteristica (B)	26.629.321	15.934.424

C) Proventi e oneri finanziari	31-12-2005	31-12-2004
1. Proventi da partecipazioni	-	-
2. Altri proventi finanziari	58.251	4.310
3. Interessi e altri oneri finanziari	(35)	-
Totale proventi e oneri finanziari (C)	58.216	4.310

D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	31-12-2005	31-12-2004
1. Rivalutazioni:		
a. di partecipazioni	-	-
b. di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
2. Svalutazioni:		
a. di partecipazioni	-	-
b. di immobilizzazioni finanziarie	-	-
c. di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	-	-
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie (D)	-	-
E) Proventi e oneri straordinari	31-12-2005	31-12-2004
1. Proventi:		
- plusvalenze da alienazioni	-	-
- varie	-	-
2. Oneri:		
- minusvalenze da alienazioni	-	-
- varie	-	-
Totale Proventi e Oneri Straordinari (E)	-	-

AVANZO/DISAVANZO DELL'ESERCIZIO (A-B+C-D+E) (21.850) 105.143
Roma li, 10 giugno 2006
I Tesorieri
(On. Ugo Spagnoli) - (Sen. Luigi Lusi)

UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA

RENDICONTO DELL'ESERCIZIO 1/1/2005 - 31/12/2005

RELAZIONE DEI TESORIERI SULLA GESTIONE

Essendo tutti gli importi espressi in unità di euro, si è ritenuto opportuno, per motivi di sistematicità, indicare con la stessa modalità gli importi della presente Relazione.
Il rendiconto dell'esercizio 2005 presenta un disavanzo di Euro 21.850.
La gestione è caratterizzata dalla natura di coalizione tra partiti e movimenti politici costituenti l'Associazione. Infatti, oltre alla creazione di un fondo per la attività propria dell'Associazione, la maggior parte dei proventi, rappresentati dai contributi elettorali di cui alla Legge n.157 del 3 giugno 1999 e successive modificazioni, sono stati ripartiti tra i partiti ed i movimenti politici aderenti alla coalizione, secondo la modalità tra gli stessi concordate; modalità che hanno, tra l'altro, tenuto conto dei costi sostenuti nell'esercizio 2005 per la campagna elettorale afferente il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali.

Le attività della associazione sono state assorbite prevalentemente dalla campagna elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali. Le spese sostenute per la campagna elettorale, come indicate nell'art. 11 della legge n. 515 del 10 dicembre 1993 e successive modificazioni, sono le seguenti:

USCITE: Sostenute direttamente (A)
Spese per la produzione, l'acquisto o l'affitto di materiali e di mezzi di propaganda 51.316,64
Spese per la distribuzione e diffusione dei materiali e dei mezzi di propaganda, compresa l'acquisizione di spazi sugli organi di informazione, sulle radio e televisioni private, nei cinema e nei teatri 1.951.404,33
Spese per l'organizzazione di manifestazioni di propaganda, in luoghi pubblici o aperti al pubblico, anche di carattere sociale, culturale e sportivo 0
Spese per la stampa, la distribuzione e la raccolta dei moduli, all'autenticazione delle firme e all'espletamento di ogni altra operazione richiesta dalla legge per la presentazione delle liste elettorali 468,00
Spese per il personale utilizzato e per ogni prestazione o servizio inerente alla campagna elettorale. 0,00

TOTALE SPESE SOSTENUTE DIRETTAMENTE (A) 2.003.188,97
Le spese sono state ripartite tra le nuove strutture regionali sulla base delle seguenti modalità:
- Le spese sostenute per una specifica struttura regionale sono state imputate direttamente alla stessa.
- Le spese non direttamente imputabili ad una specifica struttura regionale sono state imputate proporzionalmente in base al rapporto tra il numero dei votanti della singola regione ed il totale dei votanti di tutte e nove le regioni. Più precisamente le spese elettorali sono stati ripartite come segue:
• Regione Lombardia (28,73%) Euro 575.516,19
• Regione Veneto (14,72%) Euro 294.869,42
• Regione Liguria (5,29%) Euro 105.968,69
• Regione Emilia Romagna (12,94%) Euro 259.212,65
• Regione Toscana (11,37%) Euro 227.762,58
• Regione Marche (4,84%) Euro 96.954,35
• Regione Umbria (2,69%) Euro 53.885,79
• Regione Lazio (17,34%) Euro 347.352,97
• Regione Basilicata (2,08%) Euro 41.666,33
Totale Euro 2.003.188,97
I consuntivi delle suddette spese e delle relative fonti di finanziamento, così come previsto dall'art. 12 della predetta Legge n. 513 del 1993, sono stati regolarmente presentati.

Nell'esercizio 2005, l'Associazione ha ricevuto la seconda rata dei contributi elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo 2004 pari ad Euro 16.020.396 e gli stessi sono stati integralmente attribuiti ai partiti della coalizione come contributi ed associazioni, mentre i contributi elettorali ricevuti per le elezioni 2005 per il rinnovo dei nove Consigli Regionali pari ad Euro 9.290.392 sono stati attribuiti al netto delle spese sostenute per la campagna elettorale.

Possiamo, quindi, ad illustrare la situazione dal punto di vista economico finanziario e la ripartizione dei contributi elettorali fra i partiti costituenti la coalizione.

I proventi della gestione caratteristica sono stati pari ad Euro 26.549.255 costituiti dalle seguenti voci:

• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo del Parlamento Europeo anno 2004	16.020.396
• contributi per rimborso delle spese elettorali relative al rinnovo di n. 9 Consigli Regionali anno 2005	9.290.392
• contributi provenienti da persone fisiche	738.467
• contributi provenienti dai partiti della coalizione	500.000
A fronte dei proventi di cui sopra, si sono registrati oneri della gestione caratteristica per complessivi Euro 26.629.321, così ripartiti: - spese per acquisti di beni (spese per cancelleria, materiale di consumo, carburante, ecc.) 3.314 - costi per servizi per Euro 2.166.378, così composti: • Spese elettorali per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali 2.033.189 • Altre Spese di carattere elettorale, pubblicità e propaganda 114.761 • Legali, Notariali, Consulenti e Revisori dei conti 11.308 • Altre spese amministrative 7.120 Totale costi per servizi 2.166.378 - spese per godimento beni di terzi (affitto, noleggi, leasing, ecc.) per complessivi Euro 8.996 per manifestazioni, congressi ed elettorali in genere; - ammortamenti su mobili ed arredi per Euro 270. - Contributi ad Associazioni per Euro 24.450.363 così distribuiti: • Democratici di Sinistra (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 7.774.164 • Democrazia e Libertà - La Margherita (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 6.705.604 • Movimento Repubblicani Europei (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 154.864 • Socialisti Democratici Italiani (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 851.751 • I Democratici Movimento per l'Ulivo (Ripartizione del contributo elettorale per il rinnovo del Parlamento Europeo) 534.013 • l'Unione 1.053.914 • Contributo ad Alessandro Mazzoli per elezioni Provincia Viterbo 40.000 • Quote del contributo elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali da attribuire ai partiti della coalizione: - Democratici di Sinistra 3.682.698 - Democrazia e Libertà - La Margherita 3.176.511 - Movimento Repubblicani Europei 72.361 - Socialisti Democratici Italiani 403.483 7.336.053	

Tale ultimo importo si riferisce allo stanziamento dei contributi effettuato per competenza nell'esercizio 2005, il quale non è stato erogato nell'esercizio in considerazione degli eventuali impegni finanziari relativi alla campagna elettorale per le elezioni politiche del 2006.
Le quote del rimborso elettorale per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali da attribuire ai partiti della coalizione, sono state determinate per gli esercizi 2005 e 2006 sulla base degli accordi in essere relativi alla ripartizione del contributo per il rinnovo del Parlamento Europeo. La determinazione delle quote da ripartire per gli esercizi successivi sarà concordata tra i partiti della coalizione.
Si fa presente che per i contributi pagati è stata effettuata la dichiarazione congiunta di cui all'art. 4 della Legge n. 659 del 1981, anche se i trasferimenti tra i partiti non rientrerebbero nella fattispecie di cui al citato articolo in quanto trattati di mero riparto dei contributi pubblici.
Il risultato economico della gestione caratteristica registra un disavanzo di Euro 80.066, al quale vanno ad aggiungersi i proventi finanziari netti positivi per Euro 58.216 si da determinare il predetto disavanzo di gestione di Euro 21.850.

La Situazione Patrimoniale riflette l'andamento della gestione rilevando attività per complessivi Euro 7.421.146 costituite dalle seguenti voci:
- Immobilizzazioni Materiali Euro 1.530
- Crediti Euro 500
- Disponibilità liquide Euro 7.419.116

Le passività, compresi i fondi, sono pari complessivamente ad Euro 7.337.853 e sono costituite da debiti verso i fornitori (Euro 1.800) e debiti verso i partiti della coalizione per la ripartizione dei contributi elettorali delle Elezioni Regionali 2005 (Euro 7.336.053).
In attesa di quanto specificamente indicato dalla Legge 2 gennaio 1997, n. 2, con riferimento alla relazione, si forniscono le seguenti informazioni:

ATTIVITA' CULTURALI, DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
Come evidenziato in precedenza la prevalente attività della Associazione si è concentrata sull'organizzazione della campagna elettorale afferente il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali del mese di aprile 2005.

L'Associazione ha, inoltre, contribuito alle attività della coalizione di centro - sinistra, formalmente costituitasi nella Associazione L'UNIONE, sostenendo le iniziative da questa poste in essere, tra cui si segnala la Premia 2005.

CONTRIBUTI DELLO STATO
Come riferito in precedenza, nel corso dell'anno è stato percepito, a titolo di contributi per rimborso delle spese elettorali, l'importo di Euro 25.310.788 per i contributi erogati dalla Camera dei Deputati per le elezioni 2004 per il rinnovo del Parlamento Europeo e per le elezioni 2005 per il rinnovo di n. 9 Consigli Regionali.

LIBERE CONTRIBUTUZIONI
Con riferimento a quanto stabilito dal terzo comma dell'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659, e successive modificazioni ed integrazioni, vengono di seguito indicati i soggetti che nell'anno 2005 hanno fatto pervenire alla nostra Associazione libere contribuzioni di importo superiore ad ? 6.613,99 (limite così fissato dall'ultimo Decreto Ministeriale del 23 febbraio 2001).

Si precisa che per quanto riguarda gli importi che singolarmente versati risultino inferiori al limite di ? 6.613,99, di seguito sono riportati solo quelli che pur effettuati con versamenti separati ma dal medesimo soggetto a favore dell'Associazione, determinano una somma complessiva nell'anno che impone l'obbligo di presentare la dichiarazione prescritta dalla legge.

Contributi in denaro da parte di altri soggetti:			
Nominativo	Città	Importo	
Democrazia e Libertà La Margherita	Roma	216.500,00	
Democratici di Sinistra	Roma	251.000,00	
Socialisti Democratici Italiani	Roma	27.500,00	
TOTALE		495.000,00	

L'ulteriore importo che porta al totale dei contributi esposti nel conto economico è determinato da una contribuzione per un importo inferiore al predetto limite.
Tutte le contribuzioni sopra elencate sono state comunicate alla Presidenza della Camera dei Deputati nei modi previsti dalle disposizioni legislative in vigore.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non vi sono fatti di rilievo successivo alla chiusura dell'esercizio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

La natura di coalizione della Associazione incide fortemente sulla evoluzione della gestione. Vi è, infatti, da rilevare come l'evoluzione del quadro politico abbia indotto, i soggetti politici aderenti alla coalizione, ad articularsi autonomamente rispetto alle elezioni politiche 2006. Ciò comporterà una riflessione circa i compiti e le funzioni che saranno svolte in futuro dalla Associazione.

Roma li, 10 giugno 2006
I Tesorieri
(On. Ugo Spagnoli) - (Sen. avv. Luigi Lusi)

UNITI NELL'ULIVO PER L'EUROPA

NOTA INTEGRATIVA
Il rendiconto in esame è stato redatto, ai sensi della Legge 2 gennaio 1997, n. 2, secondo il principio della competenza che consiste nel rilevare e contabilizzare nell'esercizio le operazioni in funzione del loro riflesso economico, indipendentemente dal momento in cui queste si sono concretizzate nei movimenti finanziari di incasso o pagamento.

Per la redazione del rendiconto ci si è attenuti al modello indicato nella succitata legge, così come la presente nota integrativa risponde al precetto dettato normativo facendo anche riferimento a quanto previsto in materia dal Codice Civile in quanto compatibile con le disposizioni della Legge n. 2/1997. Il rendiconto è stato redatto in unità di euro.

1. CRITERI DI VALUTAZIONE
I criteri di valutazione utilizzati sono conformi a quanto indicato nella Legge 2/1997 ed in particolare da quanto indicato nell'allegato "C".
Il rendiconto corrisponde alle risultanze delle scritture contabili ed è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria dell'associazione ed il risultato dell'esercizio ispirandosi ai criteri generali di prudenza, veridicità e competenza economica.

2. CONSISTENZA DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO E LORO MOVIMENTAZIONI

ATTIVO					
Immobilizzazioni materiali:					
Le immobilizzazioni materiali sono pari ad ? 1.530 e sono dettagliate nel prospetto seguente che evidenzia i movimenti delle stesse per classi omogenee:					
Movimenti	Mobili e arredi				
Costo Storico	0				
Ammortamenti Precedenti	0				
Valore al 31/12/2004z	0				
Acquisizioni dell'esercizio	1.800				
Gravami dell'esercizio					
Alienazioni dell'esercizio					
Rivalutazioni dell'esercizio					
Ammortamenti dell'esercizio	270				
Aliquote	15%				
Svalutazioni dell'esercizio					
Valore al 31/12/2005	1.530				

Crediti:				
Descrizione	Consistenza al 31/12/2004	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2005
Crediti Diversi correnti	0	500	0	500
TOTALE	0	500	0	500

Disponibilità liquida:				
Descrizione	Consistenza al 31/12/2004	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2005
Depositi bancari e postali	135.110	7.284.006		7.419.116
TOTALE	135.110	7.284.006		7.419.116

PASSIVO					
Patrimonio Netto	Descrizione	Consistenza al 31/12/2004	Aumenti	Decrementi	Consistenza al 31/12/2005
Avanzo Patrimoniale		0	105.143	0	105.143
Avanzo dell'esercizio					

Lo Psicologo

Si chiama «Ti vogliamo bene» ed è la nuova polizza Rc Auto studiata da Unipol per fornire agli assicurati che subiscono incidenti di una certa gravità un'adeguata assistenza anche psicologica post trauma. Si tratta della prima polizza del genere in Europa



MODA JUNIOR, AUMENTA IL SALDO NEGATIVO

Prosegue la crescita del saldo commerciale negativo nel settore dell'abbigliamento Junior: nel 2005 ha raggiunto i -422 milioni di euro, contro i -354 del 2004 ed i -244 del 2003. I dati sono stati forniti in occasione della presentazione di Pitti Immagine Bimbo. Nel 2005 le esportazioni sono ammontate a 608 milioni (+1,4%) e le importazioni a 1.030 milioni (+8%). Il fatturato è stato di 2.492 milioni (+0,1%) ed il valore della produzione di 1.968 milioni (-2%).

INVESTIMENTI PUBBLICITARI IN CRESCITA DEL 2-3%

Gli investimenti pubblicitari dovrebbero crescere nel 2006 del 2-3%. È la previsione dell'Upa, l'associazione degli Utenti pubblicitari, che a Milano ha tenuto l'assemblea annuale. «Il +4% degli investimenti pubblicitari nei primi tre mesi del 2006 autorizza un ottimismo non di maniera - è stato detto - i dati ancora provvisori di questi mesi confermano il trend al rialzo. Confidiamo in una chiusura d'anno positiva, intorno al 2-3%».

La Fiat punta su Alfa, Lancia e Mirafiori

Marchionne: entro il 2010 previsto per i due marchi il raddoppio delle vendite. Firmato l'integrativo

di Angelo Faccinnetto / Milano

PROSPETTIVE Raddoppio dei volumi - entro il 2010 - per Alfa Romeo e Lancia. Un nuovo modello per Mirafiori. Investimenti per i motori a benzina, sui quali in questi anni il Lingotto ha segnato il passo. Andamento aziendale in linea con le previsioni. E la pro-

spectiva di chiudere anche il mese di giugno con una quota di mercato - per i marchi Fiat - stabile attorno al 30 per cento. Oltre, naturalmente, all'integrativo.

Non c'è stata solo la firma ufficiale, alla presenza dell'amministratore delegato, Sergio Marchionne - del contratto aziendale, il primo dopo dieci anni (il precedente risale al marzo del 1996 e fu sottoscritto, per la Fiom, dall'attuale ministro del Lavoro, Cesare Damiano) ieri al Mirafiori Village. Sindacalisti e manager hanno parlato anche di prospettive. Un primo approccio, in attesa dell'apertura del confronto vero e proprio in autunno, ma significativo.

«Il nostro obiettivo - dice Marchionne - è di raddoppiare i volumi di Alfa e Lancia entro il 2010. Considerando gli investimenti che abbiamo fatto, abbiamo stabilito con le organizzazioni sindacali 300mila vetture per ciascuno dei due marchi». Perché Alfa e Lancia? Perché sono i due marchi su cui il Lingotto ritiene di dover lavorare di più: Fiat, dati di mercato alla mano, già piace. Volumi a parte, resta il problema degli stabilimenti cui assegnare la produzione. Un nodo cruciale, cui è legato il destino dei diversi siti produttivi - italiani e non - e dei relativi dipendenti. «È un discorso molto complesso» - spiega Marchionne. Per ora, di certo, c'è la conferma della «Bravo» - la nuova media di casa Fiat - a Cassino che andrà in produzione quest'anno. E c'è l'impegno assunto - su pressante sollecitazione dei sindacati - per un nuovo modello a Mirafiori. «È indispensabile - afferma l'amministratore delegato del Lingotto - perché lo stabilimento abbia un assetto produttivo stabile». Mentre è ancora da valutare l'impatto produttivo che avrà su Powertrain la scelta di tornare a puntare sui motori a benzina - tra fine 2007 e inizio 2008 usciranno un nuovo 1,4 e un 1,8 turbo - in questi anni un po' negletti.

Intanto, per il presente, in attesa di tornare a far assunzioni («La Grande Punto va bene, speriamo...») - ha detto Marchionne, c'è l'intesa sull'integrativo che porterà nelle buste paga degli 80mila dipendenti del gruppo un premio di risultato, a regime, di 1.100 euro medi all'anno. rma del contratto aziendale di Fiat. «Si tratta di un accordo soddisfacente - afferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - perché da una parte fornisce risposte seppur parziali ad alcune esigenze immediate di carattere retributivo e nello stesso tempo delinea un percorso per la futura contrattazione, ossia la strutturazione delle commissioni, sul sistema partecipativo e l'introduzione di indici di riferimento di produttività degli stabilimenti». Senza contare che, a differenza del passato, questa intesa vale anche per Melfi e per la Fma di Avellino. «Ora serve conoscere quali nuovi modelli verranno allocati a Mirafiori e negli altri stabilimenti» - aggiunge Giorgio Airaud, numero uno della Fiom torinese. Ma quello sarà tema del prossimo appuntamento, in autunno.

L'ultimo contratto aziendale fu sottoscritto 10 anni fa. Tra i firmatari l'attuale ministro del Lavoro, Damiano



L'amministratore delegato della Fiat Marchionne e il leader della Fiom Rinaldini alla firma del contratto integrativo Ansa

Bollette, a luglio stangata per luce e gas

L'Authority ha stabilito che nel terzo trimestre salgano rispettivamente del 5,8 e del 4,2%

La «mezza legnata» sulle tariffe energetiche temuta l'altro giorno dal ministro Bersani, è puntualmente arrivata ieri. E sarà una stangata pari a 62 euro in media a famiglia. A partire dal primo luglio, infatti, sulla base dell'aggiornamento periodico delle tariffe deciso dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas relativo al trimestre luglio-settembre 2006, l'incremento sarà di 4,2% per il gas e del 5,8% per l'elettricità.

L'aumento su base annua della spesa media complessiva delle famiglie per il gas e l'elettricità, rispetto al precedente aggiornamento tariffario, risulterà pari a 62 euro (+4,7%). Un aumento dunque ben superiore a quei 45-50 euro che erano stati previsti da diverse associazioni dei consumatori. Alla base dei nuovi aumenti c'è ancora il caro greggio. Il sensibile

aumento dei prezzi del petrolio, spiega infatti l'autorità in una nota, ha avuto un peso rilevante nell'aggiornamento di questo trimestre. Infatti, le tensioni che ancora caratterizzano i mercati internazionali delle materie prime energetiche si riflettono anche nelle tariffe elettriche e del gas, a causa dell'elevata dipendenza del sistema energetico nazionale dall'importazione di idrocarburi. Ancora oggi in Italia circa il 62% della generazione elettrica è ali-

Per una famiglia media si tratta di un aggravio complessivo di 62 euro all'anno

mentato da prodotti petroliferi e gas naturale. Per quanto riguarda poi quest'ultima fonte energetica le importazioni pesano oggi per circa l'85% dei consumi interni. Mentre nel primo trimestre di quest'anno il prezzo medio del petrolio è stato di 62 dollari al barile, nel secondo trimestre è stato di 70 dollari al barile.

Le elaborazioni dell'Autorità, alla base dell'aggiornamento tariffario, incorporano proiezioni del prezzo del petrolio e del tasso di cambio dollaro/euro che tengono conto delle valutazioni fornite dai principali istituti di ricerca in campo energetico. Queste previsioni collocano il livello atteso del prezzo del greggio su valori compresi tra i 65 e 69 dollari al barile in media annua per il 2006 e il tasso di cambio dollaro/euro tra 1,22 e 1,26. Il previsto graduale indebolimen-

RINNOVO

Lunedì sciopero dei lavoratori elettrici

Filcem-Cgil, Femca-Cisl e Uilcem-Uil hanno proclamato otto ore di sciopero generale degli elettricisti per lunedì 3 luglio, giorno in cui si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma con concentrazione, alle 9.30, in piazza della Repubblica e corteo fino alla sede della Consorzio in via Cavour dove si svolgerà un «sit in».

Al centro dello sciopero e della manifestazione (che si concluderà con un comizio dei segretari nazionali dei tre sindacati), il rinnovo del contratto unico nazionale che interessa oltre 45mila lavoratori dipendenti da quasi 1.000 imprese.

«Lo sciopero ha l'obiettivo - sottolinea il sindacato - di chiudere il contratto in tempi brevi, scongiurando quella condizione deprimente che i lavoratori provarono nel 2002 quando attesero ben 36 mesi per rinnovare il precedente contratto».

Il sindacato chiede un aumento salariale pari a 113 euro medi parametrati e il consolidamento del contratto unico di settore attraverso la definizione di una «clausola occupazionale» che garantisca la continuità lavorativa e normativa, indipendentemente dal soggetto gestore che acquisisce in gara la concessione sulla distribuzione del gas e dalla costituzione di gestori unici nell'acqua. Fra le richieste anche una diversa normativa sugli appalti finalizzata al mantenimento nelle aziende delle attività del ciclo produttivo, con il ruolo attivo delle Rsu.

Grande industria, persi altri 14mila posti

Ad andar peggio, secondo l'Istat, il settore energetico. In salita i prezzi alla produzione: a maggio più 6,6%

/ Milano

Prosegue la discesa dell'occupazione nelle grandi imprese: ad aprile, rispetto allo stesso mese del 2005, si è registrata una diminuzione di circa 10mila posti, pari ad un calo dello 0,6% e dello 0,5% al netto della cassa integrazione guadagni. All'incremento registrato nelle grandi imprese dei servizi (più 4mila posizioni lavorative) si contrappone, infatti, una perdita consistente di circa 14mila posti nelle grandi imprese dell'industria. Lo rende noto l'Istat, specificando che rispetto a marzo l'indice ha subito una variazione positiva dello 0,1% al lordo della Cig, mentre

al netto dei dipendenti in cassa integrazione la variazione è stata nulla. Per quanto riguarda l'industria, in particolare, si osserva un calo dell'occupazione dell'1,8% sia al lordo che al netto della cig, con una riduzione di circa 14 mila posti di lavoro rispetto ad aprile 2005. Nelle grandi imprese dei servizi, invece, l'occupazione registra un aumento dello 0,3%, pari ad un incremento di circa quattromila posti di lavoro dipendenti rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Nel settore di attività economica, l'occupazione segna una di-

minuzione tendenziale del 4,7% nel comparto della produzione di energia elettrica, gas e acqua, del 3,5% in quello delle costruzioni e dell'1,6% in quello delle attività manifatturiere. All'interno del settore dei servizi, andamenti positivi si hanno nei comparti degli alberghi e ristoranti (più 3,3%), delle attività professionali e imprenditoriali (più 2%) e del commercio (più 1,7%). Il comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria rileva una variazione nulla, mentre quello dei trasporti magazzinaggio e comunicazioni presenta un calo tendenziale dello 0,9%. Nelle attività manifatturiere, i cali tendenziali più marcati

si registrano nell'industria tessile e abbigliamento (meno 4,7%), nell'industria e nella produzione di metallo (meno 4,2%) e nell'industria della carta, stampa ed editoria (meno 4,1%). Nel frattempo - comunica l'Istat - continuano a salire i prezzi alla produzione nel settore industriale, che a maggio sono cresciuti del 6,6% rispetto a maggio 2005 e dello 0,7% rispetto ad aprile 2006: si tratta dell'aumento tendenziale più elevato dal novembre 2000, quando l'indice crebbe del 6,7%. A fare da traino è il settore dell'energia, cresciuto del 23,1% su base tendenziale e dell'1,1% su base congiunturale.

CASA S.p.A.

Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze - tel. 055/226241 - fax 055/22624278

ESITO GARA D'APPALTO

Esito gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 18 alloggi in Comune di Signa, loc. "S. Mauro", lotti n. 7 e n. 8 - Finanziamento: Legge n. 457/78, art. 35 Biennio 1996-98.

- Tipo di aggiudicazione: pubblico incanto;
- Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso;
- Data gara: 14/03/2006;
- Data di aggiudicazione: 19/05/2006;
- Ditte che hanno ritirato la documentazione di gara: 27;
- Offerte valide ricevute: 7;
- Impresa Aggiudicataria: C.O.G.E.STRA S.a.s. di Marcianise (CE);
- Importo di aggiudicazione: € 858.195,34;
- Direzione dei lavori: geom. Andrea Masini
- Tempo di realizzazione dell'opera: 540 giorni successivi, naturali e continui.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO (Arch. Vincenzo Esposito)

CASA S.p.A.

Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze - tel. 055/226241 - fax 055/22624278

ESITO GARA D'APPALTO

Esito gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 2 edifici per complessivi n. 30 alloggi nel Comune di Scandicci, P.E.E.P. "Badia a Settimo/S. Colombano", lotti n. 4/5 e n. 6/1 - Finanziamento: Legge n. 457/78, art. 35 triennio 1992-95.

- Tipo di aggiudicazione: pubblico incanto;
- Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso;
- Data gara: 14/03/2006;
- Data di aggiudicazione: 05/06/2006;
- Ditte che hanno ritirato la documentazione di gara: 23;
- Offerte valide ricevute: 6;
- Impresa Aggiudicataria: Pappacena Nunzio di Sarno (SA);
- Importo di aggiudicazione: € 1.470.830,50;
- Direzione dei lavori: arch. Laura Biagini
- Tempo di realizzazione dell'opera: 600 giorni successivi, naturali e continui.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO (Arch. Vincenzo Esposito)

CASA S.p.A.

Via Fiesolana n.5 - 50122 Firenze - tel. 055/226241 - fax 055/22624278

ESITO GARA D'APPALTO

Esito gara per l'appalto dei lavori di costruzione di n. 1 edificio per complessivi n. 30 alloggi in Comune di Calenzano, P.E.E.P. 2, loc. "Carraia" - Finanziamento: Legge n. 457/78, art. 35 (n. 12) e Legge 179/92 art. 11 (n. 18 alloggi).

- Tipo di aggiudicazione: pubblico incanto;
- Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso;
- Data gara: 14/03/2006;
- Data di aggiudicazione: 05/06/2006;
- Ditte che hanno ritirato la documentazione di gara: 23;
- Offerte valide ricevute: 6;
- Impresa Aggiudicataria: Pappacena Nunzio di Sarno (SA);
- Importo di aggiudicazione: € 1.470.830,50;
- Direzione dei lavori: arch. Laura Biagini
- Tempo di realizzazione dell'opera: 600 giorni successivi, naturali e continui.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO (Arch. Vincenzo Esposito)

La Procura chiede il fallimento della Magiste

Respinta la proposta di concordato dei legali della società di Ricucci

di Giuseppe Caruso / Milano

PROCURA Fallimento. La paura che rendeva ancora più duri i giorni in carcere di Stefano Ricucci, è diventata realtà nella giornata di ieri. La procura di Roma ha infatti chiesto il fallimento della società Magiste International, che fa capo proprio all'immobiliarista

di Zagarolo. I magistrati romani Giuseppe Cascini, Rodolfo Sabelli e Salvatore Vitello hanno respinto la proposta di concordato avanzata dai legali della società. I pm hanno presentato il parere negativo al tribunale fallimentare di Roma, non avendo ritenuto congrua la proposta dei legali della Magiste. Il concordato preventivo sarà comunque discusso dallo stesso tribunale fallimentare. Il parere dei pubblici ministeri non è tuttavia vincolante ai fini

del giudizio che sarà espresso dal tribunale civile della capitale. Alla base del parere negativo e della richiesta di fallimento avanzata per Magiste International è la sussistenza di liquidità del gruppo che fa capo a Stefano Ricucci. I 70 milioni di euro che sarebbero stati offerti dai rappresentanti della società, infatti, sono oggetto di sequestro da parte della procura della Repubblica di Milano nell'ambito dell'inchiesta sulla scalata ad Antonveneta in cui è coinvolto l'immobiliarista romano. Il tribunale fallimentare valuterà nei prossimi giorni le richieste dei legali rappresentanti di Magiste. La Procura starebbe inoltre valutando la possibilità di contestare a Stefano Ricucci anche il reato di bancarotta frau-

dolenta.

Secondo quanto si apprende, però, non è stata presa ancora alcuna decisione formale da parte della Procura della capitale. Risulta, infine, ancora da definire anche il debito con l'erario della Magiste International. Stimato intorno almeno ai 50 milioni di euro, potrà avere una quantificazione precisa solo al termine dell'istruttoria del tribunale fallimentare, che avverrà nei prossimi giorni. Ricordiamo che la Magiste International di Stefano Ricucci è una società anonima di diritto lussemburghese. La società, che ha la sede sociale al 26 di boulevard Royal, nella capitale del Granducato, controlla la Magiste Real Estate spa, la società immobiliare di Ricucci che ha sede in viale Regina Margherita, a Roma. Su richiesta dei pm, Ricucci ha lasciato le cariche operative nelle sue società: da quel momento gli advisor hanno iniziato a lavorare al passaggio delle varie società dall'estero all'Italia. Un processo che non si sa se verrà mai portato a termine.



Stefano Ricucci in un'immagine d'archivio. Foto di Claudio Peri/Ansa

Golden share, Italia deferita alla Corte di giustizia

Anche nella sua versione riveduta e corretta nel 2003, la golden share (ossia «l'azione d'oro» che attribuisce allo Stato poteri speciali sulle imprese pubbliche) è contraria alle norme dei trattati. La Commissione europea ha così deciso di portare l'Italia davanti alla Corte di giustizia europea. Ne dà l'annuncio un comunicato di Bruxelles nel quale si sottolinea che «le prerogative italiane previste dalla legge rappresentano una restrizione ingiustificata alla libera circolazione dei capitali ed alla libertà d'insediamento». La legge sulle privatizzazioni del 1994 prevedeva il regime di autorizzazione preventivo che, su richiesta della Commissione europea, è stato sostituito nel 2003 dal diritto di opposizione, meno restrittivo e limitato ai casi in cui sono in gioco gli interessi vitali. Secondo i trattati, sono permesse eccezioni e per ragioni di ordine pubblico, sanità pubblica e difesa è possibile proteggere alcune attività economiche. La Commissione rileva tuttavia che l'esercizio di queste prerogative così come è previsto dalla legge del 2003, è sproporzionato per realizzare questi obiettivi.

Coop, sale il fatturato nell'anno più difficile

Nel 2005 una crescita dell'1,9% In aumento la quota di mercato

Una quota di mercato del 17,1%, un fatturato di 11,5 miliardi di euro di cui oltre il 70% verso i soci, 1.297 punti vendita (43 nuove aperture nel 2005), 52.800 dipendenti (+1,9%), oltre 6,2 milioni di soci (in pratica una famiglia su 5) di cui 301 mila nuovi soci (+5,1%). Circa 370 milioni di euro i benefici economici stimati per i soci Coop. È la carta d'identità del sistema Coop nel 2005, un anno nero per i consumi in Italia, l'anno peggiore dell'ultimo quindicennio. «Pur in un contesto di mercato particolarmente difficile e in una situazione di contrazione dei consumi, però, Coop è riuscita a tenere fede al suo ruolo di impresa sociale ed è cresciuta di più dei suoi concorrenti diretti - ha spiegato Aldo Soldi, presidente di Coop-Ancc (l'associazione nazionale in cui si riconoscono 140 imprese) - Ha incrementato la quota di nuovi soci (+5,1%) e ha sviluppato il fatturato (+1,9%). Lo ha fatto tagliando i margini, senza mai venir meno al suo ruolo di associazione di consumatori, continuando a svolgere attività sociali (oltre 15 milioni di euro investiti su base nazionale), interagendo con i soci attraverso le assemblee (solo le assemblee separate sono state 451 nel 2005), procedendo nel suo piano di sviluppo con 43 nuove aperture di punti vendita e offrendo così un migliaio di nuovi posti di lavoro. Siamo un'impresa tutta italiana in un settore - quello della grande distribuzione - che sta sempre più diventando terra di conquista degli stranieri.

Se dovessi rivolgere un appello al nuovo Governo è proprio quello di salvaguardare le imprese italiane rimaste. Sono una risorsa del Paese». «Il primo impegno di Coop, mantenuto anche nel 2005 - ha aggiunto il manager - è quello di garantire un forte contenimento del livello dei prezzi non a scapito della qualità: solo nel 2005 sono stati 3.500.000 i controlli eseguiti - ha affermato Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia (il consorzio nazionale di marketing) - I prezzi 2005 sono stati ridotti rispetto al 2004 del -1,2%, a fronte di una sostanziale stabilità del livello dei prezzi misurato da Istat per il 2005 (alimentari e bevande). Di fatto, il livello dei prezzi Coop nel 2005 si è riportato a quello del 2002, consolidando un trend che da 5 anni vede l'inflazione Coop mediamente inferiore a quella Istat con un vantaggio complessivo per i soci e consumatori Coop superiore al 9%» («Inoltre Coop è davvero un baluardo del made in Italy - ha confermato Tassinari - Basti pensare che Coop ha rapporti con circa 15.000 imprese italiane e nel corso del 2005 ha sviluppato un fatturato all'acquisto superiore ai 7,5 miliardi di euro»). Se il 2005 è stato l'anno nero dei consumi in Italia, gli andamenti dei primi mesi del 2006 segnano per Coop un risultato positivo, sia in assoluto che rispetto alla dinamica contenuta del mercato: il trend delle vendite Coop gennaio-maggio è del +1,5% (+0,7 la crescita del mercato).

CONGRESSO

Angeletti confermato alla guida della Uil

Luigi Angeletti è stato rieletto per acclamazione segretario generale della Uil. Una conferma senza sorprese, sancita da una standing ovation dei delegati presenti al XIV congresso concluso ieri a Roma. 57 anni, sposato con un figlio, Angeletti guiderà la Uil per i prossimi 4 anni coadiuvato da una segreteria di 11 membri in cui, al posto di Adriano Musi e Franco Lotito, siederanno Domenico Proietti e Paolo Carcassi. Il primo mandato come segretario generale Luigi Angeletti lo ha avuto nel giugno del 2000, quando succedette a Pietro Larizza. Una scelta all'insegna della conti-

nuità visto che da sempre Angeletti era considerato un delfino di Larizza, avendo i due lavorato insieme alla Uil romana negli anni '70 che hanno rappresentato la prima palestra sindacale dell'attuale leader della Uil. Oltre ad Angeletti e alle 2 new entry Proietti (che proviene dal Caf - Uil di cui è stato vicepresidente) e Carcassi (già segretario nazionale dei trasporti), la nuova segreteria federale è composta da Carmelo Barbagallo, Fabio Canapa, Antonio Focillo, Guglielmo Loy, Paolo Pirani, Nirvana Nisi, Lamberto Santini e dal tesoriere Rocco Carannante.

DIRETTIVO

Eletta la nuova segreteria della Cgil

Stesso numero, stessi nomi per la segreteria della Cgil eletta ieri dal direttivo uscito dal congresso di Rimini. Guglielmo Epifani ha chiesto e ottenuto la riconferma degli attuali dieci segretari, dopo l'uscita di Titti Di Salvo (deputata nei Ds), e Gianpaolo Patta, (sottosegretario nel governo). È stato Epifani a proporre di non rimpiazzare le uscite: ha raccolto 114 voti a favore dei 128 votanti, 10 voti contrari, 3 astenuti, 1 scheda bianca. L'esecutivo Cgil è quindi composto da Paola Agnello Modica, Carla Cantone, Fulvio Fammoni, Mauro Guzzonato, Mariga Maulucci, Paolo Nerozzi, Morena Piccinini, Achille Passo-

ni, Nicoletta Rocchi e Epifani. Gli incarichi verranno distribuiti in seguito: per la prima volta il delicato compito dell'organizzazione verrà affidato ad una donna, a Carla Cantone che lascia l'Industria. Il direttivo ha anche eletto la sua presidenza che avrà nuovamente come capo Raffaele Minelli, affiancato da Wilma Casavecchia ed Andrea Montagni (vicepresidenti). Minelli sarà anche presidente dell'Inca al posto di Aldo Amoretti. Si è poi formalmente costituita l'area programmatica di sinistra «rete per l'indipendenza e la democrazia sindacale Rete 28 Aprile» sottoscritta da 5 membri tra cui Giorgio Cremaschi.

BREVI

Alupex e Alupieve Presidio degli stabilimenti contro il taglio dell'energia

Oggi 250 lavoratori della Alupex e Alupieve, due aziende metalmeccaniche di Pieve Emanuele (Milano), presidieranno gli stabilimenti in difesa del posto di lavoro. La Novelis, azienda da sempre fornitrice di energia, ha infatti deciso di interrompere dalle 10 la fornitura di energia alla due fabbriche come arma di pressione per rientrare dai crediti accumulati in questi anni. Alupex e Alupieve fanno parte del gruppo spagnolo Aluberico, che recentemente si è sfilato dalla gestione diretta delle due imprese.

Canavese

Domani sciopero generale per arrestare il declino industriale

Domani sciopero generale del Canavese con manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil a Rivarolo. La giornata di lotta è stata indetta per contrastare il declino economico e industriale della zona: dalle aziende della Valle Orco e Soana a quelle dell'Eporediese, da quelle del Calusiese a quelle del Chivassese sono ormai innumerevoli le attività chiuse o ridimensionate, con pesanti responsabilità delle multinazionali che spesso abbandonano importanti siti produttivi senza alcuna giustificazione. Il programma della giornata di sciopero prevede la partenza di un corteo alle 10 dai cancelli della fabbrica Eaton di Rivarolo.

Comune di UMBERTIDE (PG) Piazza Matteotti 1 - tel. 075.94191 Estratto Pubblico incanto affidamento gestione servizi ristorazione scolastica e collettiva, trasporto e consegna pasti a domicilio, pulizie edifici comunali; servizi economici e magazzino farmacia comunale. Durata del servizio anni 5. Importo presunto a B.A. E 3.142.085,00 oltre IVA. Le domande di partecipazione dovranno pervenire all'Uff. Protocollo del Comune non oltre le 13 del 4.09.06 redatte secondo le modalità indicate nel bando integrale di gara spedito alla Guce il 23.06.06 e pubblicato su www.comune.umbertide.it Umbertide, 22.06.06. Il Responsabile del Procedimento Dott.ssa A. Conti

Per la pubblicità su l'Unità Pubblikompass

PROVINCIA DI MACERATA

CORSO DELLA REPUBBLICA, 28 • 62100 MACERATA • Fax 0733.235867

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004 (1):

ENTRATE			SPESE		
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)
Avanzo amministrazione	0	1.527.066,38	Bilancio di amministrazione	0	0
Contributi	32.169.040,00	32.995.297,67	Contributi	62.940.180,91	53.745.033,01
Contributi trasferimenti	29.500.096,98	29.398.064,75	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	1.598.503,23	1.586.792,01
di cui dallo Stato	5.514.607,59	4.923.645,92			
di cui dalla Regione	23.985.489,39	17.882.558,20			
di cui per proventi servizi pubblici	409.273,43	651.745,12			
TOTALE entrate parte corrente	68.784.684,14	61.083.929,40	TOTALE spese parte corrente	0	55.331.825,02
Assunzione di beni e trasferimenti	19.478.399,79	25.187.748,10	Spese di investimento	26.274.399,79	36.647.403,94
di cui dallo Stato	1.361.700,00	2.087.549,22	TOTALE spese conto capitale	26.274.399,79	36.647.403,94
di cui dalla Regione	10.116.699,79	12.828.415,62			
Assunzione prestiti	2.350.000,00	3.227.000,00	Parite di giro	5.980.000,00	5.236.594,82
di cui per anticipazioni finanziarie	0	0			
TOTALE entrate conto capitale	22.028.399,79	28.505.448,10	TOTALE	96.793.083,93	97.235.823,78
Parite di giro	5.980.000,00	5.236.594,82			
TOTALE	96.793.083,93	96.253.108,70	TOTALE	96.793.083,93	97.235.823,78
Disavanzo di gestione	0	882.715,08	TOTALE GENERALE	96.793.083,93	97.235.823,78
TOTALE GENERALE	96.793.083,93	97.235.823,78			

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE È LA SEGUENTE:

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)
Personale	6.644.824,92	1.275.928,07	0	4.104.133,54
Acquisti beni e servizi	2.701.647,41	8.585.939,19	269.390,45	4.390.349,76
Investimenti	40.538,26	1.011.995,43	0	1.118.773,39
TOTALE GENERALE	9.386.999,65	10.873.862,69	269.390,45	5.613.256,69

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 2004 DESUNTA DAL CONSUNTIVO:

UNITÀ DI EURO	UNITÀ DI EURO
Avanzo amministrazione del conto consuntivo dell'anno 2004	€ 7.084.538,10
Avanzo amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	€ 7.084.538,10

4 - LE PRINCIPALI ENTRATE E SPESE PER ABITANTE DESUNTE DAL CONSUNTIVO, SONO LE SEGUENTI:

ENTRATE CORRENTI	ENTRATE CORRENTI
di cui:	di cui:
- tributarie	€ 104,82
- contributi e trasferimenti	€ 78,30
- altre entrate correnti	€ 12,81

SPESA CORRENTI	SPESA CORRENTI
di cui:	di cui:
- personale	€ 58,97
- acquisti beni e servizi	€ 66,59
- altre spese correnti	€ 50,36

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA Giulio Sienzi

COMUNE DI CARPI (PROVINCIA DI MODENA)

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2006 e al conto consuntivo 2004 - 1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		SPESE			
DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	IMPEGNI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)
Avanzo amministrazione	0	246.657,53	Disavanzo amministrazione	0	0
Tributarie	33.858.200,00	33.573.104,26	Contributi e trasferimenti	5.273.959,77	5.016.811,25
Contributi e trasferimenti	5.273.959,77	5.016.811,25	di cui dallo Stato	-2.440.023,72	-2.412.785,44
di cui dallo Stato	2.440.023,72	2.412.785,44	di cui dalla Regione	-2.077.405,72	-1.828.378,86
di cui per proventi servizi pub.	17.224.140,74	17.614.126,58	di cui per anticipazioni finanziarie	-7.852.271,00	-7.879.056,42
Totale entrate di parte corrente	56.356.340,51	56.204.047,09	Totale spese di parte corrente	62.856.340,51	58.024.894,87
Alienazioni di beni e trasferimenti	18.599.952,00	29.864.070,55	Spese di investimento	19.099.952,00	32.225.874,59
di cui dallo Stato	3.460,00	686.576,89	Totale spese conto capitale	19.099.952,00	32.225.874,59
di cui dalla Regione	-290,00	-2.567.827,87	Rimborso partecipazioni di tesoreria e altri	0	0
Assunzioni di prestiti di cui per anticipazioni finanziarie	7.000.000,00	4.100.000,00	Parite di giro	10.780.000,00	7.175.300,55
Totale entrate conto capitale	25.599.952,00	33.964.070,55	TOTALE	92.736.292,51	97.426.070,01
Parite di giro	10.780.000,00	7.175.300,55			
TOTALE	92.736.292,51	97.590.075,72	TOTALE GENERALE	92.736.292,51	97.426.070,01

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico funzionale è la seguente (in Euro):

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)	DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)
Amministrazione generale	6.762.798,80	5.500.714,41	Abitazioni	0,00	0,00
Istruzione e cultura	4.845.104,90	6.313.854,76	Attività sociali	4.392.646,27	1.906.732,00
Trasporti	263.035,24	533.487,47	Attività economica	8.038.774,51	1.798.905,21
Attività economica	6.554.221,25	12.917.849,15	TOTALE	18.445.760,19	25.265.705,79

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2004 desunta dal consuntivo (in Euro):

DENOMINAZIONE	PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO ANNO 2006 (Euro)	ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 2004 (Euro)
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2004	0,00	1.538.735,59
Risultato passivo perenti esistenti alla data della chiusura del conto consuntivo dell'anno 2004	0,00	0,00
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2004	0,00	1.538.735,59

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal conto consuntivo sono le seguenti (in Euro):

ENTRATE CORRENTI	ENTRATE CORRENTI
di cui:	di cui:
- tributarie	527,78
- contributi e trasferimenti	78,26
- altre entrate correnti	276,00

SPESA CORRENTI	SPESA CORRENTI
di cui:	di cui:
- personale	328,38
- acquisti beni e serv.	358,38
- altre spese correnti	223,00

IL SINDACO Enrico Campedelli



Relazione del Tesoriere nazionale del Prc on. Francesco Bonato al Rendiconto di esercizio del 2005

Contesto generale e dati comparati

Il bilancio consuntivo della Direzione nazionale per l'anno 2005 evidenzia un'esecuzione economica positiva del Partito, per effetto della non insediamento della società editrice del quotidiano Libération, il cui bilancio dell'esercizio in corso si chiude con un notevole disavanzo.

È stata possibile raggiungere tale risultato grazie al rimborso per le spese elettorali stabilito dalla Legge n. 158 del 26 luglio 2002 e grazie all'andamento positivo dei rapporti con le istituzioni parlamentari ed al contenimento delle festività e dei costi per l'acquisto delle nuove sedi. Gli oneri della gestione caratteristica sono anche stati contenuti, dopo il prevalso esercizio, anche se in misura inferiore al previsto, con questa che si ha come obiettivo di migliorare il risultato economico.

Questa situazione ci ha consentiti, come già in passato, di incrementare il finanziamento, secondo un programma ampiamente condiviso di raddoppio del Partito nel 2007, la voce "terreni a fabbricati" della nostra organizzazione.

Attività culturali, d'informazione e comunicazione

Le attività di comunicazione e informazione costituiscono l'aspetto più rilevante ed essenziale della funzione politica, sia come momento finalizzato a favorire la partecipazione attiva degli iscritti alla formazione delle decisioni, sia come occasione di divulgazione presso l'opinione pubblica degli orientamenti del Partito sui temi di interesse generale.

In tal senso si potrebbe sostenere che l'attività politica è la sostanza di un'informazione e comunicazione, sia per quanto riguarda la verifica di un materiale propagandistico, sia nella realizzazione di iniziative pubbliche, sia nello svolgimento delle campagne elettorali.

Strumento principale di informazione e della comunicazione è indubbiamente il quotidiano Libération, al quale il Partito riserva un investimento che dalla sua gestione ha avuto un utile netto.

Nel corso del 2005 il quotidiano del Partito ha realizzato un utile netto di 2.333.500 euro, di cui 1.792.700 euro per contributi elettorali e 540.800 euro per attività di informazione e comunicazione.

Innanzitutto iniziative editoriali, per le quali il supplemento della Domenica, che hanno suscitato apprezzamento e consenso, sono testimoniati dalla ricerca svolta sulle motivazioni di lettura.

Il Partito ha svolto inoltre un'attività di finanziamento con 2.977.482,00 euro, confronti della controparte M.R.C. Spa, svolgendo funzioni di indirizzo politico generale, nel rispetto dell'autonomia dell'editore. La Direzione della Libération ha fornito il suo apporto economico alla società editrice attraverso gli apporti versati in conto capitale.

Spese sostenute per le campagne elettorali

Nel corso dell'anno 2005, si sono sostenute spese per campagne elettorali di 1.126.589 euro, di cui 1.126.589 euro, in base alla Legge n. 158 del 26 dicembre 1992 per il rinnovo dei Consigli Regionali. La spesa è stata sostenuta e accolta dai soggetti per i quali è prevista la copertura per le spese elettorali, come stabilito dalla Legge n. 158 del 26 luglio 2002.

Ripartizione delle risorse tra i livelli politico-organizzativi

La Direzione nazionale è stata sempre in misura più consistente rispetto agli anni scorsi a sostegno delle attività politiche e culturali del Partito e dei contributi erogati a vario titolo: una parte del contributo risultante dalle ripartizioni di fondi per le campagne elettorali e i contributi che locali per il rinnovo delle amministrazioni provinciali e comunali, ma pure consistenti sono stati i trasferimenti per l'acquisto e la gestione di terreni e fabbricati, l'acquisto di immobili e attrezzature, il finanziamento delle attività correnti delle realtà economicamente più deboli, gli interventi per la socializzazione di iniziative politiche, locali.

Nel corso del 2005 si è tenuto anche la consultazione delle "primarie" tra i delegati dell'Unione, che ha visto il nostro partito contribuire per la consultazione di 1.792.700 euro.

Nel corso dell'anno questi apporti, qualificati alla voce "Contributi elettorali", ammontano a 2.333.500 euro, di cui 1.792.700 euro per contributi elettorali e 540.800 euro per attività di informazione e comunicazione, di cui 1.792.700 euro per attività di informazione e comunicazione.

Rapporti con le imprese partecipate

Il Partito della Rifondazione Comunista è proprietario del 100% del capitale sociale della M.R.C. Spa, società per azioni, editrice di Libération, per il valore di 510.000 euro.

Il bilancio di società M.R.C. Spa è iscritta per il valore del patrimonio netto della partecipazione che alla data di chiusura dell'esercizio 2005 è pari a euro 1.833.675.

L'attività patrimoniale del 31.12.2005 è pari a euro 1.833.675, di cui 1.833.675 euro per questa società. Si tratta della somma dei contributi in capitale effettuati dall'inizio del rispettivo esercizio, al netto delle minuscole operate per le società, e delle perdite di esercizio registrate nei precedenti esercizi.

Nel corso dell'esercizio 2005, la società M.R.C. Spa ha registrato un utile netto di 1.126.589 euro. Nel corso del 2005 il Partito della Rifondazione Comunista deve contabilizzare alla ricostruzione del capitale sociale, in relazione della sua partecipazione con la finanziaria di cui alla data del 31 maggio 2006 (in base a euro 1.126.589).

Soggetti eroganti libere contribuzioni

Nel corso del 2005 i Deputati, i Senatori, i Parlamentari europei eletti nelle liste di Rifondazione Comunista hanno contribuito in misura non rilevante al finanziamento della attività del Partito attraverso le loro sottoscrizioni volontarie, secondo la loro modalità di natura libera.

Nel 2005 l'insieme di queste libere contribuzioni, unitamente a quelle ricevute a titolo di sottoscrizione individuale, raggiunge il 1.968.132 euro.

Anche i Delegati regionali e gli altri eletti a cariche politiche contribuiscono con la sottoscrizione al Partito di una quota delle loro indennità. Tuttavia tali somme, in quanto a natura, sono di natura regionale, provinciale, o comunale, e non sono considerate libere contribuzioni, bensì in quelle delle rispettive organizzazioni.

L'indicazione nominativa dei soggetti eroganti libere contribuzioni di cui al rendiconto è stata inserita all'appendice al bilancio allegato al presente rapporto di esercizio del Presidente del Consiglio di Amministrazione.

del Documento Tecnico di Legge, è contenuto negli allegati al presente bilancio.

Tutti gli rilievo assenti dopo la chiusura dell'esercizio

In data successiva al 31 dicembre 2005, non si sono registrati ulteriori eventi in grado di determinare variazioni rilevanti nella condizione economica e nello stato patrimoniale, oltre la già citata ricostruzione del capitale sociale della M.R.C. Spa, che sono stati rilevati con la chiusura del bilancio di esercizio.

Evoluzione prevedibile della gestione

Nel prossimo mese di luglio 2006 il Partito della Rifondazione Comunista inizierà la propria attività nel presente esercizio di esercizio alle spese elettorali, determinate a seguito delle elezioni del Parlamento Europeo del 2006, delle elezioni per il rinnovo delle assemblee regionali del Molise, del Friuli Venezia Giulia, del Val d'Aosta, della provincia autonoma di Trento e dei consigli regionali a statuto ordinario del 2005 e tralasciando un importo complessivo di 5.087.333 euro.

Il 9 e 10 aprile 2005 si sono tenute le consultazioni elettorali per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, nella determinazione un aumento del contributo per le spese elettorali, con il risultato di un aumento del contributo per le spese elettorali di circa 1,1 milione di euro che, nel presente esercizio, non è stato ancora stato pagato. Il contributo per le spese elettorali sarà di circa 5,5 milioni di euro, di cui 1,1 milione di euro per le spese elettorali e 4,4 milioni di euro per le spese elettorali.

In base alle previsioni, che fino a questo momento si è in grado di fornire, la gestione 2006, nel presente esercizio, prevede di esercizio di M.R.C. Spa, presentando, a nostro parere, un utile netto di esercizio di circa 1,1 milione di euro che, nel presente esercizio, non è stato ancora stato pagato. Il contributo per le spese elettorali sarà di circa 5,5 milioni di euro, di cui 1,1 milione di euro per le spese elettorali e 4,4 milioni di euro per le spese elettorali.

Roma, 16 giugno 2006

Il Tesoriere nazionale del Prc
(On. Francesco Bonato)

Rendiconto 2005. Table with columns for 2004 and 2005, showing assets (ATTIVO) and liabilities (PASSIVO) with sub-categories like immobilizzazioni, disponibilità liquida, etc.

Conto Economico. Table with columns for 2004 and 2005, showing income (PROVENTI) and expenses (ONERI) with sub-categories like gestione caratteristica, gestione finanziaria, etc.

Table showing economic indicators and results, including 'RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.' and 'PROVENTI E ONERI FINANZIARI'.

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO DI ESERCIZIO DEL 2005

Extensive table providing detailed breakdowns of various financial items, including 'RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.', 'PROVENTI E ONERI FINANZIARI', and 'RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.' with sub-categories and values.

Table showing financial ratios and indicators, including 'AVANZO O RITARDO DELL'ESERCIZIO' and 'RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.'.

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO DI ESERCIZIO DEL 2005

Extensive table providing detailed breakdowns of various financial items, including 'RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.', 'PROVENTI E ONERI FINANZIARI', and 'RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CAR.' with sub-categories and values.



No al Razzismo

Prima delle partite dei quarti di finale dei Mondiali sarà celebrata la quinta giornata contro il razzismo promossa dalla Fifa. Gli speaker degli stadi e i capitani delle squadre leggeranno alcuni messaggi per sensibilizzare il pubblico sull'argomento



INTV

■ 09,00 Rai 1
Uno Mondiale
■ 13,00 SkySport 1
Sport Time
■ 13,00 SkySport 3
Tennis, Wimbledon
■ 13,30 SkySport 1
World Cup Official Film
■ 13,50 SkySport 2
Rugby, Sharks-Lions
■ 14,00 Rai 2
Dribling Mondiali
■ 14,30 Eurosport
Football WCup Season

■ 16,00 La7
America's Cup
■ 20,00 Rai 3
Speciale Tour de France
■ 20,30 La7
Sport 7
■ 22,00 Eurosport
Golf, Pga Us Tour
■ 23,45 Eurosport
Atletica, Coppa Europa
■ 23,15 Rai 1
Notti mondiali
■ 23,15 La7
Il gol sopra Berlino

Gli azzurri si stringono intorno a Pessotto

A Duisburg preoccupazione e ansia. Nesta su Der Spiegel: «Parassiti? No, popolo di lavoratori»

di Massimo De Marzi

LA JUVE, I TIFOSI BIANCONERI e tutti i calciatori azzurri si stringono attorno a Gianluca Pessotto. Anche ieri all'ospedale Molinette di Torino c'è stato un autentico pellegrinaggio di personaggi: l'amministratore delegato juventino Carlo Sant'Albano, il direttore spor-

tivo Alessio Secco, Roberto Bettega e il responsabile del settore medico Riccardo Agricola. Il sito ufficiale della società è stato tempestato di messaggi e di e-mail indirizzati al team manager, mentre i tifosi stanno preparando un grosso striscione dedicato a Pessotto da esporre durante la «marcia dell'orgoglio bianconero» in programma sabato a Torino. Dal ritiro azzurro di Duisburg sono arrivate le parole di due juventini che hanno condiviso tanti momenti felici con "Pesso", Gigi Buffon e Alex Del Piero. Il portiere della nazionale, nel suo diario Mondiale, ha parlato quasi esclusivamente dell'ex compagno: «Parlare di calcio, di partite, di emozioni legate al Mondiale in questo momento mi riesce difficile, quasi impossibile. Il mio pensiero corre al compagno di tante battaglie e amico Luca Pessotto, oltre che alla sua famiglia, alla moglie Reana e alle sue bimbe». Buffon ha ricordato come martedì sera «Zambrotta e Del Piero sono stati a trovarlo in ospedale e hanno portato notizie confortanti in ritiro, dove tutti aspettavamo con ansia. Luca ce la farà a

vincere l'incontro più difficile della carriera e della sua vita. È un lottatore, un momento di debolezza non può cancellare la tempra di un uomo così forte e solido nei principi». Del Piero, invece, ha scritto poche ma sentite parole sul suo sito internet: «Forza Pessotto, sei stato da sempre per me un grande punto di riferimento e un esempio. Abbiamo bisogno di te, io ti aspetto». Di Pessotto hanno parlato con affetto anche Alessandro Nesta e Angelo Peruzzi, i due giocatori che si sono presentati in conferenza stampa a Casa Azzurri. Il difensore del Milan ha parlato in nome del resto del gruppo: «Noi tutti speriamo che riesca a risolvere i suoi problemi, gli siamo molto vicini. Non credo che il suo gesto influirà negativamente sulla squadra. Anzi, penso che ci darà una carica in più» (poi, riprendendo le polemiche sull'articolo di Der Spiegel: «Gli italiani parassiti? No, siamo un popolo di lavoratori»). Peruzzi, che di Pessotto è stato per anni compagno nella Juve, ha detto: «Non ci sono parole per descrivere come ci sentiamo. Ora sarebbe retorico dire che vinceremo per lui», ha proseguito il portiere. «Una cosa è il calcio e un'altra è la vita. L'ho visto pochi giorni fa, era allegro e simpatico, come sempre. È una persona eccezionale, sfido chiunque a dire qualcosa di male su di lui. Ora la cosa migliore è rimanere in silen-

zio e aspettare giorni migliori», ha concluso Peruzzi. L'allenatore degli ultimi due scudetti della Juve, Fabio Capello, interrogato a Roma dai magistrati che indagano sulla vicenda Gea, ha rilasciato le sue uniche dichiarazioni a proposito del dramma di Pessotto: «Sono scioccato per quanto è accaduto». Tornando a Torino, invece, alle Molinette si è visto pure Luciano Moggi: «Una preghiera per Gianluca», queste le uniche parole che l'ex dg bianconero ha detto, uscendo dall'ospedale. Alle do-

mande dei giornalisti se il gesto possa essere collegato al recente scandalo di calciopoli, Moggi ha laconicamente risposto: «Non lo so». Di ben altro tenore le affermazioni rilasciate in tarda serata da Reana Pessotto, moglie del giocatore: «Ho sentito parlare di avvisi di garanzia, di doping, di separazione, qualcuno ha persino detto che io e Gianluca non vivevamo più insieme. Sono tutte balie. Sono qui in ospedale, prego per le mie bambine e per Gianluca. Rispettate il mio dolore».

Niente lesioni al midollo. Oggi nuova operazione

Una notte terribile. È quella che ha passato, ieri, Pessotto: «Ha rischiato di morire - rivela il prof Solini, direttore della struttura di ortopedia e traumatologia delle Molinette - è stato operato ai limiti». Nella mattina, poi, la situazione è migliorata: «Considerando l'evoluzione - ha precisato il direttore sanitario Davini - possiamo parlare di stabilità e lieve miglioramento. La prognosi, però, non si può sciogliere prima di 72 ore». La Tac, intanto, ha rivelato un edema cerebrale, ma non da impatto diretto e non dovrebbe preoccupare, così come il versamento ai polmoni. Pessotto, tenuto in coma farmacologico, non dovrebbe aver riportato né danni cerebrali né lesioni midollari. Oggi potrebbe essere operato al piede fratturato.

DOMANI Italia-Ucraina al belga De Bleckere

Per arbitro il «figlioccio» di Pairetto

■ Sarà il belga Frank De Bleckere ad arbitrare il match dell'Italia contro l'Ucraina il prossimo 30 giugno ad Amburgo e valido per i quarti di finale. In questo Mondiale ha già arbitrato Argentina-Costa d'Avorio (2-1), Giappone-Croazia (0-0) e Inghilterra-Ecuador (1-0). Ha diretto l'incontro nell'ultima sconfitta dell'Italia in partite ufficiali: 1-0 contro la Slovenia l'8 ottobre 2004 a Celje, gara valida per le qualificazioni al Mondiale. Nato l'1 luglio 1966, De Bleckere è internazionale dal 1998, e di professione fa il public-relation man. Per uno strano caso De Bleckere è citato nelle intercettazioni di calciopoli. Nella prima tranche promossa dalla procura di Torino il suo nome è comparso in una telefonata fra l'addetto agli arbitri del Milan, Meani, e l'assistente Puglisi. Il 4 aprile 2005 Meani chiama Puglisi, «commentano la designazione della terna arbitrale per Milan-Inter valevole per i quarti di andata di Champions League. Proseguendo Puglisi fa notare al suo interlocutore che a dirigere la Juventus, impegnata nella medesima competizione contro il Liverpool, sarà l'arbitro De Bleckere ed entrambi concordano che quest'ultimo è "uomo di Pairetto" e che la dirigenza bianconera «riesce anche ad influenzare le designazioni a livello europeo». Dieci minuti dopo Meani parla con l'arbitro Egidio Morganti e «si lamenta della designazione per i bianconeri: "mi fa incazzare come... a me, relativamente, però cazzo allora De Bleckere è, praticamente, il figlioccio di Pairetto in Uefa, no!... quell'arbitro belga arbitra la Juve a Liverpool. Io... io dico perché gli inglesi dormono all'umido, ma se io fossi gli inglesi, vedete che casino, questo qui è venuto a fare il raduno qua in Italia, dai, con tutti gli arbitri che c'erano dovevano proprio prendere De Bleckere...". La Juventus perde la partita per 2-1. Il giorno successivo all'incontro di ritorno che determina l'eliminazione dei bianconeri Meani parla con il segretario della Commissione arbitri Manfredi Martino e «aprofittava per scherzare su Pairetto, che si rammenta anche essere designatore Uefa, il quale sicuramente sarà stato rimproverato duramente dai dirigenti juventini per non aver designato per i bianconeri un arbitro ritenuto da loro gradito». De Bleckere nelle qualificazioni a Germania 2006 ha diretto sei incontri, di cui cinque in Europa ed uno in Asia, con bilancio globale di quattro vittorie interne, un pareggio ed un successo esterno. Con lui dopo 16 anni un arbitro belga è tornato a fischiare in un Mondiale. De Bleckere è l'11mo direttore di gara di questa federazione a partecipare alla kermesse iridata.



Alessandro Nesta durante la conferenza stampa di ieri. Foto di Tony Gentile/Reuters

Mondiale senza sorprese. Resta il sentimento del calcio

di Roberto Cotroneo inviato a Duisburg

Che cosa è un mondiale quando non c'è il calcio? Cosa diventa quando dentro le arene di Germania non ci sono i ventidue calciatori a giocarsi la partita? Per i giornalisti diventa la ricerca di qualcosa da scrivere. Per tutti gli altri il tempo dell'attesa è un tempo come un altro. In questa Duisburg vuota, come soltanto certe città tedesche sanno essere. Con le ragazze in bicicletta che pedalano senza il minimo rumore, e la ciminiera poco più in là a ricordare la storia di questa città, arriva una musica da una finestra aperta, a basso volume. È la voce, oltre che la tromba, di Chet Baker. Dentro questo cielo grigio che unisce tutto, come una patina unica, senza ombre, e senza sbalzi, il mondiale tedesco si prende una pausa, entra in sonno. Anche se le bandierine tedesche sventolano ovunque, dai taxi, e persino dagli aerei. Ma è evidente che oggi i mondiali hanno perso tutto il lato che chiameremo della curiosità e della scoperta, e mantengono soltanto (che non è poco) l'aspetto emoti-

vo. Quali sono le otto squadre più forti del mondo? Sempre le stesse. Italia, Argentina, Francia, Brasile, Portogallo, Germania, Inghilterra e Ucraina. Solo l'Ucraina è una new entry, il resto era prevedibile. C'era chi avrebbe voluto la Spagna, ma i francesi hanno fatto uscire allo scoperto al momento giusta la loro tradizione calcistica recente, il loro mondiale vinto. C'era chi sperava in quei miracoli della storia, che non si verificano mai, e quando si verificano sono più che altro una beffa. Il Ghana che riesce a vincere sul Brasile. Qualcuno lo diceva, perché è vero che nel calcio tutto può accadere. Ma accade sempre meno. Accade che la palla, negli anni, è sempre meno rotonda, e sempre più quadrata: nel senso di impostata, solida, prevedibile. Anche l'Australia doveva sorprendere e invece non sorprende. C'è un modo di giocare al calcio diverso rispetto al nuovo calcio dei paesi del resto del mondo? Cosa non riescono a imparare gli spagnoli, che hanno un bellissimo campionato, ma ai

mondiali non ce la fanno mai ad arrivare in fondo? Cosa non sanno del calcio i giapponesi, che riescono a imparare quasi tutto, e in tempi rapidissimi? E i cinesi, che sono un miliardo e trecento milioni, non li trovano proprio almeno undici giocatori di livello? Il calcolo delle probabilità nel calcio non funziona, come non funzionano i soldi che i paesi arabi o l'Australia o gli Stati Uniti spendono per avere allenatori degni di questo nome. Alla fine quel muro invisibile sta lì. Perché è il muro di chi il calcio non soltanto lo gioca, ma lo pensa, e lo pensa continuamente. È il muro di quelli che il calcio lo sognano di notte. È una cosa che finisce nel Dna; in qualche modo che non sappiamo, ma ci finisce. È una saudade, una malinconia uno spleen il calcio, prima di ogni cosa. Una narrazione persino. Una forma di letteratura molto democratica, concessa a tutti, e per tutti. Ma in questa pausa di mondiali ci pensi che qui non si viene più a scoprire giocatori mai visti, come quel Pelé che nessuno aveva capito bene come giocava, nel lonta-

no 1958, in Svezia. Un tempo i calciatori arrivavano al mondiale, e li potevi vedere come fosse uno spettacolo di arte varia, come una compagnia teatrale attesa da tempo. Adesso i calciatori li conosci, sai tutto di loro. E non c'è la scoperta di niente. Poche sorprese e poche scoperte. Rimane solo il sentimento del calcio, di questo calcio, che oggi tra coppe campionati, tornei e sfide della nazionali, tocca una quota di cen-

**Prevedibili le otto nazionali migliori
Il muro invisibile sta lì
Il muro di chi il calcio lo gioca e lo sogna**

tinaia di partite all'anno, tutte rimpicciolate per intero dalla televisione. E che con il mondiale raggiunge forse l'apice. Ma prima, tante partite di calcio tutte assieme, se non in un mondiale? Erano tempi in cui il calcio era so-

prattutto una voce, un racconto e una radio a transistor. E poi c'era lo stadio, ma solo per chi poteva andarci. Solo che con la radiolina la palla si che era rotonda. Immaginavi partite che non si sono mai disputate, tiri che spezzavano i pali per quanto erano tirati con forza. Le radioline ci hanno abituato a "pensarlo" il calcio. E la televisione a immaginarlo inventando i colori, cambiando quel bianco e nero, colorando quelle maglie che prendevano tutte le sfumature di grigio possibili. Il grigio di questa Duisburg, che ha 500 mila abitanti, ed è grande come Firenze, ma invece sembra una Maccone intimidita. Con queste piazze che vuote di gente patono gigantesche.

E mentre si aspetta l'Ucraina ad Amburgo, mentre le squadre che sono capaci di pensarlo il calcio, prima ancora di giocarlo, si riposano per i prossimi incontri, c'è questa radio al piano terra con Chet Baker, e aspetti davvero che qualcuno si affacci. Per capire poi cosa? Difficile dirlo ma in questa Duisburg ti stupisce che Chet Baker canti "I Fall in Love too Easily", dentro questo mondiale, dentro questa Germania che è antica e semimoderna, ma soprattutto è più incompiuta di quanto si pensi. E poi vedi che alla fine il signore si affaccia, e ha tratti somatici che rivelano un'origine turca, si affaccia lento dentro un giorno sospeso tra un ottavo di finale e un quarto di finale. Per otto squadre senza troppe sorprese. Solo Chet Baker poteva cantare così, e solo Ronaldo è capace di saltare il portiere come ha fatto l'altro ieri con il Ghana, e solo Totti è in grado di tirare un rigore come quello. E solo Beckham batte le punizioni in quel modo. Il resto del mondo più che guardare si limita ad ascoltare, ascoltare il calcio. A volume basso e un po' lontano, come questo Chet Baker, che nessuno riesce a imitare, perché se non sei nato negli Stati Uniti musica come questa non riesci a suonarla. Ci provi ma non è la stessa cosa. Come questo Chet Baker trasferito per caso dentro un pomeriggio di Duisburg, a far da sottofondo incerto a questo mondiale di calcio.

rcotroneo@unita.it



PARTITE MONDIALI

Quarti di finale, le sfide tra le otto grandi

DOMANI ORE 17 BERLINO

GERMANIA Klinsmann è partito sfavorito e segnato da molti insuccessi. Ma è esploso

La nazionale rivelazione Klose, Ballack e i tiratori sono le carte migliori

Germania 45%: È paradossale scriverlo, ma la Germania è la rivelazione del Mondiale. Ci è arrivata sfiduciata da amichevoli frustranti, con la stampa addosso a Klinsmann, considerato poco "tedesco" (vive in California). Non era pensabile che mancasse l'appuntamento, ma era difficile prevedere un gioco così insistito nella metà campo avversaria.



Ha segnato molto, con Klose (nella foto) soprattutto, ha creato una mole impressionante di occasioni da rete in ogni partita, e quasi tutte manovrate, perché manca di genio sulla tre quarti, dove Ballack fa solo il bombardiere. Le due punte sanno difendere il pallone, sono in ottima condizione fisica, vedono la porta. Non hanno chance nell'uno contro uno, per questo preferiscono scambiare palla. Così coinvolgono nell'azione anche i centrocampisti tutti abili tiratori e Lahm, il miglior terzino mancino d'attacco di questi campionati. Frings riequilibra questo sbilanciamento, i difensori giovano del fattore campo, che li fortifica. Gli arbitri - per ora - non hanno dovuto soffiare a favore. I punti di forza sono l'ottima e puntuale condizione fisica, la condizione crescente di Ballack e la scoperta di godere di un entusiasmo popolare "latino".

Il guaio è l'avversario (Argentina, capace di disinnescare chi deve contenere i suoi talenti), ma anche i muscoli si affievoliscono, cammin facendo, e vengono fuori classe e panchina: qui i tedeschi hanno poco.

ARGENTINA Una formazione eccellente che ha viaggiato di vittoria in vittoria

I sudamericani sono i più forti Riquelme, Messi, Tevez gli assi Il neo? Sono troppo esuberanti

Argentina 55%: Hanno stravinto contro la Serbia, mostrando una parata di fenomeni, e hanno vinto patendo contro il Messico, confermando attitudini alle sfide internazionali. Sono un gruppo solido e questo non è tipico della loro storia: per arrivarci, Pekerman ha insistito sul nucleo che ha dominato le Olimpiadi di Atene. Esclusi Veron, Zanetti, Samuel, ma solo l'ultimo poteva tornare utile nella difesa, punto debole degli argentini. Il centrocampo è il migliore del Mondiale, con Riquelme (nella foto), Mascherano e Cambiasso.



Davanti Crespo è il centravanti ideale per concludere tanto lavoro in porta ma anche per fare sponda agli estri di Maxi, Saviola, Messi e Tevez. Avanzano con tocchi veloci, indifendibili, oppure con azioni personali.

La Germania è avversario forte ma in un certo senso ideale, perché attacca con molti giocatori, lasciando spazi alle volate argentine. Esponendosi all'uno contro uno fra difensori lenti e attaccanti satanassi. La panchina è profonda, in quantità e in qualità. Può tradirli il temperamento eccessivo di qualche "agonista" (Tevez, Sorin, Ayala) che in un quarto di finale contro i padroni di casa nessun arbitro perdonerebbe.

Ma se la stanchezza e il caldo sfomeranno partite a campo aperto, sono i più forti di tutti. E hanno in Messi l'ultima incarnazione del Dio del calcio. Per Rumenigge è più forte di Pelé e di Maradona.

DOMANI ORE 21 AMBURGO

ITALIA Un attacco bagnato e tanti infortuni per andare avanti bisogna ritrovare i campioni

Poche le certezze di Lippi Ora servono i numeri di Totti i gol di Toni e Inzaghi

Italia 75%: È meno peggio di quanto scrivono i giornali di tutto il pianeta, un po' troppo attratti dallo stereotipo e dal bozzetto (non abbiamo rubato niente). Ha poche certezze, questo sì: l'arsenale offensivo è annacquato, gli esterni che impressionarono nelle amichevoli in Olanda e con la Germania (Del Piero e Camoranesi) sono fuori forma e sacrificati a Totti (nella foto). Così ha vissuto del calcio da manuale di Pirlo, delle gozze di Totti, delle fughe di Perrotta. Pian piano, sta recuperando qualcosa, al di là della tenuta difensiva: Zambrotta, Toni.



Lippi è stato saggio: prima ha venduto spettacolo (per riportare un po' di entusiasmo), poi ha praticato saggezza. Quando si hanno pochi giocatori in grado di battere novanta minuti, meglio lasciar fare gli altri. «L'Italia procede alla maniera di un granchio, lento ma inesorabile, caracollante ma solido»: è la felice immagine di Le Monde. Intanto, acciacchi e squalifiche hanno permesso di adoperare tutta la rosa. D'altro canto, Lippi era partito con una formazione in testa, e l'ha persa per strada: se la ritrova si può sperare in tutto, altrimenti, per fare contropiede, sarà utile la bella corsa di laquinta (che però ha un guaio muscolare). La freschezza di Inzaghi è una freccia da scoccare. Il vantaggio è che trova l'avversario più debole ed ha la semifinale in vista. Per arrivare in finale bisognerà riportare su i centrocampisti - quanto manca lo sciagurato De Rossi. Per vincere il Mondiale servono i gol di Toni e la grandezza di Totti.

UCRAINA I nostri avversari arrivano sfiancati dalla gara contro la Svizzera

Un buon gruppo e niente più Shevchenko l'unica stella La forza? Tanto entusiasmo

Ucraina 25%: I ragazzi di Blokhin hanno vinto la loro finale, contro gli Svizzeri. C'era un pertugio per i quarti di finale, e per elevarsi ad unica rivelazione di questi campionati: ci sono passati loro. Subendo spesso il gioco elvetico, ribattendo sul piano agonistico, faticando a manovrare. Sono una buona squadra, che chiude spazi a tutto campo, per riparte subito. Non hanno palleggiatori, ed hanno perso Voronin, che cuciva bene fra centrocampo e Shevchenko (nella foto). Hanno incontrato una squadra forte, la Spagna, e ne sono usciti a pezzi, soprattutto in difesa, dove hanno concesso quindi palle gol (adesso che hanno rimediato i quarti, dicono: «Ci ha fatto bene quella lezione...»).



Sheva è leader, e s'ingigantisce di questo compito (e infatti proclama ogni cosa), ma non è al meglio - e a conti fatti - ha segnato solo contro gli arabi (più un rigore con la Tunisia). Rebrov ha mestiere, Kalichenko ha fiato per asfissiare Pirlo, Milevskiy ha classe ma è limitrofo ai titolari. Mezza squadra ha fatto mirabile nell'Under 21: aver futuro non significa raccogliere nel presente. La loro forza è la fame, la loro debolezza è la sazietà dopo i quarti raggiunti in fondo alla sbrillante partita contro gli svizzeri. Avranno entusiasmo pari alle tossine: serve, di solito, per far buona figura, ma non per fare miracoli, o per contenere mezzo Totti. Ultima sfortuna: l'amichevole di Lissana contro gli azzurri ha loro tolto la possibilità di sorprenderci.

SABATO ORE 17 GELSENKIRCHEN

INGHILTERRA L'infortunio di Owen costringe ad un modulo prudente con un unico attaccante

Eriksson si affida a Rooney Grande esperienza in difesa a centrocampo c'è solo classe

Inghilterra 60%: La sua forza, così sbandierata da Eriksson e così approvata dagli addetti ai lavori, è ancora «potenziale».



Gli inglesi giocano male, creano poco, battagliano molto. E subiscono pochissimo: ecco, il loro Mondiale è al minimo, e con questo motore a tre cilindri sono arrivati ai quarti, senza soffrire più di tanto. Perché hanno titolari abituati a giocare e vincere sfide internazionali, i difensori sono forti (un solo gol subito), il centrocampo che pareva il fiore all'occhiello in realtà somma troppi leader, quando il pallone - si sa - è uno soltanto. Beckham (nella foto) a parte, l'attacco è di Rooney, che vive di momenti, che sa inventare l'azione ma non è predatore d'area e spesso non è piazzato per finalizzare la poderosa azione inglese (in questo, meglio Crouch, ma questo spilungone sgraziato ed emaciato non potrà mai togliere il posto all'altro).

Il 4-5-1 è il modulo da sempre preferito da Eriksson, ma la Nazionale sconta la mancanza di un vero regista davanti alla difesa, dove Carrick è approssimativo: garantisce filtro, ma non asseconda i due fenomenali incursori che sono Gerrard e Lampard, ottimi senza palla, ancora imprecisi nell'esercizio preferito: il tiro. E' temibile (ed è ancora la nostra favorita) perché ha nei due appena citati (se non si pestano i piedi), in Rooney e in Cole dei margini enormi di miglioramento. Ha un gran tifo, ma - perso Owen - la panchina è corta.

PORTOGALLO Dopo la battaglia contro l'Olanda i lusitani dovranno reinventare il centrocampo

L'imbuttato Scolari mostra la strada Incognita squalificati

Portogallo 40%: Il fenomeno è in panchina, Luiz Felipe Scolari, brasiliano di umili origini italiane (lo dice lui, che scivola spesso nel romanzo) che ai mondiali ha saputo solo vincere: sette volte col Brasile nel 2002, quattro con i lusitani in Germania. Dopo anni di campiani e promesse, adesso la generazione d'oro è uscita di scena, con un bagaglio di rimpianti: l'unico sopravvissuto è Figo (nella foto).



Intorno a lui Scolari ha fatto scelte da tiranno: a casa Quaresima, il miglior giocatore del campionato portoghese, dentro Costinha che è in pratica senza squadra da sei mesi.

In campo un solo attaccante (Pauleta), data la penuria storica nel ruolo. Dietro, molti giocatori d'inserimento (Figo, Cristiano Ronaldo, Maniche, Deco), tutti un po' troppo solisti, ma comunque temibili. I due mediani proteggono bene la difesa, comunque buona (soprattutto contro gli inglesi l'assenza del pasdaran Costinha più di quella del funambolo Deco).

Sono bravi a chiudersi, correndo indietro contronatura, perché si fidano di Zio Felipe, che in Portogallo è un mito. Lui è devoto alla Vergine Maria, ed ogni mattina bazzica la chiesa, accendendo ceri.

Praticante e pratico: «Il migliore non è colui che gioca meglio, ma colui che vince». Può batterli, ma per vincere il Mondiale dovrebbe mettere in fila tre miracoli: senza attaccanti, è impossibile.

SABATO ORE 21 FRANCOFORTE

BRASILE Poco convincente nel girone eliminatorio contro il Ghana ha mostrato i solisti che incantano

Campioni in crescita ora comincia la samba E se Ronaldinho si sblocca...

Brasile 60%: Dovevano dominare, e sono sempre in tempo a farlo. Ma al dunque sono più umani del previsto. Hanno affrontato squadre di terza fascia, e hanno vinto (11 vittorie di fila ai Mondiali, comprese le sette in Giappone e Corea). La sensazione è che modellino la partita sul grado di difficoltà che presenta, e che quando servono i gol li fanno. La difesa è approssimativa, ma Dida sta parando bene. Cafu e Roberto Carlos attaccano come ai bei tempi, ma la loro precisione in appoggio alla manovra è ridimensionata.



Emerson e Ze Roberto sono la spina dorsale, l'assicurazione sulla vita di una squadra che davanti è un pessimo e potenzialmente suicida assortimento di fuoriclasse. Due centravanti - Ronaldo (nella foto) e Adriano - a cui non piace lavorare per gli altri, né muoversi senza palla e assecondare il genio di Kakà e Ronaldinho (che gioca nell'ossessione del numero, rallentando l'azione). Meglio funziona quando Robinho allarga le difese con le sue puntate esterne, consentendo anche estri e inserimenti a Kakà. Spaventosa la tranquillità nel contenere gli avversari (il Ghana ha trascorso tre quarti di partita nella metà campo brasiliana): deriva dalla sicurezza che quando serve basta accelerare per trovare la rete.

Sono sempre i favoriti, anche perché oltre a Ronaldinho hanno un margine in panchina (Juninho, Cicinho) e soprattutto perché Ronaldo è grasso, è svogliato, è indisponente, ma è ancora il migliore.

FRANCIA Solo Henry non è esploso ma ciò lascia un margine di miglioramento...

Assortimento eccellente Grandi giocatori e tanta classe Troppo vecchi? Non sembra

Francia 40%: Avventura romantica. Logori ma enormi, i bleus recitano da campioni l'ultima scena di un grande film, un colossale cominciato nel 1998, con il titolo Mondiale. In presentazione lo avevamo detto: il tempo gioca con loro. Finché il Mondiale è corsa, lotta, agonismo, la lentezza di Vieira e la classe stanca di Zidane (nella foto) avrebbero pagato dazio. Passato il girone grazie al materasso Togo, adesso i muscoli sono meno pronti, ed emerge la tecnica dei francesi.



L'assortimento è eccellente, non ci sono punti deboli che non siano al tempo stesso risorse (le lune di Ribery, la sicumera di Thuram, i pochi momenti di Zidane). Sta mancando Henry, e questo lascia margine, e fa infuriare Trezeguet, riserva di lusso di Domenech. A parte l'attaccante in panchina c'è davvero poco da pescare e comune il rendimento della squadra sembra legato a troppe circostanze aleatorie. Però la vittoria sulla Spagna è finora l'unica grande affermazione di una delle favorite con una squadra di valore. Darà morale a questi campioni che si godono il crepuscolo, con il sole già sotto l'orizzonte ma che rimanda una bella luce, e quanto scaldano i gol di Zinedine. Vincere il mondiale è impensabile, non c'è gerovital che garantisca quattro miracoli in fila (Spagna, Brasile, magari l'Inghilterra, poi la finale). Ma battere il Brasile, specie se Henry riuscirà a svariare sulle fasce squarnite da Cafu e Roberto Carlos, è possibile.

a cura di Marco Bucciantini



Andrea Bargnani, 20 anni, è alto 211 centimetri per 105 chili Foto Ap

BASKET Ieri notte il centro della Benetton è stato scelto nelle prime posizioni del «Draft». Diventerà una stella

Il «mago» Andrea Bargnani porta l'Italia nell'Nba

di Massimo Franchi

Nel tempio supremo del basket, quel Madison Square Garden di New York che come sottotitolo ha "l'arena più famoso del mondo", ieri notte un lungagnone ventenne romano è diventato una star per l'America intera. Andrea Bargnani è un nome che, appassionati della palla spicchi a parte, neanche in Italia è molto conosciuto. Il suo mirabile talento è esploso quest'anno trascinandolo nella sua Benetton Treviso ad uno scudetto inaspettato ed è stato premiato in Europa con il titolo di miglior giovane dell'Eurolega, la Champions League della pallacanestro. Ora la consacrazione più alta, quella della National Basketball Association, l'Eldorado inseguito dai ragazzi di tutto il mondo, uno dei marchi più potenti nella globalizzazione imperante. Il

campionato più ricco del mondo rispetta comunque principi di equità e concede alle squadre più deboli di poter scegliere per prime i giovani migliori. Virgulti che da una decina d'anni vengono presi da tutto il mondo, strappati per milioni di dollari ai club che li hanno formati. Tedeschi, argentini, nigeriani, spagnoli, cinesi. Mai un italiano, nonostante il titolo di vice campioni olimpici raccolto ad Atene 2004. In verità due italiani l'Nba l'hanno assaggiata, all'inizio degli anni '90. Stefano Rusconi a Phoenix e Vincenzo Esposito a Toronto fecero però solo comparsate con una stagione a testa in cui entravano (raramente) e segnavano (pochissimo) quando gli spettatori se n'erano andati perché le partite erano già decise. Per Bargnani il discorso è diverso. Gli scout che le squadre Nba mandano in giro

per il mondo avevano messo gli occhi su di lui da anni e non li avevano più staccati, facendo a gara per andarlo a vedere. Non si trova al mondo un ragazzo alto 211 centimetri che tiri e si muova con la velocità di Bargnani. Da qui il soprannome di "mago" affibbiatogli anche per la dote di mettere dentro canestri impensabili specialmente negli ultimi secondi, come sa la Fortitudo Bologna sconfitta in finale. L'ambaradan del "Draft Nba" è in moto da mesi con siti che vivono solo per scoprire chi sarà scelto e da chi. Esiste infatti un ordine preciso che vede al primo posto quei Toronto Raptors che hanno appena "rubato" alla Benetton il general manager Maurizio Gherardini. Un indizio sulla possibile chiamata di Bargnani rafforzata dal fatto che la città canadese è piena di italiani a partire dal direttore generale Bryan

Colangelo. Se sarà così Bargnani avrà un contratto minimo di 3 milioni 617 mila dollari, sicuramente rafforzato e ingrossato da sponsorizzazioni. L'esempio dello spagnolo Gasol e del tedesco Nowitzki parlano di ricadute anche in patria, con ogni partita dei due portabandiere europei che viene seguito in massa davanti alla tv in patria. Come con ogni europeo i preparatori fisici dell'Nba lavoreranno per dare ad Andrea almeno una decina di chili di muscoli, discriminante per giocare contro Shaquille O'Neal o Tim Duncan. Se non sarà Toronto, Bargnani finirà ai Chicago Bulls, ai Charlotte Bobcats, ai Portland Trail Blazers o agli Atlanta Hawks. Squadre non fortissime che però nel giro di qualche anno potranno diventarlo, perché l'Nba non è la serie A di Moggiopoli, non vincono sempre le solite.

La
MultaDOMENICA IN: 200MILA EURO DI MULTA PER RISSA
MEDIASET DIFFIDATA: PER TROPPO SILVIO

La rissa verbale a *Domenica In* tra Adriano Pappalardo e Antonio Zequila, erano le 2 pomeridiane del 22 gennaio scorso, costerà 200 mila euro alla Rai. Lo ha sanzionato la commissione Servizi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni perché la tv di Stato ha violato il codice di autoregolamentazione sui minori. D'altronde non serve molta fantasia per sapere che a quell'ora domenicale non stazionano solo adulti davanti al teleschermo. Lo scontro iniziato dietro le quinte tra i due ex partecipanti all'*Isola dei famosi* dilagò in insulti e minacce davanti alle telecamere, Mara Venier conduceva (lei poi fu



sospesa), l'episodio fu una propaggine della tv formato-rissa a caccia di dati d'ascolto più alti e di personaggi a caccia di notorietà. Sanzione indiscutibile, ma ce n'è anche per Mediaset. L'organismo di controllo ha infatti diffidato il Tg4 per le trasmissioni dal 1° novembre al 31 dicembre 2005, Italia 1 *Studio Aperto* per quel che ha trasmesso dall'8 al 14 marzo 2006 e *Liberi Tutti* per le puntate del 4 e il 5 febbraio scorsi. Perché hanno dato «sostegno privilegiato» a una parte politica. Ma chi avranno privilegiato mai? Proviamo a ricorare: era già aria di campagna elettorale, su Rete 4 c'era il Tg di Emilio Fede, *Studio Aperto* lo conduce Liguori, a *Liberi Tutti* di Irene Pivetti quel 4 febbraio Silvio spadroneggiò per un'oretta buona senza nessuno a contraddirlo, l'Authority multò Mediaset con 150 mila euro, l'ex premier si infuriò, qualcuno aveva osato multarlo. Cosa ne pensate, ora si riarrabberà per la diffida?

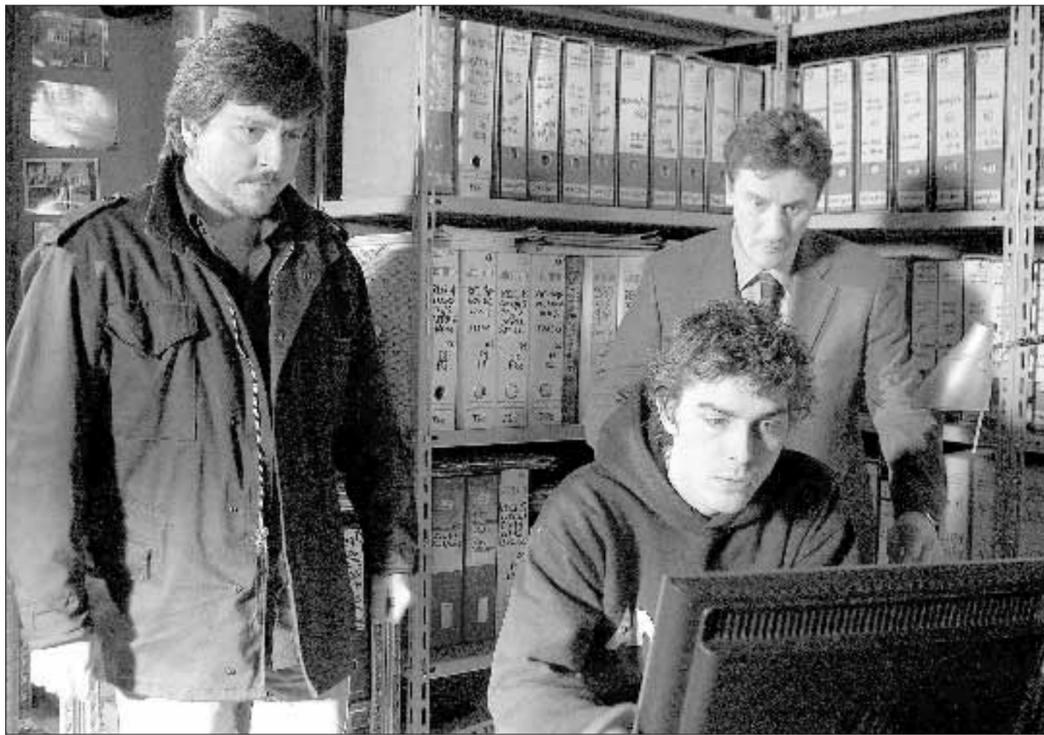
Stefano Miliani

CINEMA E TV Ve ne siete accorti? Mentre il cinema Usa sguazza tra servizi segreti perfidi, agenti corrotti e potenti fetenti, quello italiano non smette di costruire altari alle forze dell'ordine. Perché? Codinismo, paura o bisogno di un'ultima spiaggia?

di Alberto Crespi

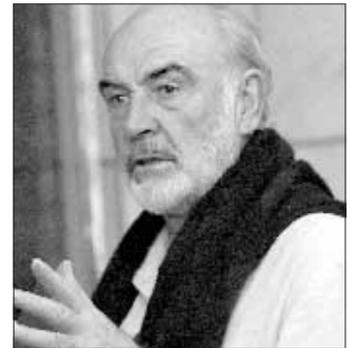
P

artiamo dalla trama di *The Sentinel*, film attualmente nei cinema. Washington: c'è un complotto per assassinare il presidente degli Stati Uniti. Decine di minacce via internet all'inquilino della Casa Bianca arrivano ogni giorno, ma a un certo punto si scopre che il capo del complotto è un membro dello staff che protegge il presidente. Il principale sospetto è Pete Garrison, un agente che a suo tempo salvò Reagan da un attentato. Garrison viene incastrato perché non supera il test della macchina della verità.



Riky Memphis, Riondino e Giorgio Tirabassi in una scena di «Distretto di polizia»

CINEMA Lo 007 più amato
Sean Connery prima star
della festa di Roma



Sean Connery Foto Ansa

La Festa del cinema di Roma dal 13 al 21 ottobre sarà dedicata a Sean Connery. L'attore scozzese sarà al concerto inaugurale del 12 diretto da Muti, il 13 riceverà un premio alla carriera e il 14 quello della città di Roma. La kermesse proietterà 14 suoi film scelti da Connery medesimo. «Ci è sembrato naturale che potesse incarnare lui quarant'anni di storia del cinema - ha detto ieri il sindaco Veltroni - È elegante, colto, autorevole, con un forte carisma. Ha un felice rapporto con il pubblico ed è un grande attore; coniuga insomma qualità e popolarità».

Set Italia, il Paese dei santi poliziotti

Effettivamente l'uomo ha mentito, ma il suo segreto è un altro: ha una relazione con la first lady. In realtà il «cattivo» che lavora a stretto contatto con il presidente è un'altra guardia del corpo...

Da queste poche righe si evincono due dati. Il primo: il cinema americano continua ad inventare presidenti e first ladies con grande disinvoltura. Ricorderete che in *Independence Day*, uscito nel '96 quando alla Casa Bianca c'era Clinton, il presidente interpretato da Bill Pullman era addirittura vedovo (un modo nemmeno tanto signorile di «tirarla» a Hillary) e alla fine zompava su un'astronave per fare a botte con gli alieni. Il secondo: quando si tratta di affibbiare la parte del «cattivo» (del «villain», come dicono loro), gli americani non guardano in faccia a nessuno. Poliziotti, militari, agenti segreti, guardie del corpo, avvocati, indiani, cowboys: vanno bene tutti (solo i pompieri, dopo l'11 settembre, devono essere buoni per forza). Il cinema americano non ha paura, è spudorato, non si vergogna di nulla. Serve, ai fini della trama, un presidente corrotto? Lo si inventa (in *The Sentinel*, appunto).

Ora, prendete il primo capoverso di questo articolo e modificalo come segue. Roma: c'è un complotto

per assassinare il presidente del consiglio. L'inquilino di Palazzo Chigi riceve continuamente minacce di morte, e a un certo punto si capisce che il capo del complotto è un membro del Sismi. Il principale sospetto è Amilcare Scannagatta, l'agente che a suo tempo deviò un cassetto di macchina fotografica tirato in testa a Berlusconi. Scannagatta ha fallito la prova della macchina della verità. Effettivamente l'uomo ha mentito, ma solo perché se la fa con la moglie del premier... Alt. Fermi tutti. Siete già scoppiati a ridere, vero? Ed è, ciò che più conta, un riso bi-partisan: né Prodi né Berlusconi sono immu-

Per caso ricordate un film in cui il bieco è un agente del Sismi? Nella fiction no Semmai, in qualche raro film-verità...

ginabili in una simile trama, né lo sarebbe un premier di destra o sinistra, inventato di sana pianta. La trama appena narrata potrebbe essere un brutto film «civile» degli anni '70. Oppure, buttando tutto in vacca, una commedia. Perché noi italiani non siamo né hollywoodiani, né kaffkiani: la nostra «complotistica» non è affascinante. Solo Francesco Rosi ed Elio Petri si sono avvicinati ai modelli americani e in qualche caso li hanno addirittura ispirati. Ma i loro film migliori - da Salvatore Giuliano al Caso Mattei - raccontavano storie vere, delle quali in Italia c'è abbondanza. Fanno eccezione *Cadaveri eccellenti*, bell'apologo sul potere assassino, e soprattutto quell'irripetibile miracolo che fu *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*. Ecco, in quel film Volontè è stato l'unico poliziotto assassino credibile del nostro cinema. Ma, appunto, parliamo di miracolo. I miracoli avvengono di rado, se no che miracoli sarebbero? *Indagine*, poi, era figlio di un momento davvero irripetibile della nostra società e del nostro cinema. Grosso modo in quegli anni Carlo Ponti si era messo in testa di fare un film su Pinelli, l'anarchico defenestrato di Milano: ma alla fine lasciò perdere, ed era Carlo Ponti, un produttore (quasi) onnipote-

nte. Giuliano Montaldo, il regista che fu per qualche tempo al suo fianco in quell'avventura, mise la scena di un anarchico buttato dalla finestra in *Sacco e Vanzetti*: messa lì, nell'America degli anni '20, la scena passò, e chi volle capire capi. Sono passati quasi 40 anni. Accendiamo la tv, e cosa vediamo? Marescialli dei carabinieri, commissari siciliani, capitani della GdF, uomini in divisa dovunque. Tutti buoni e bravi, difficilmente distinguibili da Don Matteo. Tempo fa circolava la voce che l'onnipresenza delle forze dell'ordine nelle «fiction» televisive fosse conseguenza di una dritta precisa da

L'ultimo poliziotto assassino ce lo ricordiamo in quel capolavoro di «Indagine su di un cittadino al di sopra di ogni sospetto»

parte di An. Ipotesi forse vera, ma fin troppo nobile: oggi stiamo scoprendo che agli uomini di An più che gli uomini in divisa interessavano, dentro la Rai, le donne senza divise né vestiti. Del resto il maresciallo più adorato del piccolo schermo è Gigi Proietti e il commissario più simpatico che la polizia abbia mai avuto è Luca Zingaretti: non sono uomini di destra, ve lo assicuriamo, né tanto meno lo è Andrea Camilleri, il papà di Montalbano. E che viviamo in un periodo un po' così: c'è tanto schifo dovunque, soprattutto nelle affollatissime linee telefoniche, che Legge & Ordine sembra uno slogan condivisibile (almeno in tv). Intanto gli americani ci ammoniscono: sotto le divise si nasconde gentaglia, a volte. Nel 2001 ci aveva molto colpiti il film *Training Day*, con Denzel Washington nei panni dello sbirro carogna e Ethan Hawke in quelli del novellino (apparentemente) ingenuo. Sembravano il perfido lago e il fido Cassio. Il problema è che gli americani, quando va bene, hanno Shakespeare nel loro Dna. Noi abbiamo Alberto Sordi: il nostro picco di satira sulle istituzioni è *Il vigile* (divertentissimo, per carità). Ma forse ci farebbe bene un supplemento di *Indagine*. Con la «b» maiuscola.

PER STRADA A Roma sceneggiatori, attori, doppiatori sfilano fino al Colosseo con infermieri, laureati: contro la legge Biagi, quando la protesta diventa show
Pop Parade, i precari dello spettacolo show per conquistare il diritto al lavoro

di Fabio Amato / Roma

Sceneggiatori televisivi, attori, doppiatori, fonici. Ma anche dottorandi, telefonisti, infermieri, baristi e persino operatori sociali. Tutti rigorosamente precari. È il popolo della Pop parade, quasi duemila persone che ieri hanno sfilato a suon di musica per le vie della capitale. «Reddito per tutti» lo slogan gridato per le vie di Testaccio, Trastevere, fino al Colosseo. Tutti i luoghi simbolo del divertimento e della cultura romana, scelti per mostrare alle persone che li popolano «la ricchezza produttiva» di chi non mette il proprio nome nei titoli di coda.

Anche i giovani artisti adesso si chiamano Co.co.pro. come tutti gli altri. La legge Biagi - su tutti gli striscioni il nemico numero uno - è arrivata fino a lì. E allora l'occasione è buona per

mescolare «la libera diffusione della cultura» a qualche rivendicazione più ampia, come i diritti dei senza tetto e dei migranti che osservano assiepati in fondo al gruppo insieme ai sindacati di base. Facce scure e lineamenti dell'est mescolati a (poche) bandiere rosse, che a loro volta si confondono con quelle rosse e nere degli anarchici.

Ragazze e ragazzi che con la «libera diffusione della cultura» rivendicano il diritto a non rimanere per sempre «co.co.pro»

Gli organizzatori della parata - una rete di collettivi, laboratori e associazioni della capitale - l'hanno chiamata pop, e c'è da capire perché, oltre il limite estetico, fatto di colori sgargianti, facce dipinte e musica assordante. Pop che declina al kitsch, quando il *Barbiere di Siviglia* di Rossini incontra il tango, e il reggae che parte da uno dei tanti camion fa eco sui muri del cimitero inglese dietro a cui riposa Lord Byron. Finché la massa è ferma il pop è tutto lì, informale. Solo qualche trampoliere sorridente accarezza dall'alto la vista della piazza piena. Ma quando il serpente si snoda la musica cambia, e dietro all'ironica *Cavalcata delle valchirie* di Wagner che dà il segnale del via si distinguono i volti del «nuovo che avanza».

Il pop riprende il significato e diventa popolare. Come la faccia di Valentina, che in testa al corteo si affanna con cartelloni e manifesti. «Scrivo

programmi per la Rai», racconta. La chiamano quando capita, la pagano con contratti di collaborazione, sempre quando capita. «Magari ti telefonano il giorno prima per una puntata, e ovviamente pretendono che tu ci sia, altrimenti perdi il giro».

Con Valentina c'è un gruppo di clown che mette

Il reggae si incrocia con Rossini, quelli sui trampoli con i clown C'è chi scrive per la Rai e si sente usato Dietro i colori, la rabbia

in scena la morte del giullare. Sono gli animatori di un laboratorio teatrale. Pochi passi più indietro passeggiavano invece gli unici in manica di camicia della manifestazione. Ad avvicinarsi stanno discutendo, quasi litigando. «Questi almeno mi pagano», dice uno agli amici, riferito alla ditta in cui lavora. Ma loro, gli amici, lo interrompono: «Se non ti fregano sui soldi, ti fregano su qualcos'altro. Quanto ti danno?».

Già, quanto? Cristina è una di quel gruppo: in attesa di riuscire a prendere un dottorato di ricerca, fa la barista in due posti diversi. Accanto a lei l'anonimo amico porge adesivi. «Precari uniti», la scritta. «Abbiamo intenzione - racconta - di portare in giro questo nome, di renderlo conosciuto e riconosciuto». Nell'attesa gli organizzatori guardano all'estate. Un'«estate precaria» che durerà fino alla notte bianca della capitale, per tutti il traguardo più ambito.

Scelti per voi



Il Santo

Simon Templar (Val Kilmer) è un ladro raffinato amante del rischio e del pericolo straordinariamente capace a cambiare identità e personalità. Un giorno fa la conoscenza di Emma Russell, giovane e avvenente scienziata atomica che gli confida di aver fatto un'importante scoperta. Ma interessato a lei c'è un malvagio milionario russo e Simon Templar deve proteggerla...

21.00 RAI TRE. SPIONAGGIO. Regia: Phillip Noyce Usa 1997

Superquark

Torna, per il dodicesimo anno, e per dodici puntate, il programma ideato e condotto da Piero Angela. Accanto ai consueti appuntamenti con l'attualità e con le rubriche di sempre, ci saranno nuovi servizi di Alberto Angela, sempre in viaggio per il mondo, e nuovi documentari della serie "Ushuaia", realizzati da Nicolas Hulot. L'argomento iniziale sarà "L'Odisea della vita", documentario di Niels Tavernier, sulla gravidanza umana.

21.00 RAI UNO. RUBRICA. Di Piero Angela

Correva l'anno

Adolf Eichmann sopravvive alla fine della guerra e al crollo del Terzo Reich, rifugiandosi in Argentina. Per anni viene seguito e braccato dai servizi segreti israeliani, fino alla sua cattura e al processo che fu celebrato nel 1960 in Israele. Si apre così il dibattito sul genocidio degli ebrei, di cui Eichmann è responsabile. Lui, prima di venire giustiziato, dichiara di aver soltanto obbedito agli ordini...

23.45 RAI TRE. DOCUMENTI. "Adolf Eichmann" di Alessandro Varchetta

L'isola dell'ingiustizia...

Nel marzo del 1938, tre detenuti tentano la fuga dal carcere di Alcatraz, ma uno dei tre viene ucciso e gli altri due ripresi. Uno dei due, Henri Young, viene picchiato e rinchiuso in isolamento per tre anni, e l'altro, Rufus McCann, invece torna semplicemente al suo posto. Dopo tre anni Henri uccide Rufus, credendolo colpevole di aver fatto la spia sulla loro fuga, ma...

23.30 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Marc Rocco Usa 1995

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 È PROIBITO BALLARE. Serie Tv
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale
09.20 UNO MONDIALE. Rubrica
09.45 TG 1 FLASH. Telegiornale
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
10.40 UN CICLONE IN CONVENTO. Telefilm
11.30 TG 1. Telegiornale
11.40 UN MEDICO IN FAMIGLIA. Serie Tv
12.35 L'ISPETTORE DERRICK. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo
14.50 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. "Qualcosa da dimostrare"
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.10 DON MATTEO. Miniserie
18.00 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm
18.50 ALTA TENSIONE IL CODICE PER VINCERE. Gioco

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.15 TG 2. Telegiornale
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.00 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
11.00 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.00 NOTIZIE. Attualità
11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Max Giusti, Sabrina Nobile
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 DRIBBLING MONDIALI. Rubrica. Conduce Paola Ferrari
14.35 L'ITALIA SUL DUE ESTATE. Rubrica
16.10 AL POSTO TUO. Talk show
17.40 L33T. Rubrica. Conducono Francesca Romana Ronchi, Mario Bellina, Andrea Materia, Michele Bertocchi. Con Costanza Melani
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JOEY. Situation Comedy
19.20 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
09.05 FANTOMAS '70. Film (Francia, 1965). Con Jean Marais, Louis De Funes. Regia di André Hunebelle
10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte
13.10 AGENZIA ROCKFORD. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
15.30 PENGO. Telefilm
15.55 LA MIA FAMIGLIA. Doc.
16.05 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
17.00 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm. "Io e Alberta". Con Scott Bakula, Dean Stockwell
17.45 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello
06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIASHOPPING. Televendita
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI. Telefilm. Con Thiago Lacerda, Giovanna Antonelli
07.50 HUNTER. Telefilm. "Grida nel silenzio". Con Fred Dryer, Lauren Lane
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 BIG MAN - POLIZZA DROGA. Film Tv (Italia, 1987). Con Bud Spencer, Ursula Andress
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 TIPI DA SPIAGGIA. Film (Italia, 1959). Con Ugo Tognazzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
08.00 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy
09.05 SETTIMANA BIANCA CON LO ZIO. Film Tv (Danimarca, 2002). Con Peter Gantzler, Wencke Barfoed. Regia di Tomas Villum Jensen. All'interno: 09.30 TG 5 BORSA FLASH
11.00 AGENTE SPECIALE SUE THOMAS. Telefilm
12.00 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "La madre vera". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.00 TUTTO QUESTO È SOAP
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
15.40 ROSAMUNDE PILCHER: NANCERROW. Miniserie. Con Joanna Lumley, Christian Kohlund. Regia di Simon Langton 2ª parte
18.00 HOPE & FAITH. Situation Comedy
19.00 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "Darak'na in tv". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH. Situation Comedy. "Sotto pressione". Con Amanda Stepto, Sarah Barrable-Tishauer
10.15 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Una misteriosa ragazza". Con Jason Priestley, Shannen Doherty
11.20 BAYWATCH. Telefilm. "Incontro ravvicinato". Con David Hasselhoff, Pamela Anderson
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 PASO ADELANTE. Telefilm
16.20 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Sete di Jet Skil". Con Kate Bell, Khan Chittenden
17.55 RAVEN. Situation Comedy. "Compleanno...animale". Con Raven-Symone, Orlando Brown
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 DHARMA & GREG. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
07.00 METEO. Previsioni del tempo
07.00 OROSCOPO. Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "La carovana". Con Lee Horsley
10.30 ISOLE. Documentario
11.30 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Steele in the Family". Con Pierce Brosnan
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "La fata madrina". Con William Conrad (USA, 1971). Con William Holden. Regia di Blake Edwards
16.00 VELA. Forza sette - America's Cup. Da Valencia. (dir.)
17.05 GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. "Una donna in un mare di guai" - "Protezione per Felix". Con Jack Scalia
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela
23.10 TG 1. Telegiornale
23.20 NOTTI MONDIALI. Rubrica
01.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.55 SOTTOVOCE. Rubrica
02.25 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
02.55 LINDA E IL BRIGADIERE. Miniserie. "L'occhio discreto"
04.45 MISTERI NOTTE. Documentario. "I gemelli"

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STREGHE. Telefilm. "Una foto per sempre"
21.00 "La battaglia dei sessi"
"Kulkus Pocus". Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano
23.25 TG 2. Telegiornale
23.35 A GENTILE RICHIESTA: SPECIALE PER ME OVVERO MENO SIAMO MEGLIO STIAMO. Varietà. Con Renzo Arbore
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.30 RESURRECTION BOULEVARD. Telefilm

20.00 RAI TG SPORT. News sport. All'interno: SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 IL SANTO. Film spionaggio (USA, 1997). Con Val Kilmer. Regia di Phillip Noyce
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 CORREVA L'ANNO. Doc.
00.40 TG 3. Telegiornale
00.55 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
01.30 LA MUSICA DI RAITRE

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm
21.00 SFILATA D'AMORE E MODA. Show. Conduce Emanuela Folliero. Con Marco Liorni
23.30 L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA ALCATRAZ. Film drammatico (USA, 1995). Con Christian Slater. Regia di Marc Rocco
01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.20 L'UNICO GIOCO IN CITTÀ. Film (USA, 1970). Con Elizabeth Taylor, Warren Beatty
04.20 VIVERE MEGLIO. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 CULTURA MODERNA. Show
21.10 E POI C'È FILIPPO. Miniserie. "Le cose cambiano". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè. Regia di Maurizio Ponzi
23.20 ZIVAGO. Miniserie
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 CULTURA MODERNA. Show (replica)
02.30 HIGHLANDER. Telefilm
03.50 CASA KEATON. Situation Comedy
04.00 TG 5. Telegiornale (replica)

20.00 LOVE BUGS. Sitcom.
20.15 VERONICA MARS. Telefilm
21.05 IL TEMPO DELLE MELE. Film commedia (Francia, 1981). Con Sophie Marceau, Claude Brasseur. Regia di Claude Pinoteau
23.20 LUCIGNOLO. Rubrica
00.45 STUDIO SPORT. News
01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.40 NASH BRIDGES. Telefilm
03.45 I GEMELLI ROCK (IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO). Film Tv

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.30 IN BREVE. Attualità. Conduce Francesco Verderami
20.35 NIENTE DI PERSONALE. Attualità. Conduce Antonello Piroso
23.10 IL GOL SOPRA BERLINO. Rubrica. Conduce Darwin Pastorin. Con Zibi Boniek
00.15 TG LA7. Telegiornale
00.30 IN BREVE. (replica)
00.40 VELA. Forza sette America's Cup. (replica)
01.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 DIRTY WAR - STRATEGIA DEL TERRORE. Film Tv (GB/USA, 2004). Con Gavin Abbott. Regia di D. Percival
16.05 DONNIE DARKO. Film (USA, 2001). Con Jake Gyllenhaal. Regia di R. Kelly
18.25 CINE LOUNGE. Rubrica
18.35 NESSUN MESSAGGIO IN SEGRETARIA. Film. Con Carlo Delle Piane. Regia di Paolo Genovese, Luca Miniero
20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 THE FORGOTTEN. Film (USA, 2004). Con J. Moore. Regia di Joseph Ruben
22.40 F.D. ROOSEVELT: UN UOMO, UN PRESIDENTE. Film Tv biografico (USA, 2005). Con Kenneth Branagh. Regia di Joseph Sargent

SKY CINEMA 3

14.35 MISS FBI: INFILTRATA SPECIALE. Film (USA, 2005). Con Sandra Bullock. Regia di John Pasquin
16.30 CINE LOUNGE. Rubrica
16.40 L'ATTIMO FUGGENTE. Film (USA, 1989). Con Robin Williams. Regia di Peter Weir
19.10 CINE LOUNGE. Rubrica
19.20 CRIMINAL. Film (USA, 2004). Con John C. Reilly. Regia di Gregory Jacobs
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 CONNIE E CARLA. Film (USA, 2004). Con Nia Vardalos. Regia di M. Lembeck
22.45 EXTRA LARGE. Rubrica
23.05 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry
00.40 SKY CINE NEWS. Rubrica

SKY CINEMA AUTORE

14.50 PIANOSEQUENZA. Film (Italia, 2005). Con Daniele Savoca. Regia di Louis Nero
17.30 MICROCOSMOS - IL POPOLO DELL'ERBA. Film Regia di Claude Nurisdy, Marie Perrenoud
18.45 L'ETÀ DEL FUOCO. Corto
19.00 CINE LOUNGE. Rubrica
19.10 LOADING EXTRA. Rubrica
19.20 SIDWAYS. Film avventura (USA, 2004). Con Thomas Haden Church. Regia di Alexander Payne
21.30 STORIA DI MARIE E JULIEN. Film (Francia, 2003). Con Emmanuelle Béart. Regia di Jacques Rivette
24.00 SKY CINE NEWS. Rubrica
00.30 THE TERMINAL. Film (USA, 2004). Con Tom Hanks. Regia di Steven Spielberg

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZLO. Cartoni
15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni
16.00 LE SUPERCHICCHE
16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
17.00 NOME IN CODICE: KND
17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
17.55 TRANSFORMERS ENERGON + CYBERTON
18.20 I GEMELLI CRAMP
18.50 LEONE IL CANE FIFONE
19.30 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
20.20 ROBOTBOY. Cartoni
20.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.45 MUCCA E POLLO. Cartoni
22.20 JOHNNY BRAVO. Cartoni
22.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario
14.00 PROCESSO AI COMPLOTTI. Documentario
14.30 VENTI DI GUERRA. Doc.
15.00 STORIA IRRISOLTA. Doc.
16.00 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
18.00 TUTTI I SEGRETI DELLA FORMULA 1. Documentario
19.00 SPECIALE AMERICAN CHOPPER. Documentario
20.00 MACCHINE GIGANTESCHE. Doc.
21.00 FBI FILES. Documentario. "Senza legge"
22.00 SCENE DAL CRIMINE. Doc. "Commando killer"
23.00 INVESTIGATORI DELL'OCULTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 INBOX. Musicale
13.30 MODELAND. (replica)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 TV DIARI. Real Tv (r)
20.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Carmen Consoli"
22.00 ALL MUSIC SHOW. Show. Conduce Pamela Rota
23.00 MODELAND. Show. Con Jonathan Kashanian (replica)

Radiofonia

RADIO 1

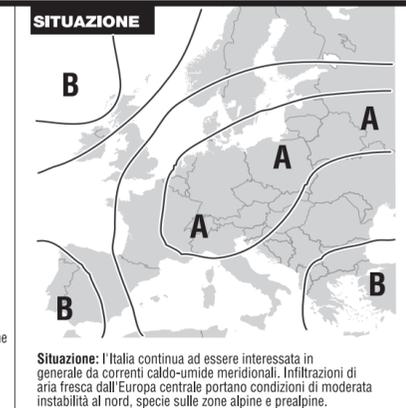
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.35 QUESTIONE DI SOLDI
08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 SPECIALE MONDIALI
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
15.05 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
17.03 SPECIALE MONDIALI
17.30 GR 1 AFFARI BORSA
18.30 GR 1 TITOLI
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 SPECIALE MONDIALI
22.00 GR 1 AFFARI
22.05 RADIO 1 MUSICA
23.05 GR PARLAMENTO
23.30 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - PICNIC
10.37 TRAME. Con Luca Mercalli
12.10 DIABOLIK - EVA KANT. Conduce Armando Traverso. Con Luca Ward
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 OTTOVOLANTE

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO ON LINE
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 IN UN BORGO DELLA MANCIA DON CHISCIOTTE QUATTROCENTO ANNI DOPO
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL
20.30 IL CARTELLONE
22.00 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. (replica)
02.00 NOTTE CLASSICA



Nord: nuvolosità irregolare sulle zone alpine e prealpine. Sereno o poco nuvoloso sul resto del nord. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Nord: sereno o poco nuvoloso, con nubi in aumento sulle zone alpine. Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

Situazione: l'Italia continua ad essere interessata in generale da correnti caldo-umide meridionali. Infiltrazioni di aria fresca dall'Europa centrale portano condizioni di moderata instabilità al nord, specie sulle zone alpine e prealpine.

LU

ORIZZONTI

ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA Sprechi, clientelismi, irrazionalità: la gestione in questi cinque anni è stata questo. Una conferenza oggi a Perugia riunisce 40 direttori. Ecco una panoramica della situazione per il nuovo governo

■ di Maria Serena Palieri

L'Italia all'estero è tutta da rifare

EX LIBRIS

I nostri ricordi sono indici d'archivio che vengono consultati e poi rimessi a posto in disordine da autorità che noi non controlliamo

Cyril Connolly



Disegno di Guido Scarabottolo

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Cocchi di mamma

Ammettiamolo, visto che ormai tutti maestri di psicologia infantile non hanno dubbi: in ogni nidata c'è sempre un «cocco», un preferito della mamma, del babbo o, peggio, di entrambi. Fratelli e sorelle lo capiscono rapidamente, qualche volta in base a osservazioni reali, altre a interpretazioni arbitrarie: gli abbuffoni, per esempio, rimarranno sempre convinti di avere meno patatine nel piatto. Tuttavia, per dei genitori che si considerano imparziali in tutto, e particolarmente nell'amore, parlare di «preferiti» è roba da tapparsi le orecchie. Le «preferenze», invece, arrivano da subito: a partire dalla scelta del nome sino al gioco delle somiglianze e del rispecchiamento di mamma e babbo nel loro erede. Successivamente, saranno alcune peculiarità di quel bambino (e non dell'altro) a farne il beniamino: forse è un bambino più facile da allevare, dorme bene e mangia con gusto, forse è di indole più simpatica, senza considerare che la sua gravidanza e la sua nascita sono stati senza intoppi, e magari, al primo sguardo materno, si è presentato proprio come la mamma se l'era immaginato durante tutta la gravidanza. O prima ancora. Epifanie, si potrebbe obiettare di fronte a piccini che coi loro, involontari, difetti attenuano invece la sensazione di fierezza dei genitori. «Pel di carota» con storie complicate, non voluti, oppure concepiti, fra rabbia e dolore, solo per ricucire un rapporto in crisi. Oppure, ancora, bambini che, alla stregua di «brutti anatroccoli», non riescono proprio a suscitare nei genitori il senso della appartenenza. E crescendo, inutile negare, le preferenze dei genitori rischiano di rafforzarsi, spesso in funzione dell'intelligenza, della brillantezza, legate, ahimè, al rendimento scolastico. Per ragazzini e ragazzine sofferenze e gelosie si acuiscono così nei confronti quotidiani. «Confronti, da evitare assolutamente», consiglia lo psicoanalista Marcel Rufo, che invita piuttosto i genitori a riconoscersi senza pruderie o sentimentalismi il proprio «favorito». Solo così, saranno in grado di dosare i loro sforzi per riconoscersi, anche in maniera conflittuale, anche con litigi e discussioni, nel figlio vissuto come meno somigliante o meno gratificante. L'importante è abbattere l'indifferenza, scrive Rufo, e vivere i sentimenti rendendoli comprensibili. A queste parole si può aggiungere la lezione di un saggio che insegna ad amare: i versi di Rabindranath Tagore, Hai colorato i miei pensieri e i miei sogni (Salani).

La denuncia

UN APPELLO al neoministro D'Alema viene da una rivista che si stampa a Parigi, *Focus Magazine*: in un articolo, la rivista denuncia lo «sconsolante e sconcertante» operato del Consolato generale nella capitale francese, nei confronti delle associazioni locali. Sul tappeto alcuni fatti. Primo: esiste, organizzato dalla rivista, un «Forum delle Associazioni italiane» che ha sede nel XIII arrondissement e che riunisce 37 associazioni no profit. Colpa del Consolato, in questo caso, aver organizzato una trasmissione televisiva, *L'Italie en direct*, spacciando l'organizzazione come se fosse cosa propria. Secondo, esiste un Progetto di lingua italiana, un'associazione che è riuscita negli anni a creare, nella stessa circoscrizione parigina, un interesse per la nostra cultura tale da far sì che l'italiano si insegna, dal 2002, in otto scuole, e che venga promossa ogni anno un a «Settimana della cultura italiana». Anche in questo caso, il Consolato - dopo aver osteggiato l'associazione - al momento giusto ne avrebbe «assorbito» marchio e iniziative. Episodi suscala locale, ma che, è la denuncia, spiegano come abbia proceduto in questi anni, a livello «micro» anziché macro, il «berlusconismo».

gislatura precedente, era primo firmatario Furio Colombo, il centrodestra un proprio ddl, e da una riunione di commissione all'altra non se ne è fatto niente. I finanziamenti, di contrazione in contrazione, sono arrivati ai 17 milioni e mezzo di euro della Finanziaria 2006. In cambio, è stato singolare, talora grottesco, l'utilizzo che il centrodestra ha fatto

I finanziamenti di contrazione in contrazione sono arrivati a 17 milioni e mezzo di euro

dello strumento predisposto dalla legge De Michelis, i cosiddetti «chiara fama»: i direttori, cioè, non provenienti dall'organico ministeriale, ma scelti per titoli culturali e mandati in alcune sedi (massimo dieci a tornata). È stata una storia di epurazioni (rimosso perché sgradito, da Berlino, Ugo Perone e auto-epurato da Parigi Guido Davico Bonino), di sostituzioni a sorpresa, con strascichi giudiziari (a Bruxelles Pialuisa Bianco messa sulla poltrona di Sira Miori), di nomine inspiegabili di Carneadi. Per la prima volta, un governo può vantare che due «chiara fama» siano ritornati a casa in anticipo: a Madrid sembra che si sia arreso all'evidenza di non

essere adatto al ruolo Patrizio Scimia, tecnico della Telecom, amico però del sottosegretario Mario Baccini; da Mosca è stata richiamata Angelica Carpiave, la cui vicenda - tra malori del personale e interventi di agenti dell'ex Kgb - aveva preso i toni di un tragico fumetto. Dieci è il tetto, dieci ne sono stati nominati. Oggi i «chiara fama» sono: Renato Cristin a Berlino, Giorgio Ferrara a Parigi, Maria Weber a Pechino, Claudio Angelini a New York, Pialuisa Bianco a Bruxelles, Giuseppe Di Lella a Madrid, Pierluigi Barrotta a Londra, Simonetta della Seta a Tel Aviv, Umberto Donati a Tokyo. Mentre è in corso di nomina, scelto dalla vecchia gestione, Alberto Castaldini a Bucarest. Se qualcuno di questi nomi non vi dice nulla, non avete tutti i torti. Di Lella è accreditato come un manager di lungo curriculum. Da un'ultima intervista in Rete, nei panni di presidente dell'associazione laziale della Giunta Storace per lo sviluppo dell'agricoltura, scoprirete come si intenda di cultura dello zafferano. Sembra, però, purtroppo, che non sappia chi è Jannis Kounellis. Se qualcun altro vi dice troppo, idem: Ferrara chi? Sì, è il fratello di Giuliano. Regista teatrale, sotto la sua gestione negli ultimi due anni e mezzo l'Istituto di rue de Varenne ha perso la metà degli allievi dei corsi d'italiano, in cambio ha acquistato un teatrino, costruito nella già bella sala delle colonne. Adatto per monologhi, perché il palcoscenico è largo meno di due metri. Non a norma di sicurezza, tant'è che per impedire l'ispezione della Prefettura è stata invocata l'extraterritorialità. Ma pur sempre un teatro, dove il direttore-regista, com'è diventata consuetudine, allestisce i propri

spettacoli (un'ultima richiesta di finanziamento «extra» per una nuova pièce sembra s'aggiri sui centomila euro).

Insomma, l'uso dei «chiara fama» sarà una delle gatte da pelare. Il loro impegno è per un biennio, rinnovabile una sola volta. I primi a scadere senza possibilità d'essere rinnovati saranno nel 2007 Cristin, Ferrara, Angelini, Bianco. Ma, nel frattempo, si potrà ragionare sul metodo. Il centrodestra ha adottato un intreccio tra spoil system e logiche clientelari. Parallelo al ricorso all'outsourcing per dribblare le gare d'appalto, così come all'utilizzo di «esperti» (a 11.000 euro al mese) al posto degli addetti di fonte ministeriale (costo sui 6.000 euro al mese).

Ma il metodo giusto qual è? È naturale che dentro il Ministero aleggi qualche spirito corporativo e non si guardi con favore agli «esterni». Colpevoli - è la critica - anche quando di fama oggettiva e chiarissima, di infischiarne della gestione quotidiana. E, si aggiunge, di non portare in genere un soldo col loro nome, in termini di sponsor, come si auspicherebbe. Ma da qui, nelle stanze della Farnesina, si passa a un'osservazione condivisibile: il problema è l'utilizzo di queste personalità. Che dovrebbero

E invece il passato governo, ha nominato direttori esterni che costano il doppio di quelli ministeriali

avere, tra i titoli, anche esperienze manageriali o di organizzatori: poniamo un direttore di teatro o un assessore alla cultura. O, dice più d'uno, essere utilizzate diversamente, su progetto: il day by day a chi sa farlo, l'exploit al creativo di nome. Eccoli a due nodi. Primo: a cosa servono gli Istituti? Dovrebbero creare attrazione per il nostro Paese e fidelizzare legami. Creare interesse per l'Italia significa promuovere iniziative che, sul piano culturale appunto, la rendano appetibile: quelle classiche sono le rassegne di cinema; ma il buon senso dice che oggi, con le nuove tecnologie, si potrebbero realizzare - con pochi soldi - mostre virtuali che

pubblicizzano il patrimonio artistico del Bel Paese. Più «redditizio», a lungo termine, questo, che la vulgata impostasi negli ultimi anni: periodicamente si è dato compito agli Istituti di pubblicizzare Ferrari e burrate, Chianti e stilisti.

Per fidelizzare, nulla di meglio che insegnare la lingua: il coreano che impara l'italiano diventerà un amante a lungo termine della nostra cultura. D'altronde dove le cose marciano, i corsi di lingua sono il vero cespite degli Istituti: a Madrid e Tokyo, in anni di buona gestione, erano arrivati a incassare due miliardi di lire l'anno. Ma qui bisognerà decidere chi, per il nostro Paese, ha questo compito: perché le competenze degli IIC si sovrappongono con quelle della Società Dante Alighieri, con sprechi di soldi e confusione di immagine. I soldi, inutile dirlo, sono l'altro nodo. Se sono pochi, è l'interrogativo che corre, perché non rivedere la rete degli Istituti? Dai sette tedeschi tirame fuori uno. Verificare quelli «in sonno»: a Baghdad ce n'è uno, chiuso, le cui spese però corrono lo stesso. Pianificazione, razionalizzazione, controllo degli sprechi. Dopo cinque anni di un intreccio vizioso tra torpore e follie, è «buon senso», sembra, la prima richiesta che viene dagli Istituti.

L'italiano è richiesto, e per motivi non sempre ovvii. La richiesta di corsi di italiano cresce, in Europa centro-orientale, per motivi economici: le nostre industrie si «delocalizzano» in quelle aree, da un lato, mentre, dall'altro, aumentano quanti da lì emigrano verso il nostro Paese. Ma capita anche che in Estremo oriente la richiesta sia di corsi di un italiano assai specifico, ottocentesco e melodioso, per cantanti lirici che si cimentano con Donizetti e Rossini. Lingua sulla carta periferica, la nostra, sta riconquistando delle posizioni. Alla scommessa è dedicata la due giorni di conferenza sull'«italiano nella globalizzazione» che apre i battenti oggi a Perugia. È l'Università per stranieri che la promuove, coinvolgendo i direttori di quaranta dei nostri novanta Istituti italiani di cultura all'estero. La selezione degli Istituti è mirata: si tratta di quelli collocati in aree considerate «di interesse strategico», in Asia orientale, Medio Oriente, Mediterraneo, Europa orientale, America Latina. C'è un paradosso: in queste aree i nostri Istituti non sono né in maggioranza né i più importanti. Perché questa rete di avamposti della nostra cultura - nata nel 1925 - è disegnata su una mappa di geografia politica ed economica novecentesca. Cioè ormai vecchia. Il grosso è in Europa: sette solo in Germania, sei in Francia, terre della nostra antica emigrazione; pochissimi, per converso, in «Cindia», in India a New Delhi, in Cina a Pechino. Nell'ultimo quinquennio gli IIC, come sono ribattezzati nel gergo della Farnesina, hanno subito logiche schizofreniche: ridotti alla canna del gas quanto a finanziamenti, però incaricati di successive missioni grandiose, come promuovere un «nuovo Rinascimento», e in qualche caso affidati a gestioni avventuriste o scandalose. Oggi, a Perugia, di essi si torna a parlare in modo più consono. Ma, appunto, ora che al Ministero degli Affari Esteri è avvenuto il cambio della guardia, quale quadro si presenta?

La rete degli IIC fu ridisegnata dalla legge 401 del '90, la cosiddetta legge De Michelis. Nella legislatura appena chiusa la questione di una riforma si è trasformata in un vero tormentone: il centrosinistra ha ripresentato la proposta di legge di cui, nella le-

Dostoevskij, la redenzione che passa per il Nulla

FILOSOFIA A colloquio con Sergio Givone che ripubblica un suo saggio sul grande scrittore russo incentrato su un tema chiave: la scoperta del «nichilismo»

■ di Giuseppe Cantarano

D

ostoevskij e la filosofia: è il titolo di un bellissimo e importante libro di Sergio Givone che uscì per la prima volta nel 1984. Il libro segnò una svolta nell'interpretazione filosofica dell'opera del grande scrittore russo. Divenne subito un classico. Insieme ai testi del suo maestro Pareyson, di Berdjaev e Sestov. Viene ora pubblicata una nuova edizione (Laterza, pp. 170, euro 18,00). Un'occasione per parlare con Givone di alcune questioni affrontate nel suo libro.

Perché nel 1984 ha deciso di dedicare un libro di filosofia a Dostoevskij?

«Perché dopo Dostoevskij la filosofia non è più stata la stessa. Nel senso che è costretta a fare i conti con le questioni estreme e fondamentali che Dostoevskij ha gettato sul tavolo: se nel mondo governato dai grandi apparati anonimi (vedi il Grande Inquisitore) l'uomo sia libero e cioè responsabile oppure no; se il disorientamento in cui versiamo (vedi la morte di Dio) reclama o nega la possibilità della fede religiosa; se l'antropologia ha una radice in qualcosa di irrinunciabile o se dobbiamo pensare a un nuovo animale post-umano. Direi che oggi si potrebbe distinguere il campo filosofico tra coloro che prendono sul serio le provocazio-

ni dostoevskiane e coloro che le ignorano. Altro che "analitici" e "continentali", come oggi usa dire!».

Quando il libro uscì, la scena era dominata da Nietzsche e Nietzsche poteva sembrare l'autore in grado di andare oltre Dostoevskij.

«Prendiamo ad esempio la questione del nichilismo. Dostoevskij aveva fatto una radiografia esemplare e impietosa del fenomeno, mentre Nietzsche ne aveva evidenziato una valenza positiva, liberatoria. E se invece Dostoevskij fosse andato più a fondo di Nietzsche? Se il suo smascheramento del nichilismo come qualcosa con cui venire a patti fosse più attuale del nietzschianesimo di comodo in cui la filosofia si era adagiata?».

Ma è possibile a suo avviso parlare di una «filosofia» di Dostoevskij?

«Solo impropriamente. Dostoevskij è uno scrittore, un narratore. Racconta storie. Può accadere, come in effetti accade, che alcuni suoi personaggi siano filosofi, e che filosofi! Come Ivan Karamazov, o padre Zosima, o Versilov de *L'adolescente*, o l'uomo del sottosuolo. Ma allora bisognerebbe parlare della filosofia di Ivan, di Versilov, di Zosima, e così via. Da queste diverse prospettive filosofiche Dostoevskij non ricava una sua filoso-

Folgorante diagnosi sul male moderno: l'eclissi di tutti i valori etici

fia, ma semmai una potente orchestrazione che non ignora dissonanze e contraddizioni. E che in forza di esse lancia alla filosofia una vera e propria sfida».

Qual è il rapporto tra filosofia e letteratura, se è vero che la filosofia non può risolversi nella letteratura, così come la letteratura non può diventare filosofia?

«C'è chi considera la filosofia



nient'altro che letteratura - magari letteratura inconsapevole di esserlo - così come c'è chi considera la letteratura l'opposto della filosofia: alla filosofia l'"arido vero", alla letteratura i "dolci inganni", diceva Leopardi. No, la mia posizione è un'altra. Ritengo che la filosofia non sia se non infaticabile interpretazione interrogante non già della realtà - a questo ci pensa la scienza - bensì del senso della realtà. Luogo privilegiato del manifestarsi di questo senso è la letteratura, la poesia, l'arte, così come il mito e la religione. Perciò la filosofia, che non è letteratura, ha però con la letteratura un rapporto strettissimo. Direi quasi: non ne può fare a meno».

Centrale, nella tua lettura filosofica di Dostoevskij, è la questione del nichilismo nei suoi rapporti con il terrorismo.

«Avevamo dimenticato quella stretta parentela di nichilismo e terrorismo. Dostoevskij ce la ricorda: il nichilismo - anche quello amichevole e tranquillo - ha un'anima terroristica, poiché vive della negazione e della distruzione di ciò che c'è, mentre il terrorismo è sempre e comunque anche nichilismo. Il terrorista infatti uccide in nome del Dio in cui non crede più, il Dio in cui disperava».

In Dostoevskij c'è un nichilismo negativo ma anche uno positivo: tolti di mezzo gli

assoluti, ci resta la nostra mortale finitudine. Che acquista senso, poiché solo ciò che muore può essere veramente amato.

«È vero, Dostoevskij prospetta prima di Nietzsche l'idea di un nichilismo che perde il carattere violento e diventa una forma di

L'autore dei Karamazov aveva uno sguardo più acuto di Nietzsche

accettazione del limite umano - la morte - aprendo così una nuova epoca improntata ai valori della solidarietà e della condivisione di un destino comune. Ma è credibile tutto ciò? Non abbiamo a che fare qui con un autoinganno? Quando Dostoevskij si mette - e ci mette - alla scuola del sospetto sa andare anche più a fondo di Nietzsche».

In che modo i due volti del nichilismo possono convergere in quello che tu definisci nichilismo estetico e gioioso?

«A patto di trasformare un paradosso in una banalità. Il paradosso è che la morte viene pensata come la condizione per il rapporto fra gli uomini fondato sulla compassione reciproca e sull'amore. Il che è giusto. Non è forse vero che ci amiamo perché siamo mortali? Ma ciò non significa che la morte cessa di essere "l'ultima nemica". Se il negativo viene dissolto, se la morte non c'è più, si banalizza quel paradosso e si arriva a una conclusione di tipo estetizzante, pretendendo di giustificare la vita così com'è con qualche tocco di colore».

Ad un certo punto il «tuo» nichilismo dostoevskiano incontra la questione della libertà e della bellezza.

«La bellezza è una cosa seria. Terribilmente seria, direbbe Dostoevskij. Lo è perché nella bellezza si manifesta la libertà che è nel cuore delle cose. La bellezza non è altro che un invito a dire sì in assenza di ragioni. O meglio: le ragioni ci sono, ma vengono dopo. Prima viene la libertà. Perciò Dostoevskij poté scrivere che la bellezza è il campo in cui Dio e Satana si disputano il cuore dell'uomo. Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'estetismo».

Qui Parigi

La vera storia del vero Crusoe

VALERIA VIGANÒ

Fiumi di pagine sono state scritte sulle avventure di Robinson Crusoe, il personaggio creato da Defoe e ispirato alle disavventure di un marinaio scozzese realmente esistito, Alexander Selkirk, abbandonato su un'isola deserta e lì vissuto per anni. Il mito Crusoe è stato paradigma sociale, superiorità dell'occidente, conferma dell'ingegnosità umana, messa alla prova della capacità dell'uomo di sopportare la solitudine e l'esistenza in condizioni selvagge, primitive, critica alla mollezza dei costumi e ritorno alla frugalità di stampo anche religioso. Sullo stesso tema natura-cultura sono stati scritti altri romanzi che prendono di nuovo a prestito la figura di Robinson Crusoe, tra cui il meraviglioso libro di Michel Tournier *Venerdì o il limbo del pacifico*, ma poco è stato scritto su Selkirk, l'ispiratore a cui va restituito di diritto un posto letterario. Ci pensano due autori che affrontano il tema in modo diverso.

Diana Souhami ha scritto *Les folles aventures du vrai Robinson Crusoe*

(Autrement, pagine 236, euro 17,00) e Ricardo Uztarroz invece *La véritable histoire de Robinson Crusoe* (Arthaud, pagine 340, euro 20,00). Il vero naufrago fu abbandonato dopo una disputa sulla nave in un'isola del pacifico e raccolto poi dal capitano Woodes Rogers (anch'egli ne scriverà) quattro anni e mezzo dopo, ormai ridotto allo stato brado.

Ambedue gli autori ricostruiscono con dovizia ricca di documenti originali e esattezze storiche la vita di Selkirk, Souhami in maniera più romanizzata e ispirata, quasi con immedesimazione, Uztarroz seguendo la linea della precisione e della prudenza. Nel primo caso i resoconti della vita di Selkirk partono dall'ambiente familiare dove il ragazzo cresce esprimendo tratti violenti contro il fratello e la madre. Gli stessi tratti violenti che poi mostrerà di saper usare nella sua cattività isolata e che gli serviranno per sopravvivere uccidendo le bestie, rubando uova e mostrando una sessualità regredita a una condizione animale.

L'animalità è un tema comune ai due libri, è vero che il marinaio abbandonato escogita vari sistemi per tentare di riprodurre la struttura di vita dignitosa che gli apparteneva, ma come ben descrive Tournier, la natura selvaggia e incontaminata lo piega a una inevitabile barbarie.

Solo come un cane, esposto alle intemperie, al povero Selkirk non resta che una sessualità di le capre che poi uccide, forse per la vergogna dei propri atti.

FESTIVAL Si inaugura domani

A Ravello tutta l'arte si mette in gioco

■ Ottanta giorni di programmazione, oltre cento eventi e più di ottocento artisti provenienti dai cinque continenti. In cifre, questa è l'edizione 2006 del Ravello Festival, che si svolgerà da domani al 17 settembre. Tema di questa edizione, il Gioco, una sorta di wagneriano Leitmotiv, che accompagnerà il calendario di rappresentazioni artistiche. Organizzato dalla Fondazione Ravello, e promosso da Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune di Ravello e Fondazione Monte dei Paschi di Siena, il festival propone ottanta giorni di musica, danza, cinema, mostre, conferenze e incontri. Le otto sezioni in cui è suddivisa la manifestazione sono: Sinfonica, dedicata a Richard Wagner; Tendenze, dedicata a David Herbert Lawrence; Cameristica, dedicata a Edvard Grieg; Passeggiate musicali, dedicata a Edward Morgan Forster; Cinemusic, dedicata a Greta Garbo; Arti visive, dedicata a Maurits Cornelius Escher; Formazione, dedicata ad André Gide; Eventi speciali, dedicata a Giovanni Boccaccio. Tra gli eventi particolari, la mostra *Il Gioco è fatto*, a cura di Achille Bonito Oliva, con opere di Marcel Duchamp, Piero Manzoni, Alighiero Boetti, Aldo Mondino, Luigi Ontani, Narcisa Monni. Lavori a più mani, come quelli di Enzo Cucchi e dei suoi allievi, video e film, come *Entracte, Parade* (1974) di René Clair, *A Soft-Self Portrait* (1971) di Orson Welles e Salvador Dalí.

PREMI Un riconoscimento all'arte, vince Settis

Il «Grinzane» si sposta all'Ermitage

■ Salvatore Settis, storico dell'arte e direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, e Sergej Androssov, critico d'arte e membro del Consiglio scientifico dell'Ermitage, sono i vincitori della prima edizione del Premio Grinzane Ermitage che si svolgerà a San Pietroburgo. Legato a uno dei più famosi musei del mondo, è dedicato all'editoria dell'arte e intende promuovere le eccellenze artistiche di un patrimonio d'instimabile valore nel quale si rintracciano numerosi e fecondi legami fra l'Italia e la Russia. I vincitori di questa I edizione sono stati designati da una giuria composta da Michail Piotrovskij, Direttore del Museo dell'Ermitage; Giuliano Soria, Presidente del Premio Grinzane Cavour; Sergej Daniel, professore all'Accademia d'arte e all'European University di San Pietroburgo, membro del gruppo artistico informale «Ermitage» e Arnaldo Colasanti, scrittore e critico letterario. La Cerimonia di Premiazione si svolgerà domani nel settecentesco Teatro Quarenghi, splendida costruzione di ispirazione palladiana, all'interno dell'Ermitage. Al quale seguirà il dibattito *Il futuro dei musei*, a cui parteciperanno, oltre a Sergej Androssov e Salvatore Settis, anche il direttore dei Musei Vaticani Francesco Buranelli e Alain Elkann, Presidente della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino.

presaldi regali.

**50% DI SCONTO +
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Solo fino al 2 luglio da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere IN REGALO il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - www.poltronesofa.com

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

Cara Unità

L'Italia è salva/ 1 Grazie a Scalfaro grazie a giovani e anziani

Cara Unità, ho alcuni ringraziamenti da fare e spero che mi darette spazio. Innanzitutto ringrazio il mio giornale (che compro tutti i giorni da 2 anni, avendone io 19) per avere dato ampio spazio e importanza a questo referendum costituzionale. Grazie all'ex presidente della repubblica Scalfaro che non si è fatto intimidire dai becchi attaccati della destra e si è adoperato in favore del No, conscio dei rischi che correavamo noi tutti se fosse passato il Sì. Grazie a tutti gli anziani che sono andati in massa a votare No sfidando il caldo, perché memori dell'esperienza vissuta sulla propria pelle con la dittatura fascista. Grazie ai giovani che hanno votato No, in quanto ogni singolo voto è un voto di un partigiano che ha dato la vita per l'Italia per liberarla dalla dit-

tatura e con il nostro No abbiamo compiuto un dovere nei confronti di chi ci ha permesso oggi di vivere in una democrazia. Grazie a chi ha votato contro Calderoli, Borghesio, Speroni, Berlusconi e compagnia bella! Infine, un grazie a tutti quelli che hanno votato No e si sono impegnati affinché la Costituzione, nata dalla resistenza e basata sull'antifascismo, non fosse calpestata e distrutta. W la repubblica italiana, W la Costituzione
Luca Bussandri

L'Italia è salva/ 2 Il No è chiaro nessuna modifica

Cara Unità, ho tirato un gran sospiro di sollievo alla vittoria netta del NO al Referendum, ma temo di dover ancora trattenere il fiato. Perché a me, che da cittadina ho bocciato la riforma di Lorenzago, pare che il No abbia un significato inequivocabile: ci è stato chiesto se volevamo cambiare la Costituzione e abbiamo risposto in modo esplicito: NO, non vogliamo. Non ci è stata proposta una scelta alternativa tra la riforma dei 4 della baita e un'altra da concordare con l'attuale minoranza. Solo se il quesito fosse stato questo, i politici sarebbero autorizzati ad interpretare il risultato di lunedì come un ticket per avviare un processo di cambiamento della Carta. Invece leggo e sento i leader di partito dichiarare che gli elettori invitano ad una riforma da fare in ac-

cordo con la CDL. Ma niente affatto, cari signori, non ci avete chiesto questo e, per favore, assumetevi la responsabilità degli inciuci prossimi venturi senza attribuirli ai cittadini.
Vanna Lora, Milano

L'Italia è salva/ 3 Non dimentichiamo gli insulti di Speroni

Cara Unità, l'eurodeputato Speroni, grazie al paese democratico e civile in cui vive ha potuto affermare che: «Gli Italiani fanno schifo e l'Italia fa schifo perché non vuole essere moderna. Hanno vinto quelli che vogliono vivere alle spalle degli altri». Detto da Lei ci conforta caro onorevole(!). Chi disprezza un popolo per essersi espresso in modo diverso dal suo lega-pensiero e dileggia la Nazione in cui vive ha poca dimestichezza con la civiltà democratica. Farebbe bene a studiare la Costituzione Italiana; si proprio quella per la quale la stragrande maggioranza del popolo italiano col Suo No ha evitato lo stravolgimento.
Franco Fronzoli, Rapallo

L'Italia è salva/ 4 Senza un vero bipolarismo le riforme sono impossibili

Cara Unità, il risultato del referendum ha sancito l'esauri-

mento della spinta riformista della destra più radicale. Le ragioni di tale fallimento risalgono all'aridità politica originaria delle idee e all'incapacità della politica di svilupparle in un progetto politico all'altezza delle importanti aspettative di cambiamento che tagliano trasversalmente il paese. Il referendum è solo l'ultimo caso in cui la politica dei piccoli partiti ha dimostrato di non essere in grado di superare miopi visioni egoistiche e raccogliere un consenso politico sufficientemente forte per affermarsi a livello nazionale. Il federalismo è un esempio lampante di come un'idea pur largamente condivisa non riesca a trasformarsi in un organico progetto politico nell'interesse del paese. Di fatto, la logica dei partiti, si impone al punto che perfino le idee condivise finiscono in mezzo riforme o nel nulla di fatto. Ma ciò che più conta è appunto la qualità dei progetti che la politica riesce a ideare, sviluppare e concretizzare. E quindi la sua capacità di creare progresso. Lo stesso stallo in cui da troppi anni è incatenata l'Italia dimostra che la priorità assoluta è quella di superare la politica dei piccoli partiti, e portare a compimento il processo maggioritario. Se infatti la sintesi e la progettazione politica avvenissero all'interno di due grandi partiti, la profondità dell'elaborazione politica sarebbe maggiore e liberata da sterili giochi di palazzo. L'ultimo referendum, così come le iniziative politiche figlie di compromessi da salotto, hanno vita breve. E non è un problema di destra o di sinistra, ma di sistema. Un problema di come si fa

la politica. In gioco c'è il progresso del nostro paese.

Tommaso Merlo, Milano

L'urgenza è una vera legge sul conflitto di interessi

Caro Colombo, mi rivolgo direttamente a lei, Senatore della Repubblica, perché ha la possibilità di sollecitare la Maggioranza a non perdere tempo sulla modifica della Costituzione, cercando la collaborazione dell'opposizione che non aspetta altro per ostacolare l'operato del Governo. L'attuale Costituzione non mostra gli anni che ha e mi sembra che anche le altre Costituzioni europee non vengano modificate secondo la volontà di qualche avventuriero tipo Calderoli, Bossi, Berlusconi e compagnia. È urgente invece che si riveda la legge sul conflitto d'interessi. Un tipo come Berlusconi non deve più governare l'Italia. Egli infatti sta aspettando che questo Governo cada prima possibile per ritornare a fare il padrone del Paese. Ringraziandola per le sue battaglie in difesa della democrazia, la saluto caramente.

Erminio Affei, Pollenza (MC)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

LIDIA RAVERA
FRA LE RIGHE
**Il Paese dei
falsi modernizzatori**

«La costituzione non sarà quindi modificata e la riforma di Bossi torna al mittente con l'ordine di cassarla. Segno evidente che il Paese non è in grado di uscire dal pregiudizio sinistreggiante secondo il quale la carta non si tocca». Questa la reazione di Vittorio Feltri alla sconfitta della devolution e delle false modernizzazioni di cui si ammanta. L'ho letta, ovviamente, su *Libero*, e non mi ha certo provocato stupore. Ero, infatti, un po' delusa, perché quando pago il mio tributo all'house organ della Lega mi aspetto almeno di indignarmi un po' (l'indignazione, lo sapete, è un po' come una droga: quando ti abitui poi è difficile fare senza. Già che non ci sia più Castelli alla Giustizia ci dà la sindrome di astinenza), ma proseguendo di poche righe ho avuto soddisfazione. Sentite qua: «In pratica hanno trionfato i tromboni resistenziali, i nonni della Patria, la dittatura dei Pannoloni». Puntuale, la dose di indignazione è arrivata. Dritta in vena. Il problema della Costituzione sarebbe che non è «à la page»? Che chi l'ha scritta non aveva l'età giusta? Ma guardate che ce l'avevano, i pochi sopravvissuti (e non c'è da invidiarli) oggi sono anziani (il che non è un disvalore) ma all'epoca erano ben più giovani dei vari Feltri & Bossi & Compagnia. Dov'è la dittatura del pannolone? Forse la carta Costituzionale va buttata ogni tot di anni? E che cos'è: una mozzarella? Bisogna ritinteggiare la democrazia come una parete scrostata? Oppure, come per l'ultimo best seller farlocco, è meglio se a scriverla si chiama un gruppo di postadolescenti un po' maiali, magari sulla cinquantina? Questa della «modernizzazione» è una favola che si ripete: tutte le volte che si vuole aggirare qualche principio fondamentale, ci si ammanta del ruolo di modernizzatori. È moderno il cinismo, l'affarismo, lo strapotere del mercato. È moderno ridurre i meccanismi di controllo che impediscono l'eccessivo potere del singolo. È moderno, fico, wow e trendy essere ignoranti prepotenti e superficiali? E retrò, trogloditico, dinosauresco e risibile essere democra-

Referendum, i paletti degli elettori

STEFANO PASSIGLI

Il risultato del referendum - con la netta vittoria del «NO» non solo al Sud e al Centro, ma anche in tutte le principali città e province del Nord - indica con chiarezza che la contrapposizione tra una Italia «produttiva» orientata verso il centrodestra, e una Italia conservatrice e arretrata orientata verso il centrosinistra, è solo un artificio retorico usato dagli sconfitti per falsare ancora una volta la realtà. La realtà indica invece che la Lega è ormai un movimento localistico confinato nel proprio «ridotto alpino», e che l'asse Lega-Forza Italia su cui Tremonti aveva fondato la propria strategia, tesa ad assicurare al centrodestra una stabile maggioranza, è ormai definitivamente tramontato. Al di là delle sue implicazioni politiche, il risultato del referendum ha indicato con altrettanta chiarezza anche che cosa i cittadini hanno bocciato, e quali siano quindi i limiti invalicabili di qualsiasi futuro tavolo negoziato tra maggioranza e opposizione. A futura memoria, è dunque opportuno indicare sin da ora alcuni aspetti della Costituzione che il voto popolare ha reso «indisponibili».

Il primo tra questi è la forma di governo parlamentare. Il rifiuto del «premierato forte» sancito dagli elettori rende infatti impossibile un rafforzamento del Premier nell'ambito dell'Esecutivo, ma conferma la necessità che il Governo continui a godere della

fiducia del Parlamento. In caso di sfiducia, insomma, la volontà dell'elettorato è che vada a casa il Governo e non il Parlamento, che - magari attraverso l'istituto della «sfiducia costruttiva» di cui è opportuna l'introduzione in Costituzione - resta libero, in presenza di mutate condizioni politiche, di dar vita a maggioranze alternative. Il potere di scioglimento resta saldamente nelle mani del Presidente della Repubblica, unico garante della effettiva rappresentatività del Parlamento, e arbitro della sua capacità di dar vita a efficaci maggioranze di governo. La composizione e le modalità di nomina della Corte Costituzionale restano invariate. È stato insomma riaffermato il principio che la giurisdizione - sia ordinaria che costituzionale - deve restare il più possibile rimossa dalla sfera politica. L'attribuzione alle Regioni di competenze esclusive in materie suscettibili di minare l'eguaglianza dei cittadini nel godimento di diritti fondamentali (salute, istruzione, sicurezza), è stata inequivocabilmente respinta. Ogni riforma del Titolo V, e in particolare l'attuazione del federalismo fiscale, dovrà dunque ispirarsi a principi perequativi e non a logiche di separazione.

I quattro punti su indicati non esauriscono la portata del Referendum. Il suo risultato offre infatti un ulteriore importante elemento di riflessione: per la prima volta dopo molti anni, in una consultazione nazionale abbiamo assistito al venir meno della tradizionale divisione dell'elettorato in due blocchi contrapposti e ad un voto trasversale. I cittadini, ivi compresa buona parte degli elettori di destra, hanno in-



difiche (come ad esempio il bicameralismo perfetto, con l'introduzione di un diverso ruolo funzionale del Senato), anziché a tentativi di «grande riforma organica». Ne esce rafforzata l'opportunità di procedere in sede parlamentare con il meccanismo di revisione costituzionale previsto dall'art. 138, previa magari la creazione di una commissione tecnica, piuttosto che dar vita ad una «convenzione costituzionale» che finirebbe inevitabilmente con l'assumere un più ampio ruolo costituente. Infine, va detto con chiarezza che il risultato del Referendum porta con sé anche alcuni rischi. Il primo è che il centrosinistra ne dia una lettura eccessivamente rassicurante. Anche se si moltiplicano i segnali di disgregazione della coalizione politica creata nei 12 anni in cui il centrode-

stra si è affidato alla guida di Berlusconi, sarebbe errato ritenere che quegli elettori della Casa delle Libertà che hanno disertato o votato «NO» siano pronti ad un passaggio di campo. Se passaggi vi saranno questi potrebbero essere di natura meramente clientelare. Non è così che si può rafforzare il centrosinistra, il voto di scambio aumentando semmai il potenziale di ricatto nei confronti della maggioranza di singole componenti o addirittura di singoli notabili. L'espandersi dell'area del notabile clientelare indebolirebbe, insomma, l'Unione anziché rafforzarla. Diverso sarebbe il riconoscere l'opportunità che alcune aree decisionali (quali l'assetto delle istituzioni, la politica estera, e la politica della giustizia) non facciano parte delle politiche di governo, e siano perciò sottratte al vincolo di maggioranza e decise sulla base di contributi bipartisan. Delimitare l'area delle politiche di governo soggette al vincolo di maggioranza rafforza anziché indebolire qualsiasi coalizione che non sia del tutto omogenea. Un secondo rischio sta nel ritenere che il risultato del Referendum abbia limitato a pochi aggiustamenti la necessità di modifiche alle «regole del gioco». Ciò vale forse per il testo della nostra Carta, ma certo non per altre leggi di sistema che sembrano avere influenzato il funzionamento del nostro sistema politico al pari se non più della stessa Costituzione. Mi riferisco alla legge elettorale, alle norme sul conflitto di interessi, e sull'assetto del sistema dell'informazione. Procedere ad una revisione della Costituzione senza affrontare in parallelo anche queste leggi di sistema sarebbe un grave errore.

Calabria, cronaca di uno strepitoso No

AGAZIO LOIERO

SEGUE DALLA PRIMA

«Piuttosto rassegnato metto giù il telefono con lui e lo rialzo per parlare con alcuni sindaci amici, raccomandando loro di spingere i propri cittadini a votare, perché è in gioco il destino della nostra vita di meridionali. Una frase banale che ho usato sempre in questi ultimi tempi e che è servita alla Lega per definirmi un terrorista. Mi tuffo nel lavoro tentando di dimenticare gli infausti presagi del referendum. Alle 15,30 i primi dati. Siamo in vantaggio quasi dappertutto in Italia. In Calabria poi il vantaggio è strepitoso. Ho sognato

questo momento per anni e avverto di essere stupito come può esserlo un bambino di fronte a una delle sue prime scoperte di vita. Poche cose ti danno tanta emozione quanto l'attesa di un risultato elettorale. Questa volta non sono in ballo direttamente, ma il coinvolgimento emotivo è parimenti intenso. I motivi sono tanti. Ne indico uno solo. Qualche mese fa la Casa delle libertà, intendendo divulgare al Sud la bontà della devolution di Bossi, ha deciso di fare un oceanico raduno a Reggio Calabria. Sono venuti proprio tutti, da Berlusconi a Fini a Casini alla Lega. Non so perché abbiano voluto cominciare proprio dalla Calabria. Forse perché un anno fa il centrosinistra ha strappato al centrodestra la Regione con 20 punti di distacco.

Forse perché sono il presidente di regione più detestato dalla Lega. Nelle poche trasmissioni a cui partecipo mi attaccano, come è avvenuto recentemente a «Ballarò» prima che prenda la parola: preventivamente, per dogma. Una cosa mai vista. Sia come sia, adesso, a risultato acquisito, posso però con soddisfazione affermare che nell'unica regione del Sud, dove si è registrata, a favore del «sì», la più imponente concentrazione mediatica e di uomini della Cdl, si è anche registrato il risultato più eclatante a favore del «no»: l'82,4 per cento. Un voto a cui ha certamente contribuito il centrosinistra, ma anche la parte più viva e consapevole del centrodestra. Un'ultima annotazione. Ho detto più vol-

te nel corso della campagna elettorale referendaria che, comunque fosse andato il voto in Lombardia, ero sicuro che a Milano avrebbe vinto il «no». Non ho doti divinatorie, ma sono convinto, con Leonardo Sciascia, che Milano è la città più unitaria d'Italia. Ma per me in quella previsione c'è stato anche un dato sentimentale. Milano è anche tra le città che amo di più, la città dove da giovane ho lavorato per un breve periodo e dove ho visto arrivare tanti meridionali alla ricerca di una fortuna migliore di quella che si lasciavano, tra tante lacerazioni, alle spalle. In quel voto dei milanesi oso credere che ci sia il riconoscimento di quel lavoro oscuro, di quelle lacerazioni che solitamente non fanno parte del Pil di un Paese.

Parlamento dirottato

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

La destra sa benissimo di avere ripetuto questo rito ben quarantasette volte, mentre l'Unione era all'opposizione. Sempre obiezioni e proteste mai incidenti. Questa volta invece l'urlo, di tipo calcistico, è stato immediato, non appena Chiti si è alzato per parlare. La pretesa, tipica di quel gruppo di persone, era «prima parliamo noi». Poiché il regolamento dice il contrario, Marini ha tenuto duro. Ma Chiti non ha mai potuto parlare.

La scenata è stata così violenta, maleducata, strana, inutile (tutti avrebbero potuto parlare subito dopo) che si è sentito dire di un malore che avrebbe colpito Schifani, uno dei più impegnati nel tentativo di paralizzare il Senato.

Va notato un fatto che non ha precedenti. Accade che un deputato debba essere espulso, quando, a norma di regolamento, viene ordinato dal presidente di una Camera, e accade a volte che ciò debba avvenire ad opera dei commissari che scortano e - se necessario

- forzano il parlamentare riluttante a uscire. Non è accaduto e, benché testimone oculare, non saprei dire perché. Quando la folla urlante (che non era composta da ragazzi scriteriati ma da senatori della Repubblica) si è diradata, Malan era al suo posto, circondato da una falange dei suoi. Sarei tentato di dire «i peggiori dei suoi», visto che si sono

leghi) senza alcuna connessione con le ragioni che intende far valere. Qui, adesso, però non è in discussione il gesto teppistico. Ciò che diventa chiaro è il disegno: avendo fallito nelle urne, avendo appena perduto tutto (era merce avariata, ma non avevano altro) con il risultato schiacciante del referendum, passano a vie di fat-

repubblicani di Bush è di due voti. Bush non vince sempre, nel suo Senato, ma non perché qualcuno si abbandona a gesti inconsulti e paralizzanti a lavori (qualcosa che il contribuente americano non perdonerebbe mai, dato il costo di una giornata a vuoto) ma perché accade che in coscienza, di tanto in tanto, non tutti i senatori del partito di Bush votano per Bush.

Queste tracce di democrazia non contaminano la Casa delle Libertà. Ricordate i cartelli volenterosi e ingenui che un tempo si vedevano all'ingresso di certi borghi e paesi? In essi si leggeva «zona libera da nucleare». L'opposizione di destra del Senato italiano potrebbe alzare la scritta «zona di bivacco, estranea a tutte le regole».

Ci dicono che anche alla Camera i deputati di destra hanno iniziato l'ostrosionismo. Il fatto è nuovo, grave, unico. Costi quello che costi, niente regole e niente democrazia. Altrimenti il Paese, che il popolo italiano gli ha tolto, ricomincia a funzionare. È inaudito - loro pensano - che funzioni senza quelli che si erano abituati a decidere persino quale ragazza dovesse andare alla Rai, e dopo quali prove di talento. Il Parlamento è dirottato, fermo ore in un parcheggio disordinato nelle mani dei dirottatori della Casa delle Libertà. Ci sta dicendo che d'ora in poi non risparmieranno le prove di teppismo e di forza.

Per ore il Senato della Repubblica è stato tenuto in ostaggio come un aereo dai terroristi. Non è stato solo il gesto solitario e sconsiderato del senatore di Forza Italia Malan, ma la prova che questa destra, avendo fallito, d'ora in poi non risparmierà gesti di teppismo e di forza

resi responsabili di un atto che, da quel momento, paralizzava i lavori. Come accade in ogni gioco, club o regolamento, qualunque adulto sa che non è il torto o la ragione a decidere, ma la persona di chi ha la responsabilità delle regole. Qualunque adulto sa che la sua reputazione è in gioco solo se si ribella, se - come dire - non sta al gioco. In tal caso, infatti, il suo comportamento appare stupido (il comportamento) e ricattatorio (costringe alla presenza inoperosa tutti i col-

to. Non hanno un popolo (che da cinque elezioni gli vota contro) e allora cercano di rendere inagibile, con le urla, le scenate continue, se necessario la violenza fisica, l'aula del Senato.

È frequente nel mondo che il Parlamento di un Paese democratico sia diviso da pochi voti. Ma poiché la democrazia è una rete di regole condivise, per funzionare, come in ogni gruppo umano, basta seguire le regole. Nel Senato americano la maggioranza dei

Moggi e il processo dell'Olimpico

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

In un'orgia di telecamere a circuito chiuso e a colpi di stampa nazionale e internazionale in più centurie, con la prevedibile montagna di eccezioni degli avvocati difensori mirate sulla bontà o meno delle intercettazioni, sulla loro fedeltà, veridicità, interpretazione, riassunto carabinieri-scio ecc.

Nel ventre del paese e del sistema mediatico, invece, il maxiprocesso è già cominciato, e in modi almeno discutibili. Per esempio due sere fa, a «Ballarò», meritoriamente il giovane Floris (giovane per la materia: chissà che ricordo ha del processo nell'Aula bunker del Foro Italiano, non per il terrorismo bensì per il calcio-scemme del 1980 tirato fuori da chi scrive...) ha intervistato a secco Moggi. A secco, perché pur tra una lacrima e l'altra il buon Licio, attorno al quale ruota tutto lo scandalo e un magiudizio cui non sarà presente «essendo fuori ormai dal mondo del calcio», ha voluto restare da solo, in registrata, con l'intervistatore. Un lungo «insert» più o meno piagnucoloso. Va benissimo. Come direbbe un Vespa al telefono, i programmi vanno tagliati sul tema e i personaggi che si riescono ad avere di volta in volta. Siamo sarti o caporali?

Questo permette anche di entrare analiticamente nelle sfere più difese dell'intervistato, subito prima della registrazione, lavorando sodo di psicologia: se Floris gli ha infatti domandato in un prezioso fuori onda che ne pensasse Moggi di Candela o di Mido, è evidente che lo ha fatto per penetrare meglio nella psiche moggiana e poi lavorarselo da par suo. Così ne è uscita fuori una conversazione densa di fatti, che stamani non potrà non orientare i giudici: penso a quando Moggi ha affermato ma ad occhi asciutti che «la Juventus sapeva tutto di quel che facevo, con Girauco e Betttega (alias la Triade, ndr), anche le virgoles»,

oppure alla tirata su Berlusconi, Galliani, il Milan i diritti tv ecc.

Solo che a un certo punto il conduttore ha accennato senza troppo insistere con l'ospite «d'onore» alla Gea, la società dei «figli di», compreso Moggi jr. Solo accennato. Quasi ci fosse una sorta di franchigia, come nelle polizze d'assicurazione. Intendiamo, può accadere. Anzi, per esempio con i politici accade e non di rado. Ma qui ci sono almeno un paio di distinguo da fare. Moggi non è certamente né un politico (incensurato, non mi riferivo qui agli altri...) né il killer Bilancia, ma neppure al momento è in odore di santità. Quindi far-

ma-calcio. Se non lo dici, o non lo dici espressamente, o non esemplifichi la «moggità» di quest'area, non si capisce esattamente che cosa sia accaduto. E forse è grave.

Obiezione, del tipo delle eccezioni di oggi dei legali degli imputati...: ma se gli domando più insistentemente della Gea, quello magari la prende male, reagisce e se ne va, ed io mi perdo una gallina dalle uova (audience) d'oro. Che fare allora? Una mediazione accettabile tra il servizio da rendere e il prodotto da vendere (siamo alle radici del mestiere, teniamoci forte nel carotaggio del suolo professionale!!) po-

«La Juventus sapeva tutto di quel che facevo con Girauco e Betttega», così Moggi a «Ballarò» e l'affermazione non potrà non orientare i giudici del maxiprocesso che aprirà i battenti in un'orgia di telecamere a circuito chiuso

lo rientrare nella categoria degli uomini importanti ha un senso relativo all'attualità, e non assoluto.

Se gli si permette una pseudofranchigia sul versante della Gea, non incalzandolo (comprensibile la sofferenza del padre per il figlio implicato, ma resta il nodo di questo fenomenoale «cartello» pallonaro che rappresentava falangi di persone e stringeva il sistema in un nodo scorsoio), si deve sapere che si sta amputando una porzione di verità o ricerca di verità preponderante nella comprensione dello scandalo. È il sistema della Gea ad aver applicato sulla superficie del pallone come una ulteriore pellicola di potere e di impunità trasversale trasmessa dai padri ai figli, e i cognomi fatti da Geranzi, ne fanno fede. E per il sistema-Paese, non solo e non tanto per il siste-

trebbe consistere nel timone del racconto: un racconto, fatto dal medesimo Floris, delle vicende della Gea. Esplicitando le cose, avrebbe potuto declinare una specie di «Lei, Moggi è venuto sotto franchigia, ma io debbo ai telespettatori tutti gli elementi possibili per capire, e quindi adesso ricostruisco tutta la vicenda Gea, Moggi o non Moggi, Carraro o non Carraro, Cragnotti, Tanzi e nobile prosapia compresa». Ma questo non è avvenuto.

Così, sempre nel ventre del paese e del sistema mediatico che purtroppo invece che trasmetterci la realtà pare quasi sostituirla, stiamo assistendo grazie a Moggiopoli a una sorta di «Sacra Rappresentazione». Gli imputati del maxiscandalo, personaggi e interpreti del reality più popolare in Italia cioè quello del pallone, vengono esibiti in continuazione e pressoché senza

guinzaglio professionale sul piccolo schermo. Tra presidenti, arbitri, dirigenti, designatori ecc., in queste settimane è persa una sfilata di moda, nel senso più pregnante e preoccupante del sintagma: del resto, se per Dolce&Gabbana sulla passerella l'uomo è calciatore, come meravigliarsi che da Mentana più che da Floris, da Vespa oppure da Anna La Rosa sfilino serenamente e in libertà non condizionata i figure che da oggi invece debbono rispondere a giudizio di una serie di reati intanto sportivi, che vanno a toccare la passione di milioni di italiani? Abbiamo visto e sentito una teoria di «nuovi mostri», autorizzati e anzi sollecitati ad occupare il suolo (etero) pubblico perché si vendono bene, nei due sensi, e non conta alcuna altra valutazione.

E questo muta in peggio il costume di tutti, e abita a non fare distinzioni tra gli «oggetti» del video e il lavoro di chi questo video amministra per bravura, caso o subaltermità camerierasca. E nel caso del calcio appunto tutto questo, certamente non nuovo nel resto (cfr. il Bilancia di prima, o le Erike, gli Omar e la variegata umanità che da un pezzo ci viene normalmente mostrata e smerciata), è come sottolineato da un evidenziatore, quello della popolarità più immediata. Forse non c'è bisogno di aggiungere che il sistema dei nuovi mostri all'incanto va in direzione assolutamente opposta a quella di un'informazione corretta, tendenzialmente completa, in grado di seminare domande invece che suscitare una reazione appunto ventrale, da consumatori del peggio, da parte del pubblico. Manca davvero poco, insomma, al pollice verso del Colosseo, nella piazza mediatica così trasformata nel banco di un «mostro» mercato che non guarda in faccia nessuno: esattamente il contrario di quello che -credo- si dovrebbe chiedere a giudici niente affatto ventrali da stamani al lavoro nel ventre - temo- molle dell'Olimpico.

www.olivierobeha.it

Partito Democratico? Prima il Congresso

KATIA ZANOTTI ALFIERO GRANDI

La proposta di avviare la costituzione del partito democratico attraverso comitati promotori presuppone che ci sia stata una decisione politica congressuale all'origine del percorso, tale da autorizzare i DS a lavorare per la costruzione della nuova formazione politica. Questa decisione congressuale, fino ad ora, non c'è stata e quindi dare vita a comitati promotori del partito democratico è un'iniziativa non condivisibile e in sostanza un'iniziativa che non può essere impegnativa. Questa è la ragione che ci ha portato, e ci porta, ad insistere per avere la convocazione del congresso nazionale dei Democratici di Sinistra che è l'unica sede abilitata ad assumere una decisione formale in merito alla decisione di costruire o meno il partito democratico, cosa che appunto fino ad ora non è avvenuta.

Senza una decisione presa all'origine del percorso, definendone prospettiva e condizioni politiche, il congresso diventerebbe solo una presa d'atto e quindi una mera ratifica dei fatti compiuti ed è proprio questo che non è accettabile. Del resto a luglio è prevista la convocazione del consiglio nazionale DS che, si spera, deciderà di convocare il congresso evitando così di mettere davanti al fatto compiuto non solo chi non è d'accordo con la prospettiva del partito democratico ma tutto il partito dei Democratici di Sinistra.

Del resto evitare forzature e precipitazioni è la premessa per garantire non solo che tutte le opinioni, anche quelle contrarie, possano essere ospitate a pieno titolo nel dibattito politico congressuale (e non) ma anche per definire con chiarezza quale ruolo viene garantito a chi intende continuare a fare parte a pieno titolo del partito Socialista Europeo, vuole resta-

re parte di una formazione politica laica e continua a ritenere necessaria l'esistenza di posizioni politiche di sinistra in campo internazionale e nazionale, tali da interpretare in questo senso il patrimonio politico, collettivo e di persone costituito dai DS.

Per questo non è possibile accettare di partecipare ai comitati promotori di una decisione non condivisa, avallando la logica dei fatti compiuti che renderebbero solo di ratifica il ruolo del congresso nazionale DS.

È a fronte di un preciso impegno politico ad aprire una vera discussione congressuale che è possibile confermare l'impegno politico per fare valere, nell'ambito di tutto il percorso congressuale, questo punto di vista. Essendo chiaro che se posizioni di minoranza non possono pretendere di impedire il manifestarsi di posizioni di maggioranza, queste a loro volta debbono garantire, anzitutto nella linea politi-

ca e nel percorso congressuale, a chi non condivide quelle posizioni di poter mantenere la propria diversità e la propria autonomia politica ed organizzativa in modo del tutto trasparente.

Questo nel presupposto che si vogliono effettivamente coinvolgere tutte le energie e posizioni politiche presenti nei DS, riconoscendo di conseguenza piena dignità a tutte le posizioni politiche.

Per queste ragioni riteniamo ormai superata dai fatti la distinzione congressuale all'interno della sinistra del partito, che oggi deve trovare le comuni ragioni per dare credibilità e forza alle ragioni politiche di quanti non condividono la prospettiva del partito democratico, guardando anche al di fuori delle attuali sinistre DS, facendo valere queste posizioni nel percorso congressuale che insistiamo a chiedere prima di ogni ulteriore decisione.

L'APPELLO

Un'amnistia per la legalità

Noi sottoscritti, appartenenti a diversi orientamenti culturali, politici ed etici; laici, credenti e non credenti, siamo però uniti nel ritenere necessaria, urgente e non più procrastinabile la calendarizzazione parlamentare di un provvedimento di amnistia, per interrompere la flagranza di reati contro la costituzione e il diritto internazionale di cui milioni di cittadini italiani sono vittime a causa della crisi strutturale della giustizia e del sistema penitenziario.

Oggi come non mai, di fronte alla insostenibilità delle condizioni di detenzione e ai ritardi della giustizia, un gesto di clemenza equivarrebbe ad un'azione di giustizia e di ragionevolezza, rendendo possibile al legislatore l'attuazione di riforme di ampio respiro, che certo risentirebbero negativamente del permanere dell'attuale situazione di grave emergenza.

Facciamo dunque nostri gli obiettivi e le proposte del grande satyagraha per la legalità, perché riteniamo che soltanto attraverso la concessione di un'amnistia ampia e generalizzata, che riduca ad almeno 5 milioni i 10 milioni di processi pendenti, si possa ripristinare quel minimo di legalità costituzionale senza la quale è del tutto velleitario e inconsistente qualsiasi tentativo di riforma strutturale.

L'Italia è il quinto Stato per il numero di ricorsi dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo ed è il primo in termini di condanne, la quasi totalità per violazione del diritto fondamentale, costituzionalmente garantito, ad una ragionevole durata del processo. Il 30 novembre scorso il Consiglio d'Europa ha denunciato che «i ritardi della giustizia in Italia sono causa di numerose violazioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo sin dal 1980», ritardi che «costituiscono un pericolo effettivo per il rispetto dello stato di diritto in Italia».

Sono 10 milioni i processi in attesa di giudizio la cui durata media (8 anni per i processi civili, 5 per quelli penali) aumenta di anno in anno. Secondo le stime del rapporto del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Alvaro Gil-Robles, il 30% della popolazione italiana è coinvolta in un procedimento giudiziario. Dal 2000 al 2005 più di 1 milione di processi sono stati annullati per prescrizione a causa della loro eccessiva durata. Una vera e propria amnistia strisciante, destinata ad ampliarsi grazie all'approvazione della legge ex Cirielli.

Ma se molti sono i reati che vengono prescritti, assai di più sono quelli neppure perseguiti: nel 2005 i delitti denunciati sono stati 2.855.372, tra cui circa un milione e mezzo di furti, la quasi totalità dei quali resta impunita per essere rimasti ignoti gli autori. Da questi dati emerge che il sistema attuale di contrasto alla criminalità nel nostro paese, be-

ne che vada, riguarda oggi solo il 10 o 20 per cento dei reati.

La crisi della giustizia delineata da questi numeri rappresenta la più grave questione sociale del nostro Paese, perché colpisce direttamente decine di milioni di persone vittime della lentezza dei processi e di reati che restano impuniti, e perché mina alle fondamenta il principio stesso di legalità e certezza del diritto.

In questo contesto, il carcere diviene sempre più uno strumento di perpetuazione dell'ingiustizia, specchio della condizione di emarginazione di interi ceti sociali, piuttosto che della certezza del diritto nel suo aspetto punitivo. Vi vengono reclusi soprattutto gli individui meno in grado di utilizzare la paralisi del sistema giudiziario a proprio vantaggio, attraverso ad esempio l'istituto della prescrizione, o gli autori di reati legati a grandi fenomeni sociali che lo Stato aggrava con leggi inadeguate a risolverli.

Nelle carceri italiane sono reclusi 60mila detenuti, contro una capienza regolamentare di 43mila. In queste condizioni, diventano impossibili le attività tese al recupero del detenuto e viene meno anche il dettato costituzionale secondo il quale «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Non a caso, il tasso di recidiva per gli imputati che scontano la pena in carcere è molte volte più alto di quello di chi usufruisce di pene alternative. In queste condizioni il carcere produce crimine invece che colpirlo.

È ora di cominciare a dare risposta alla straordinarietà di questa crisi sociale e istituzionale del nostro paese con un provvedimento straordinario di clemenza e di buon governo, già invocato con forza dallo stesso Pontefice e dal Suo Predecessore.

Occorre varare la più straordinaria, forte, ampia, decisa e rapida delle amnistie che la Repubblica italiana abbia avuto dalla sua nascita per poter immediatamente ridurre di almeno un terzo il carico processuale della Amministrazione della Giustizia perché essa possa, liberata da processi meno gravi, proficuamente impegnarsi a concludere quelli più gravi.

È necessario un indulto che possa sgravare di un terzo il carico umano che soffre in tutte le sue componenti - i detenuti, il personale amministrativo e di custodia - la condizione disastrosa delle prigioni.

Nessuna giustizia e nessuna certezza della pena possono essere assicurate se uno Stato per primo non rispetta la propria legalità ed è impossibilitato a garantire la certezza del diritto.

Primi firmatari
Don Antonio Mazzi
Marco Pannella
Francesco Cossiga
Comunità di Sant'EGidio
Giuliano Vassallo
Don Andrea Gallo
Emanuele Macaluso

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>LU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poldimano Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>NOUVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p>		<p>Incarico al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - PULCO. Incisione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655.</p>	
<p>Stampa Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Passano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Valdano (BN) ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 28 giugno è stata di 142.538 copie</p>			



aprilia

DERBI



scarabeo



5
LUGLIO

È PARTITO IL COLLOCAMENTO IN BORSA DEL GRUPPO PIAGGIO. LIBERI DI PARTECIPARE.

Avete tempo fino al 5 luglio per sottoscrivere il collocamento.

Piaggio entra in Borsa. In questi anni l'azionista ha creduto nelle potenzialità del Gruppo e ha ottenuto risultati concreti. Ora, anche voi siete liberi di farne parte.

È un investimento in capitale di rischio. Prima dell'adesione leggere il prospetto informativo disponibile presso la Sede della Società, la Borsa Italiana, i Collocatori, nonché sul sito: www.piaggio.com.



PIAGGIO & C.s.p.a.

Liberi Tutti

Scelti per voi Film

L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

Volver

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Pedro Almodóvar commedia

Il codice da Vinci

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Ron Howard thriller

My Father

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

Curioso come George

La scimmietta George, protagonista di uno dei più famosi e amati libri per bambini nato dalla fantasia dei coniugi Rey nei primi anni '40, si "anima" e inizia il suo viaggio verso New York sulla nave del suo nuovo amico, l'Uomo dal cappello giallo. I realizzatori hanno cercato di rifarsi il più possibile alle illustrazioni originali avvalendosi soprattutto di disegnatori in carne ed ossa e pochissimo del computer. Colonna sonora di Jack Johnson.

di Matthew O'Callaghan animazione

La casa sul lago del Tempo

Kate (Sandra Bullock) e Alex (Keanu Reeves) hanno una relazione epistolare che potrebbe trasformarsi in una storia d'amore. I due si accorgono però che stanno vivendo in due anni diversi (lei nel 2006, lui nel 2004); sarà proprio il gap temporale che li spingerà ad aprirsi e a confidarsi. Decisi a superare la "distanza", sfideranno il destino e accettano di incontrarsi, rischiando di perdersi per sempre. Remake del coreano "Il mare".

di Alejandro Agresti drammatico

Ultraviolet

Alla fine del XXI secolo un gruppo di umani geneticamente modificati a causa di una malattia simile a quella dei vampiri (ematofagia), si distingue dal resto dell'umanità per un'elevata velocità, un'intelligenza superiore e una grande resistenza. Tra loro e gli umani cosiddetti "normali" è in corso una spietata lotta per la sopravvivenza. Una donna infetta, Violet (Milla Jovovich), deve proteggere un ragazzo condannato a morte dal governo...

di Kurt Wimmer fantasy

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (€ 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **L'amore sospetto** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **My father** 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Hot Movie 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 2 122 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 16:30-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Ultraviolet 18:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 3 113 **Curioso come George** 16:30-18:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Poseidon 20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 4 454 **Il Codice Da Vinci** 18:00-21:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 5 113 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 15:50-20:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Half Light 18:10-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 6 251 **Il custode** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 7 282 **The Dark** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 8 178 **The Sentinel** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 9 113 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

Sala 10 113 **Omen 666 - Il Presagio** 15:50-18:10-20:30-22:50 (€ 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Le Temps Qui Reste** 16:00-18:00-21:15

Sala 2 **Kinky Boots - Decisamente diversi** 16:00-18:00-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120 **Riposo**

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Hot Movie 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Il Codice Da Vinci** 15:15-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

La casa sul lago del tempo - The Lake House 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Due per un delitto 20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)

San Siro via Piebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Verso il Sud 16:00-18:00-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Bombon el Perro** 15:30-17:50-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **The Sentinel** 17:40-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **Il Codice Da Vinci** 19:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Il custode** 17:45-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Thumbucker: il succhiapollice** 17:20-20:10-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Half Light** 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Ultraviolet 17:50-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 5 143 **The Dark** 18:10-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:40-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 7 216 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Poseidon** 18:00-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Omen 666 - Il Presagio** 20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

L'era glaciale 2 - Il disgelo 17:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Hot Movie** 17:35-20:35-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **Il Codice Da Vinci** 18:15-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 17:30-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Curioso come George 17:10 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Volver** 20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **The Sentinel** 20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **I figli del secolo - Les enfants du siècle** 21:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

Riposo (€ 5,00; Rid. 4,50)

Riposo

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE

Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329

Riposo

CARLO FELICE

passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329

Riposo

DELLA CORTE-IVO CHIESA

via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200

Riposo

DELLA TOSSE

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA AGORÀ

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA

piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Riposo

DUSE

Rip

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	Ti va di ballare? 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Una top model nel mio letto 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Arcelchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Volver 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Una cosa chiamata felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretta via Baretta, 4 Tel. 011655187	
	Riposo

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Thumbsucker: Il succhiapollice 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 117	Il Codice Da Vinci 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Il custode 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 127	Ultraviolet 15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Omen 666 - Il Presagio 17:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 227	Hot Movie 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	La damigella d'onore 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombrossa 149	Radio America 16:00-18:10-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
-------------------	--

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
	Riposo

Blu 220	Volver 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
---------	---

Grande 450	Il Codice Da Vinci 17:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
------------	---

Rosso 220	The Sentinel 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----------	---

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	Anche libero va bene 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	L'Inferno - L'Enfer 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 360	Ogni cosa è illuminata 18:35-20:35-22:30 (€ 6,50)
------------	--

Esedra va Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	The Constant Gardener 16:15-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho	Una top model nel mio letto 16:15-18:15-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	--

Sala Harpo	Bubble 16:00-17:30-19:00-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	---

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	I figli del secolo - Les enfants du siècle 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 3	Due per un delitto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Hot Movie 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Sala 2 237	Il Codice Da Vinci 15:30-18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
------------	---

Sala 3 148	Curioso come George 15:30-17:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
------------	--

Sala 4 141	Half Light 20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
------------	---

Sala 5 132	Ultraviolet 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
------------	--

Sala 5 132	The Dark 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
------------	---

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Verso il Sud 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 149	Radio America 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
------------	--

Sala 3 149	CINERASSEGNA 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
------------	---

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	The Sentinel 15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 201	Il custode 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	---

Sala 3 124	Due per un delitto 15:40-18:05-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	---

Sala 4 132	Omen 666 - Il Presagio 22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	---

Sala 4 132	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:45-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	--

Sala 5 160	Ultraviolet 20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	--

Sala 5 160	Il Codice Da Vinci 15:55-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	---

Sala 6 160	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:50-18:00-20:10-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	--

Sala 7 132	Hot Movie 16:25-18:25-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	--

Sala 8 124	Curioso come George 16:00-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	--

Sala 8 124	Half Light 20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	---

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Lo Temps Qui Reste 15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	Bombon al Perro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo

Nuovo	Riposo
-------	---------------

Sala Valerino 1 300	Riposo
---------------------	---------------

Sala Valerino 2 300	Riposo
---------------------	---------------

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
	I figli del secolo - Les enfants du siècle 16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 1	Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Sala 2	Radio America 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
	Riposo

Sala 1 141	Omen 666 - Il Presagio 22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 1 141	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 15:50-17:50-19:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	--

Sala 2 141	Poseidon 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 2 141	Curioso come George 15:50-18:05 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	--

Sala 3 137	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:40-18:00-20:20-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	--

Sala 4 140	Due per un delitto 15:10-20:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 4 140	Volver 17:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 5 280	Il Codice Da Vinci 15:45-19:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 6 702	The Sentinel 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 7 280	Il custode 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 8 141	X-Men 3 - Il conflitto finale 15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	--

Sala 9 137	Half Light 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
------------	---

Sala 10	Ultraviolet 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Sala 11	L'era glaciale 2 - Il disgelo 15:55-18:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Sala 11	Hot Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
---------	--

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
	Riposo

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	La casa sul lago del tempo - The Lake House 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2 430	Hot Movie 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	--

Sala 3 430	The Sentinel 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	---

Sala 4 149	Omen 666 - Il Presagio 15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	---

Sala 4 149	X-Men 3 - Il conflitto finale 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	--

Sala 5 100	American Dreamz 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	--

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
	Riposo

Sala 1	Un po' per caso, un po' per desiderio 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	--

Sala 2	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---

Sala 3	L'amore sospetto 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Volver 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di Torino	
	Riposo

AVIGLIANA	
	Riposo

Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo

BARDONECCHIA	
	Riposo

Sabrina via Medai, 71 Tel. 012299633	
	Il mio miglior nemico 21:15

BEINASCIO	
	Riposo

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Riposo

Sala 1 411	The Sentinel 17:20-19:45-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	---

Sala 1 411	Il custode 17:45-20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	---

Sala 2 411	Hot Movie 18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	--

Sala 3 307	Il Codice Da Vinci 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	---

Sala 4 144	Poseidon 17:25-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	---

Sala 5 144	Ultraviolet 20:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
------------	--

Sala 7 246	Omen 666 - Il Presagio 18:10-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
------------	---

Sala 7 246	La casa sul lago del tempo - The Lake House 17:15-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	--

Sala 8 124	Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti 18:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	--

Sala 8 124	X-Men 3 - Il conflitto finale 20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
------------	--

Sala 9 124
